Incomincia vna opera brieue della vita spiri-
tuale del diuoto frate Cherubino del ordine de
frati minori obseruanti laquale lui dirizo a Ia
copo de Borgianni Fiorentino.

Quicunque hanc regulam secuti fue
rit: pax super illos ꝛ misericordia.
Queste parole sono delgran trom-
betto di Iesu Christo paulo Lequa
li in vulghare dicono chosi. Ogni
persona: laquale sequitera ꝛ obseruera questa
regola: hara la misericordia ꝛ la pace di dio so-
pra di se. Questa sentẽtia posso attribuire ꝛ ap-
propriare secõdo elmio iudicio ꝛ parere a que-
sto ꝓsente tractato ꝛ brieue sermone. Nel qua-
le sono alcune regole appartenẽti aluiuere chri
stiano ꝛ spirituale: lequali regole sono tanto sa
lutifere ꝛ vtile: che sanza alcuno dubbio ogni ꝑ
sona che lobseruera hara lapace ꝛ lamisericor-
dia di dio sopra di se i questa vita ꝑ gratia ꝛ nel
laltra per gloria: in secula seculorum. Amen.
Priegoti figluolo mio benedecto dilectati spes
se volte dilegere questo mio libro: ꝛ dirizza laui-
ta tua chome in esso tisinsegna: per che spero se
cosi farai i ogni virtu ꝛ perfectione verrai a po
co a poco. per camino ordinato. Lo nome di q̃-
sto tractato o vero libro voglio che sia q̃sto: cioe
reghula di vita spirituale: trãscorrẽdo la diuina
scriptura truouo septe regole vtilissime a cia-
schuna ꝑsona laquale desidera viuere spiritual

mēte: La prima si dice cogitatione: la secōda affectione: la terza locutione: la qrta opatione: la v. ꝯuersatiōe la vj. oratiōe la vij mūdificatiōe.

¶ La prima regola decta cogitatione.

Circa la pria regola decta cogitatiōe cioe che ha a regolare ⁊ dirizar le cogitatione e pēsieri nostri. Nota tu anima diuota che tre manier di pēsieri si truouano cioe vani vitiosi ⁊ ṽtuosi.

¶ La prima maniera di pensieri.

E Pensieri vani sono quādo la persona pēsa ⁊ cogita nelle cose mondane come sono guerre mercatantie stati tēporali: ⁊ altre cose simili di questo misero ⁊ caduco mondo.

¶ La seconda maniera di pensieri.

E Pensieri vitiosi sono quando la persona pensa cose disoneste charnali ⁊ inmonde. Quando pensa di vendicarsi de suoi inimici. O uero pensa che habbino alcuno male. Pensa di superchiare li suoi pari in istato mondano ⁊ altre cose simili dalcuno altro pecchato. Queste due manier di pēsieri: lanima spirituale debbe chacciare il piu presto che puo dalla sua mēte per che in essi dimorando e gran pericolo che se nellanimo suo deliberassi mectere ī operatione quello peccato che con lanimo pensa offenderia idio solo con qsto mal pensiero ⁊ aggraueria la sua conscientia. Adūque tu anima diuota sia ṗsta ⁊ sollecita a cacciare via tali mali pēsieri della mente tua accio che dimorando nō sia intossicata dal demonio tuo mortale nimico.

¶ Ammaestramento vtile.

ET accio che tu possi virilmente mondare la
tua mēte da ogni mala cogitatiōe come di-
ce elglorioso Hieronymo τ lodiuino Augusti-
no ricorri τ pēsa aldolcissimo signor Jesu Chri
sto crucifisso. Nota se tiuiene pēsiero di supbia
pēsa quāto fu grāde lasua humilta: laquale vol
se per te hauere che era dio τ fecesi huomo. Era
signore τ fessi seruo: τ finalmente volse tāto vi
tuperosamēte morire con tāti obprobrij τ vitu-
perij. Se tiuiene pēsiero dinuidia τ dodio pēsa
lasua gran carita τ amore che nō solo p gli suoi
amici ma ancora pergli nimici mori τ p loro in
croce prego il dolcissimo padr. Se tiuiene pēsie
ri dira τ di vendicarti del dispiacere a te facto τ
tu pēsa alla sua grandissima patiētia laquale e-
gli hebbe quādo fu crucifisso τ passionato τ āco
ra pēsa quāta patientia ha vsata verso di te per
tāti peccati τ tradimēti equali hai facti cōtro la
sua diuina maesta che haresti meritato lamorte
τ esso benignissimo pur ta pdonato p lasua mer
cede. Se tiuiene pensieri di auaritia pēsa lagrā
de pouerta: che nudo volse morire nascere τ vi
uere. Se tiuiene pensieri di golosita τ dicorpo-
rale dilectatione τ di carnali piaceri. Pēsa che
esso p te volse stētare τ affannare caminādo plo
mōdo scalzo trēta tre anni. Et finalmēte hauē
do i croce sete fu abeuerato daceto misticato cō
fiele τ mirra amarissima. Adunque se tale τ tā
to signore volse p te tāto stētare hor sarai tu tā
to ingrata o anima christiana che p suo amore

nõ stẽti ũ poco di tẽpo abstenẽdoti da q̃sti tali di
lecti: ⁊ maxime pẽsãdo chꝫ ꝑ essi terreni piaceri
gliq̃li tu disprezi tisono aparecchiati iparadiso
piaceri ⁊ gaudij eterni. Stultitia grãde ⁊ follia
certamẽte sidebbe existimare ꝑdere tãti grandi
beni ꝑ cosi piccoli ⁊ trãsitorij ⁊ disonesti peccati

¶ La terza maniera di pensieri.

Gli terzi pensieri sichiamono virtuosi cioe
quãdo lapersona pẽsa cosa che sia seruitio
di dio salute ⁊ vtilita dellanime. Et q̃sti tali pẽ
sieri lapsona debbe cõtinouamẽte tenere i aio ꝑ
che come larbore hauẽdo laradice verde ⁊ fre
sca sicõserua tucta ifoglie verde ⁊ fiori ⁊ fructi
Cosi lanima laq̃le si exercita inbuoni pẽsieri: si
cõserua i buone parole ⁊ opationi migliore. Et
si come larbore sisecca tucta ⁊ non puo ꝓducere
fructi buoni hauẽdo laradice secca: cosi lanima
laquale nonsi exercita in buoni pensieri: presto
lassa ogni ben fare.

¶ Septe cose debbe lapsona medita
re ⁊ pensare.

Per tenere adunque tu anima lamente tua
incontinuo buono pẽsiero ⁊ incõtinua buo
na meditatione. septe cose debbi spesso medita
re ⁊ pensare. La prima e lamultitudine degli be
neficij liquali: ha conceduto idio a noi per sua
mercede ⁊ benignitade ⁊ non ꝑ nostri meriti. ⁊
aduengha che questi beneficij sieno assai ymmo
innumerabili. Niẽte dimeno douemo spesso ci
que beneficimeditare ⁊ pensare.

¶ Lo primo benefitio.

PRimo il beneficio della creatione sãza dubbio se dio volessi saresti pietra: verme & altra vile creatura & cosi ciascuno di noi. Esso per sua bonta ci ha creati rationali a imagine & similitudine sua: hora se per infermita perdessi vna persona vna mano o vno occhio: & vno medico lo sanassi quanto gli saria tenuto. Se diuentassi pazo o insensato & vno medico lo facessi ricuperare lo sentimento primo nollo ameria? certo si. O ingrata persona pẽsa che lo corpo con tucti li sentimẽti. sano. forte: gagliardo & robusto nõ lo haresti se dio nõ telo hauessi dato. Lo intellecto: discretione memoria: volũta: libro arbitrio che tucto il mõdo nõti puo per forza cõstringere a fare vna cosa se tu non vuoi. Ancora tucte laltre parte intellectiue da dio glorioso lhai non per tuoi meriti ma solo per sua bonta. Adũque grãde e questo primo beneficio se bene lo penserai tĩfiamera el tuo cuore a amare seruire & vbbidire al tuo creatore.

¶ Lo secundo beneficio.

LO secundo beneficio e della conseruatione che non solamente dio glorioso tha voluto dare lo essere: ma ancora tiuolle conseruare & mantenere nello essere che tha dato. Et guarda o anima rationale quanta e la bõta di dio che per conseruare & mantenere lhuomo ha creato tucto el mondo cominciando dalla terra in fino al cielo empyreo. La terra produce & fa per comãda

mēto di dio tante chose belle a vedere: Suaue a odorare: melodiose a vdir̄: saporose a gustar̄ ⁊ vtile a vsare: ⁊ in tempo che siamo sani: ⁊ i tē po che siamo īfermi tucto questo ꝑ nostra cōser uatione ⁊ gouerno. Lacque sono create da dio in tāta varieta quale e buona da bere quale da nauigare. Producono tāta moltitudine ⁊ di uersita di pesci. Tutto q̄sto fa dio per nostro ser uitio. Laria ancora con tāta multitudine ⁊ ua rieta duccegli pure ha facto idio per noi. Lo ele mēto del fuocho ancora cie molto necessario al nostro viuer̄ ⁊ pero lha creato idio. Gli cieli ch̄ sono dieci dio glia creati ācora ꝑ noi ⁊ i ciaschu no di loro ha posto vno angelo che cōtinuamen te lomuoue ⁊ volta accio che in q̄sto mondo noi ⁊ laltre creature che hāno vita ꝑ noi possiamo viuer̄. Locielo empyreo elquale e lopiu alto di tucti nō simuoue. Ma dio lha creato per farui stare lanime beate ⁊ ghodere epianeti come e lo Sole la Luna ⁊ laltr̄ stelle. Anchora dio ha crea to quegli ī nostro seruigio ⁊ vtilita che median te leloro influentie noi siamo tucti nello essere nostro conseruati. Quādo adūque tu vedi tuc te queste cose ricordati che sono doni ⁊ presenti: equali ti fa ilglorioso idio per tuo vtile.

¶ Lo tertio benefitio.

IL tertio benefitio e della redēptione ilqua le e molto grāde pēsando che con vna sola parola che esso hauessi decta ciarebbe potuto sal uare ⁊ liberare ⁊ ricaptare delle mani de demo

nij harebbe potuto mandare per ricapto vnal-
tra semplice creatura o vno angelo. Ma certa
mente per dimonstrare elsuo grande amore ci
volle venire lui in propria persona p liberarci.
Era idio fecesi huomo. Era signore fecesi ser-
uo: era creatore fecesi creatura. Era in passibi-
le & i mortale fecesi passibile & mortale che voles
si patire & morire. O anima diuota quãto sare
sti obbligata a vna persona che tiracaptassi del-
le mani de mori & turchi non potendo te mede
sima recaptare. Certamẽte nõ mancho sei obli
gata aldolce Jesu ilquale tha ricaptato col suo
pretiosissimo sangue. Hor chi non tamassi chi
nonti seruissi o dolcissimo yesu christo.

¶ Lo quarto benefitio.

LO quarto benefitio e, della vocatione cioe
che ci ha chiamati instato di christianesimo
che esso ciharebbe potuto far nascere intra glin
fedeli cosi noi saremo cani inimici dichristo ma
certamente lasua benignita e, tãta verso di noi
che senza nostro merito ciha concessa gratia che
hauemo baptesmo. La cresma: lasancta comu-
nione: & glialtri sacramenti della sancta chiesa
continua predicatione & doctrina p gli p̃dicato
ri serui suoi. Hor pẽsa figluol mio: che tucti q̃-
sti sacramẽti tucta lascriptura sancta & tucte le
p̃dicatiõi sono doni di dio ordinati p noi igrati

¶ Lo quinto benefitio.

LO quinto benefitio sichiama della glorifica
tione: Pẽsa bene o aĩa diuota p che cagiõe

⁊ a che fine t'ha creato idio. Et certo secondo che dice il maestro delle sẽtẽtie dio ha creato la creatura rationale accio che essa gli serui nõ che esso habbi bisogno di nostro seruigio ma accio ch' cõ q̃sto ciuẽgha a dar paradiso. Dio adũque ha apparecchato la gloria di vita eterna p donarla a q̃lle psone ch' feruẽtemẽte lo seruirãno. Et q̃sta vita eterna e hauer ⁊ possedere ogni bene ⁊ ogni piacer ⁊ dilecto Impero che chi ha idio ha ogni bene l'aie beate hãno idio adũq; hãno ogni bene

¶ Ammaestramento vtilissimo.

TU adunque diuotissimo figluolo mio ogni di pensa tucti questi benefitij di dio ⁊ laltre gratie che ha concesse a te particularmente ⁊ nõ essere ingrato: ma spesso ringratia la sua maestade. Obserua q̃sto amaestramento non thelo dismenticare. Ogni mattina quãdo ti leui da riposarti subito tinginochia ⁊ diuotamẽte di queste parole. Signor mio gran merce a te di tucti gli tuoi benefitij ⁊ gratie ch' m'hai facte. Ancora quando vai alla chiesa inginocchiati dinanzi a dio ⁊ di le simili parole. Quando stai alla messa o allo offitio ⁊ dicesi gloria patri ⁊ filio ⁊ spiritui sancto. o vero si nomina el dolcissimo nome di yesu: ⁊ tu ichina la testa ⁊ ringratia dio: Similmente quãdo si mõstra el corpo di christo ringratialo di tanti benefitij. Quãdo ancora si nomina il nome della virgine Maria: ⁊ tu ichina la testa ringratiãdo idio ⁊ essa dolce madre ⁊ quãto piu spesso ringratij dio tãto piu esso ti cresce

ra ⁊ multiplichera legratie ⁊ gli doni: che chosi
come lepersone del mõdo faccẽdo piacere a vna
psona laquale e conoscente diquel piacere fa cre
scer lauolũta ⁊ lanimo di fargli sempre meglio
Et ilcontrario se quella persona fussi ingrata.
Cosi propriamente fa dio. Adunque spesso rin
gratia. lasua maesta che certamẽte esso ilmeri-
ta. Laprima cosa che dobbian pensare ogni di e
lamultitudine dessi benefitij di dio.

¶ Laseconda cosa che lapersona debbe
pensare.

LA seconda cosa che douemo pensare e, laui
ta et lamorte del nostro signore Jesu christo per
che come dice sancto Augustino questa memo-
ria cidifende dogni contrario. Onde tu anima
contemplatiua ogni di pensa come eltuo signo
re volse nel sacratissimo ventre della sua madr
Maria essere incarnato ⁊ noue mesi in esso ha-
bitar. Poi icapo de noue mesi volle nascer: nu
do pouero: cõ piãto gridando come dice sancto
Bernardo dicendo a. a. a. quasi anima mia p
te nasco: anima mia per te piãgho: anima mia
per te trouare io vengho. Poi pensa che lasua
pouera madre lofascio impouere fascie. ⁊ lac-
tato che ella lhebbe non hauendo altro lomisse
insu ilfieno nella mãgiatoia del bue ⁊del asino.
O sommo Re di vita eterna ⁊ per che tanta po
uerta? certo anima mia non per altro se non p
noi ingrati ⁊ sconoscenti: Poi pensa alla sua
circhuncisione che essendo anchora picchol ino

doctogiorni volse spargere il suo sangue pretio so: presto incomincio ilsignor mio a patir p me Poi pensa come fu adorato & presentato dagli magi psentato nel tēpio dalla sua dolce madre quarāta di dopo lasua natiuita. Poi pēsa che per amunitione angelicha per non essere vcciso da herode inquella puerile & tenera eta volle ch fuggissi i egypto patria di strana gēte: & christo cō ladolce madre virgine Maria forestieri habitorono septe āni continui i quella patria aliena: Poi pensa quando torno a piede che pure allandare p che era piccolino lopoteua portare i braccio essa gloriosa madre & alcune volte Gioseph sanctissimo. Ma nel tornare p che era grādicello gli conueniua ire apiedi & scalzo: & pero non era senza faticha. Poi pensa che essendo grāde di dodici anni hauēdo pduto lasua dolce madre Maria & trouatolo nel tēpio ritorno cō esso i casa & stecte subgietto agli suoi comādamēti p ifino alli trēta anni. Pensa che mētre che stecte i casa liseruitij che erano necessarij i casa glifaceua humilmēte: Et tamē era Re & ipera dore del mōdo. O signore qnta humilita volesti p me vsare: poi pēsa leifamie detractiōi: & mormoratiōi cherano facte cōtro a esso i tucto eltēpo della vita sua & altre psecutiōi & insidie che gli faceano esuoi nimici & emuli: poi o aia diuota pēsa lasua amara passiōe & morte vēduto cōe vile schiauo p trēta danari dal suo discepulo tradito facēdo oratione nel orto tanto fu lagonia

del animo suo a pensare a tanti tormẽti che fu do tucto di sudore di sãgue che tucta la terra do ue staua insangbuino di sanghue che gli vsciua della persona sua sanctissima. Pigliato con tã ta furia: abbandonato da tucti gliappostoli: de relicto ⁊ lasciato solo in mano di q̃gli cani giu- dei. Menato in casa del primo pontefice decto Anna: ⁊ la con tãta ingiuria gli fu data quella crudele maxellata. Poi menato ĩ casa di Cai- pha ⁊ la fu sputacchiata quella sua faccia dilica tissima battuta. velata. o coperta per essere piu crudeli. La barba pelata: la bocca battuta ⁊ i sã guinata: gli capegli per forza leuati: da Piero negato. Poi menato ĩ casa di Pilato: ⁊ la fu accusato con tãta falsita: coronato in quella te sta degna di corona imperiale di spine. Beffeg giato. Dispregiato da Herode Extimato folle Et finalmẽte alla colompna legato: ⁊ tucto bat tuto ꝑ modo che tutto pioueua di sangue. ⁊ poi a morte sentẽtiato. ⁊ con la croce alcollo almõ te caluario menato ⁊ la fu crucifixo. O anima diuota risguarda eltuo signore chome gli sta in croce tutto dalla piãta degli piedi per infino al la cima della testa piagato. La testa come, e, dec to di spine coronata. Lequali erano tanto acute ⁊ pũgenti che gli passorono per insino alceruel lo: La faccia sputachiata: battuta: ⁊ per lebatti tur̃ tucta enfiata. Gliocchi velati ⁊ coperti. La barba. pelata. Labocca insanguinata per gli terribili colpi. Le orecchie passionate per le in-

giurie terribili. La ligua sua dolcissima ꝛ le lab
bra sue in zuccherate ꝛ abeuerate di fiele mirra
ꝛ dacero amarissimo. El pecto aperto dalla cru
dele lancia. Le mani forate cosi gli piedi da gli
chioui grossi ꝛ spuntati ꝛ tucta la sua gentilissi-
ma persona tormẽtata ꝛ sopra tucto el suo core
amaricatissimo ꝑ dolore della sua afflicta ꝛ scõ-
solata madre. O ingrata a me vilissima creatu
ra signor mio tucto questo non volesti patire se
non per gli peccati mia ꝛ di tucta lhumana ge-
neratione. Se tu anima diuota penserai bene
questa vita sanctissima ꝛ morte amarissima di
yesu xp̃o mediãte la gratia sua abõderai di mol
te lachryme o alcũ sospiro almeno farai. Et se
nõ potessi ne lachrymare ne sospirare humilia-
ti ꝛ di signor mio io non merito per gli peccati
miei hauere tanta gratia che io piangha la tua
passione. Questa humilita non sara manco me
ritoria che se tu tibagnassi tucto di lachryme.

¶ La terza cosa laquale de pẽsare la ꝑsona.

LA terza cosa laquale debbe la persona pensa
re ciascuno giorno e la sua propria vita ꝛ consci
entia ꝛ gli suoi peccati quanti sono stati grandi
abbominabili ꝛ scellerati che se dio tauessi volu
to punire chome haresti meritato tu non saresti
viuo tanti sono stati li tradimenti che hai facto
al tuo creatore. Pẽsa adũque ogni di agli tuoi
peccati habbine dolore ꝛ rincrescimento propo
sito ꝛ intẽtione ferma di nõgli fare mai piu che

che si come si portano leggiermente tucte le fati
che ꝑ la sperãza che ha la ꝑsona di guadagniare
alcuna cosa tẽporale. Maggiormẽte debba la ꝑ
sona portare ogni dura cosa per amore di dio ⁊
per guadagnare tanta grande gloria. Se adũ-
que el demonio alchuna volta ti dice: tu haresti
potuto hauere tale ⁊ tale piacer tale ⁊ tale dilec
to tale ⁊ tale honore. Et tu rispondi sono contẽ
to per amore di dio non gli hauere: ⁊ esso ma p̃
parato maggiori piaceri ⁊ dilecti che nõ sono q̃
sti: ⁊ cosi mediãte la gratia diuina vincerai el ma
ligno demonio che ti cõbatte. Et cosi fo fine a q̃
sta prima regola doue tu hai tre manier di cogi
tationi dua male ⁊ vna buona distincta i septe.

¶ Secunda regola principale doue no
ta tre affectione.

CIrca la secunda regola chiamata affectione
e da sapere che tre manier daffectione si truoua
no: cioe affectione tẽporale: carnale: ⁊ spiritua
le. Et tucte tre sono vitiose ⁊ ꝑ consequente si-
debbono dalla mẽte nostra extirpar ⁊ radicare

¶ Prima affectione.

AFfectione tẽporale quãdo la ꝑsona ama di-
sordinatamẽte la substãtia corporale o alcu
naltra cosa stabile o mobile ꝑ modo che ꝑ pote-
re acquistare: cõseruare: o multiplicare ricche-
za non si curerebbe offendere dio. Per cacciar
via q̃sta vitiosa affectione debbiti igegnare da-
mare la sancta pouerta ricordãdoti che christo
Re del mõdo volse ꝑ noi pouero nascere viuer-

⁊ morire. Et se tu non fussi ne volessi essere per-
sona religiosa: ⁊ pero ticõuiene hauere proprio
sforzati dessere piatoso. et fa delle limosine alle
psone bisognose: che come dice christo nel sãcto
euangelio. Beate sono lepersone misericordio
se: per che alloro sara facta misericordia.

Secunda affectione.

Affectiõe corporale e amare superfluamẽte
eparenti amici ⁊ loproprio corpo per modo
che p loro amore lapersona nonsi cura disubbi-
dire inalcuno comandamento idio ⁊ ancora q̃-
sto e male. Per extirpare q̃sta affectione disor
dinata comanda christo nel sancto eũgelio che
noi dobbiamo hauer̃ i odio padre ⁊ madre ⁊ tuc
ti glialtri parenti ⁊ amici. Questo sintede quã-
do essi fussino cõtrarij alseruitio di dio ⁊ alla ob
seruantia desuoi comandamenti. Lo corpo pro-
prio ancora sama disordinatamẽte quando lap
sona non vuole i alcune cose patire: ma cio che
desidera gli da. ⁊ ancora questo amare e-malo.
Per extradicarlo e-necessaria lapenitentia ⁊ la
sanctissina honesta ⁊ castita. Per tanto tu ani-
ma diuota dilectati di digiunare prima tucti
e-digiuni comandati dalla sancta chiesa: ⁊ poi
ogni septimana vna volta almãco eluenerdi.
Et laltro tuo mangiare o bere sia temperato ⁊
moderato. Lo dormire tuo sia vestito nõ inpiu-
ma ne lenzuola di lino ⁊ almãcho per cinque ho
re o sei secõdo tipare dauere necessario. Lo tuo
vestimento sia sopra lacarne lano ⁊ nõ lino. Et

ogni septimana fa la disciplina almãco el mer-
coledi ⁊ venerdi ⁊ la disciplina sia ꝑ spatio duno
miserere mei ⁊ vna salue regina o cinque pater
nostri se nõ sai el miserer̃ ne salue regina. Ogni
altra penitẽtia che dio tispira di fare fa: ma sẽ-
pre col granello del sale cioe cõ discretione che
nõ sia supchia. Ancora guardati diuedere q̃lle
cose che dãno fantasie disoneste nel animo: ⁊ co
si di nõ vdire maggiormẽte di nõ toccare ne ãco
praticar̃ quelle cose che vedi che tichinano a vio
lare el thesoro iextimabile della sanctissima vir
ginita o castita: alla cõseruatione della q̃le met
ti ogni tuo spirito ⁊ studio ⁊ diligentia ⁊ p ch̃ tu
nõ basti a q̃sto raccomãdati a Iesu dolcissimo ⁊
alla sua dolce madre Maria ⁊ agli gloriosi sãc
ti Giouãni baptista ⁊ euangelista Hieronymo
⁊ Catherina che essi tisobuerranno.

¶ La terza affectiõe chiamata spirituale.

Affectione spirituale e, quãdo la ꝑsona ama
supfluamẽte el suo ꝓprio parere ⁊ la sua pro
pria liberta pero ch̃ piu crede a se medesima che
a tucti gl huomini che dicessino lo cõtrario. Et
questa e, vna cosa molto pericolosa impero che
e, principio di ruina ⁊ di cadimento della vita
spirituale per tanto non credere troppo a te me
desimo figluolo mio. Ma per istare sicuro pi-
glia questo amaestramẽto che loda Sãcto Gio
uanni Cassiano.

¶ Amaestramento vtile ⁊ buono.

Truouati vno padr̃ spirituale ch̃ sia bũo di

buona cõscientia τ aprouata i vita spirituale τ
a esso manifesta tucta latua vita cosi di bene cõe
di male: τ intucte lecose fa secõdo elsuo cõsiglio
manifestagli tucte letue cogitatione: desiderij:
del cuore: digli iltuo veghiare digiunare orare
disciplinare vestire τ tucte laltre cose della vita
tua: τ gouernati come esso tidira. guarda di nõ
vscire della sua regola τ nongli occultare ne na
scondere alcuna cosa della cõscientia tua: credi
piu allui che ate: fa cõto che cio che tidice sia dal
lo spirito sancto τ ꝑ consequente non potrai er
rare. Di qsto hauemo manifesto exemplo nella
diuina scriptura dello apostolo Paulo: loqua
le aduengha che fussi huomo tãto excellẽte uol-
se dio che Anania minimo lamaestrassi nella vi
ta christiana. Anchora laragione dichiara che
sidebbe fare cosi che se vna arte meccanica cõe e
cucire radere τ laltre nessuno huomo presume
difarla se prima non sta alla scuola ꝑ essere inse
gnato τ amaestrato. Hor quãto maggiormen-
te lauita spirituale: niuna ꝑsona debbe presũe-
re di farla se prima none adoctrinata dalcuna
ꝑsona experta τprobata. Cõsiderato come dice
Gregorio niuna arte e piu forte a sapere che lar
te del ben fare ꝑle molte tẽptationi diabolice le
quali con gran fatica sintendono maximamen
te che lodemonio non sol tenta col male ma al-
cune volte col bene τ cosi sotto spetie di bene in
gãna laꝑsona. Questi tali inganni del demonio
tãto sottili nõsi possono ꝑmigliore via sapere:

che riuelādo ogni cosa alpadre spirituale come e stato decto. Et cosi finisce la secunda.

¶ Terza reghola chiamata locutione.

LA terza reghola sichama locutiōe cioe parlamento che la psona che vuole viuere spiritualmēte sidebbe regholare nō solo nella mēte: ma ancora nel parlare. Et per tanto nota tu figluolo che sitruoua tre maniere di parlamēto cioe p parlare otioso vitioso ⁊ virtuoso: ledue prime sidebbono vietare. La terza side seguitare per che e vtile ⁊ fluctuosa.

¶ Prima maniera.

OTioso parlare e come dice sācto Gregorio Quādo siparla alchuna parola senza necessita o senza vtile o alchuno fructo: ⁊ q̄sto tale parlamēto tāto dispiace a dio che dice il nostro signore Jesu Christo nel scō euāgelio che nel di del finale giudicio sirēdera ragione dogni parola otiosa. Nella vita degli sancti padri silegge che vno scō padre porto ī boccha vna pietra cōtinuamēte p tre anni solo per auezzare la sua līgua a tacere. Adūq; guardati dal parlare otioso se temi doffēdere il tuo sigor messer iesu xp̄o.

¶ Secunda maniera di parlare.

VItioso parlare e quando siparla disonestamēte dalchune ribalderie. ⁊ q̄sto e grā pericolo p che come dice scō paulo gli mali parlamēti ⁊ colloquij corrōpono e buoni cōstumi. Ancora vitioso parlare e quādo lapsona bestēmia o dio o gli sancti o quādo sigiura o spgiura el no

me di dio o degli sancti: ancora quãdo dice mẽ-
zogna o quãdo dice alchuna ĩfamia o altre mor-
moratione contro alchuna ꝑsona: o riporta al-
chune parole ꝑ lequali mette diuisione tra parẽ
ti & amici. quãdo e irata lapersona & ingiuria o
dice villania cõ male animo alla ꝑsona cõ laqua
le sicruccia. Da q̃ste tali parole e/bisogno che si
guardi ogni ꝑsona che vuole viuer̃ spiritualmẽ
te. Ancora grã guardia debbe lapsona porre so
pra lalingua sua: ꝑ che lalingua nõ ha osso & fa
rompere eldosso. Innanzi adũque che laparo-
la tesca dibocca examinala bene & se tu vedi ch
sia cõtro a dio o cotro al ꝓximo nõ ladire se ve-
di che nõ e/necessaria ne vtile nõ ladire che dicẽ
dola ancora tene pentirai.

¶ Teraꝫ maniera di parlare.

Virtuoso parlare e laterza maniera di par-
lare & q̃sta equãdo lapersona ꝑ lecose ꝑtinẽ-
ti allhonor di dio autilita o necessita dise o del ꝓ
ximo suo. Questo tale parlare sidebbe spesso fa
re cõ ogni ꝑsona spirituale: per che come elfuo
cho sallumina soffiãdo cosi parlando degli fac
ti di dio cõpersona spirituale feruẽte desso dio.
Quando adũque comodamẽte titruoui con al-
chuna ꝑsona spirituale parla con essa che semp̃
saprai piu. Ancora dilectati di leggere alchuno
libro spirituale per che dice sancto Bernardo.
quãdo noi leggiamo alchuno libro spirituale sẽ
pre dio parla cõ noi: Quãto sara adũqꝫ ardẽte
& ĩnamorato elnostro core parlãdo cõ dio. Buo

ni libri alleggere p vna psona nõ licterata sono questi: Climaco specchio della croce: Elmonte della orratione. Lolibro della patiẽtia. Troua ti adũq3 alchuno diquesti libri ꝛ ogni di leggi al chuna cosa secõdo tipiace ꝛ pare. Ancora dilec tati andar̃ a vdire lepredicationi maxime da p sone spirituali di scientia illuminate p che nelle predicationi lapersona semp̃ guadagna alchun bene se lui vuole. Almãcho quel tẽpo che sispen de a vdire lapredicatione e tucto meritorio: ꝛ cosi laffanno che mẽtre va ꝛ viene ꝛ alla predi ca sente e tucto meritorio.

¶ La quarta regola decta operatione.

LA quarta regola sichiama operatione doue nota ladmaestramento del glorioso Hiero nymo Guardati nõ star mai otioso ma sempre fa alchuna cosa p che lotiosita ꝛ ilpdere tẽpo e cagiõ dogni male ꝛ dogni imũditia. Onde lasa cra scriptura dice che lepsone di sogdoma ꝛ go morra vẽnono acõectar̃ tãta horribile abomina tiõe p lotio loro ꝛ p star̃ tucto ilgiorno a pder̃ tẽ po.

¶ Tre maniere doperatione.

ET secõdo che io posso cõprendere dagli doc tori tre maniere dopere sitruouano nelle quali lapersona exercitãdosi semp̃ merita cioe opera dumilta: di carita ꝛ di necessita.

¶ La prima opera.

LA prima opera sichiama humilta: ꝛ questo e quãdo lapsona fa eseruigi vili della casa come e spazare lauare lescodelle ꝛ altri simili ꝛ

a qsti tali seruitij lapsona spirituale sidebbe vo
lētieri exercitare ricordādosi chel nostro signo
re yesu xpo p nostro amore ꝛ pdare alla genera
tione humana buono exēplo p insino agli trēta
anni semp̄ stando i casa con lasua dolce madre
Maria faceua tucti questi seruiti equali erano
incasa necessarij. Auēgha adūque che tu figluo
lo dilectissimo habbi i casa schiaui ꝛ schiaue ꝛ fā
te ꝛaltre persone subdite dilectati di fare tu per
sonalmēte questi tali seruitij bassi ꝛ vili per tua
humiliatione ꝛ mortificatiōe. Come silegge di
sancto Martino ꝛ di sancta Helisabeth figluo
la del re dūgheria laqual fu del terzo ordine di
scō Francesco che alcune volte seruiuono gli lo
ro seruitori ꝛ famigli.

¶ La secunda opera.

LA secunda maniera dopere nella quale lap
sōa sidebbe exercitare sichiama opera dica-
rita ꝛqsto e q̄ndo si fāno lope della misericordia
o corporale o spirituale lequali son tāte grate ꝛ
accepte a dio che secōdo esso signor yesu christo
dice nel sancto euāgelio nel di del giudicio qlle
psone charāno facto misericordia adaltri tro-
uerrāno misericordia da dio ꝛ qlle no: no. Et ī
altro luogho dice esso signore. Beati gli miseri
cordiosi per che dio hara mia dessi. Et lodiuino
doctore Augustino ꝛ anche Hieronyno dicono
che mai vidono ne vdirono ne lessono che huo-
mo piatoso habbia facto mal fine. Per tāto fi
gluolo mio ricordoti ꝛ cōsiglioti che ogni di te-

exerciti i alcuna opera misericordiosa ꝛ piatosa ꝛ non potendo fare limosina corporale di pane o di vino ꝛ q̃ste simili cose: almãcho fa alchuna limosina spirituale cioe priegha dio ꝑ tucte q̃lle ꝑsone lequali sono in necessita. Cosi dico ꝑgli viui come ꝑgli morti: Ancora quãdo accadessi visitare ꝛ cõsolare ꝑ carita adalchuna ꝑsona afflicta o iferma o consigliare insegnare ꝛ amaestrare alchuna ꝑsona ignorante o fare alchuna altra opera di misericordia spirituale falla volentieri ꝑ che q̃sta carita e quella virtu che sanctifica lanima. Jo cognosco. ꝑsone di nobile conditione lequali fanno exercitio di mano ꝑ guadagnar̃ alchuno denaio solo ꝑ potere fare maggiore subsidio ꝛ lymosine apoueri ꝛ alle cose ꝑtinẽti alle chiese ꝛ alculto diuino Questo tidico ꝑ inducerti a fare elsimile. Auisandoti che tucto quel tempo che tu spendi ꝛ quella faticha che tu senti ꝛ quella sollecitudine che tu metti a fare q̃sto exercitio o seruitio per subuenir̃ alchuno ponero o ꝑ fare alchuna cosa di chiesa tucto e meritorio allanima tua ꝛ accepto innãzi ladiuina maesta della beatissima trinita.

¶ La terza opera.

LA terza maniera dopera: nellaquale noi ci douemo exercitare e opera di necessita: cõe e mangiare bere dormire vestire ꝛ calzare ꝛ altre simili: come e ancora lauare panni scodelle ꝛ altre cose di casa necessarie a ꝓcurare come ãcora affaticarsi ꝑ viuere. che forse nõ bastano

lerendite. a queste tali chose lapersona ogni di
siexercita & debbesi exercitare.

¶Amaestramento buono.

E Per fare queste operationi necessarie esser
meritorie allanima douemo lamēte & intē
tione nostra dirizare a dio cioe che tucte q̄ste co
se le facciamo per obedire & seruire a esso signo
re benignissimo: p che come dice scō Thomaso
daquino & Riccardo. Ogni opera della creatu
ra humana facta a reuerentia di dio e merito
ria pur che q̄lla operatione non sia ꝓibita nella
leggie. Adūque tu ꝑsona diuota pigliati eltuo
necessario mangiare & bere dormire vestire cal
zare & altre corporali necessita: latua intētione
sia dirizata a dio. cioe che tu facci ꝑ esser sano vi
uo forte gagliardo ꝑ seruire a dio: & cosi faccen
do meriterai dināzi adio & allanima tua māgiā
do beendo dormendo caminādo riposando & se
dendo sputādo purgādo elcorpo ꝑ medicina o
per altra via naturale. Ancora tidico che alcu
na volta pigliādo alchuno spasso honesto & tem
perato ꝑ ricreare lospirito accio che poi sia piu
ferūēte & allegro nello exercitio della penitētia
Ancora quello spesso ꝑ tal causa preso e merito
rio. Ancora se per viuer̄ fussi necessario fare al
chuno manuale exercitio o altra cosa faccendo
a questa intētione di viuere come e condecente
alla tua cōditione tucto quel tempo: & q̄llo affā
no te meritorio allanima tua. Et losimile dico
deglialtri offitij & seruigi di casa quādo nōci fus

si ne schiauo: ne altri chegli facessi fagli tu solle
citamente principalmente p vbbidire a dio ꝛ p
viuer͡ cópostaméte ꝛ cóstumataméte tucto quel
lo affanno ꝛ quella sollecitudine sara piacente
a dio. Bene e, vero adunque lodecto di Pau,
lo apostolo ꝛ del cantore dello spirito sancto che
tucte loperationi ꝛ tucti glacti di quella perso,
na che ama dio siconuertono nella sua vtilita ꝛ
fructo. ꝛ finisce laquarta.

¶ La quarta regola decta conuersatióe.

LAquarta regola sichiama conuersatióe cio
e come lapersona debbe conuersare ꝛ prati
care con quelle persone con lequali viue ꝛ habi,
ta: ꝛ p ben cóuersare debbi tu aía diuota obser,
uar͡ tre amaestraméti ꝛ doctrine che dáno glisci

¶ Tre doctrine sidebbono obseruare.

LAprima. ꝛ notala bene. Guarda nó pensa
re mai male dininna persona ancho semp͂
pensa che ogni persona sia buona ꝛ habbi zelo ꝛ
desiderio di saluarsi. Et se pure vedessi o per al
tra via sapessi certo che alchuna persona facessi
alchuno peccato mortale nó p questo ladebbi di
sprezare o mormorare ma habbi compassione ꝛ
priega dio p essa o, se tipare correggierla o ripré
derla caritatiuaméte lofa cóe vorresti fussi fac,
to ate. che se lapsona cadessi ꝛ rópessi lagába cre
do che tu gliaresti cópassione ꝛ aiuterestila quá
to tifussi possibile ꝛ cóuenienteméte. Hora quá
to maggior compassione douemo hauere al pri
mo se cade i peccato mortale che e maggiore chl

cadimēto corporale. Aiutala adūq; se puoi che siuenga a leuare da quel peccato cō alchū buon cōsiglio τ ricordo: se nō almāco priega dio ꝑ essa τ habbi cōpassiōe Auisandoti che come dice el diuino doctore Augustino nō e peccato che faccia vno huomo che non loposssa fare ogni altro huomo se e abandonato da dio che regge τ gouerna lhuomo. Nō pēsar male di ꝑsona alchuna ma nō sapēdo certo ne bene ne male sēp̄ pensa bene τ se dicerto sapessi alchuno male habbi compassione.

Ꞇ La secūda doctrina inconuersare.

LA secunda doctrina τ lo secūdo amaestramēto studiati τ sforzati quanto te possibile portare pacificamēte τ cō amore: τ cō carita cō qlle ꝑsone cōlequali tu hai a viuere allegramēte cō faccia giocōda parlādo rispōdendo τ cōuersando guarda nongli dare mai alchuna pena ne alchuno male exemplo ne rincrescimēto Anco come dice lonostro signore nel sacro euāgelio: da al primo tuo ogni buono exēplo che tu puoi per inducerlo a fare alchuno bene come vede fare a te: τ cosi āchora se tu vedi alchuno bene fare al proximo tuo fallo ancora tu. Ma se tu gliuedessi fare alchun peccato guarda nonlo far tu: che se esso pecca sara punito τ non tu. se fai lopeccato ꝑ che louedi fare adaltri nō sarai pero māco punito tu. Si che nel bene seguita altri. nel male no Et cosi ācora tu da buono exēplo τ nō captiuo che se ꝑ alchū male cħ tu fai īpsētia dalcūe

persone vieni a īducerlo a fare quel medesimo o altro peccato ꝑ tua cagione: rēderai conto nel di del giudicio di tucte lanime che per tuo male exemplo peccono ⁊ perdonsi.

¶ La terza doctrina in conuersare.

LA terza doctrina circa questa quīta pricipale e/questa. Et nota bene che sia benedecto figluolo mio dilectissimo. Forte cosa e/ che alchuna fiata le persone lequali habitano insieme nonsi venghino a turbare luna con laltra come le pignatte e bicchieri duna medesima cosa alcuna fiata toccansi ⁊ percuotāsi insieme: per tāto Lo rimedio e/questo. Se alchune fiate la pſona con laquale tu conuersi ⁊ pratichi tidessi alchuna pena o alchuno rincrescimento ꝑdonagli ⁊ habbi patientia ⁊ sopportala: Ricordati quāto porto elpietoso Jesu per tuo amore. Auisādoti che portare patientemente le peruerse ⁊ ritrose persone e/grā merito. Et lodiuino Augustino dice che maggiori limosine nonsi possono fare che quādo siperdona agli nimici ⁊ a quegli che sono nostri offensori: Priegha dio ꝑgli tuoi nimici ⁊ sicuramēte domāda dio che tiperdoni ⁊ che tidia vita eterna cħ ꝑ sua bonta non tela neghera. Similmente dico se tu dessi alcuna pena o increscimēto a alcūa pſona īnāzi cħ tu vadi a dormire domādagli perdonāza se te possibile ⁊ riconciliati conessa ⁊ nonti vergognare dhumiliarti a ogni persona auengha che sia di bassa cō

ditione & tu dalta: ꝑ che Iesu figluolo della dol
ce Maria fu degnissimo & nobilissimo & omni-
potentissimo & volsesi humiliare aglhuomini vi
lissimi senza che hauessi altri offeso hor quanto
maggiormente tu tidebbi humiliare alla perso
na che tu offendi & maximamēte che nō potreb
be mai esser tanto vile & tanto bassa di conditio-
ne per tuo rispecto che tu non sia incomparabil
mente piu bassa di Iesu christo che esso e Re de-
gli re & signor degli signori creatore di tucta la
macchina celestiale & elementale.

¶ La sesta regola decta oratione.

LA sesta regola laquale debbe obseruare ogni
ꝑsona che vuole viuere spiritualmente si-
chiama oratione laquale e tanto necessaria che
secondo diceua elseraphyco patriarca France-
sco: non e possibile lapersona ꝑseuerare nel ser-
uitio di dio senza oratione: Et quando laperso
na comincia a lasciare laoratione q̄llo e loprī
cipio della sua ruina & del suo spirituale cadimē
to. Per tanto figluolo mio io texorto & cōfor-
to a questa sancta oratione che veramēte ella e
lospecchio dellanima nella quale lapersona ve-
de & cognosce tucti e suoi difecti & tucte lesua ma
cule & tucti gli suoi pericoli Et cosi mediante la
gratia di dio sene potra leuare & ancora guar
dare.

¶ Tre maniere doratione.

ET secondo ladoctrina desācti doctori theo-
logi sitruouono tre maniere doratione cioe

oratione mentale: vocale ⁊ reale. La mentale si fa con la mente pensando ⁊ contemplando in alcuna cosa buona spetialmẽte in vna di q̃lle septe cose che sono decte disopra nella regola. Tucto lo tempo adunque che tu mecti la mente tua a pensare alle septe cose sopradecte tanto vale quanto se tu mettessi a orationi: Impero che q̃llo pensare non e altro che orare.

Vocale oratione si chiama quella laquale si fa con la bocca o con la voce: ⁊ ãcora questa e necessaria: per tanto in essa ti studia exercitare o anima diuota. Et la miglior oratione che si possa trouare nel mondo e el pater noster. Et tãto e cercare migliore oratione che il pater noster: quanto cercare miglior pane che di grano. Et come non si truoua migliore pane che di formento: cosi nõ si truoua migliore oratione chel pater noster considerato che lo fe Iesu Christo benedecto con la sua propria lingua. Per tãto io ti conforto a dire questa oratione sanctissima sopra tucte laltre. Se tu sai lettera dilectati di dire lufficio della croce: che la persona che lo dice si guadagna grãde indulgentia: ãcora lufficio di nostra donna gli septe psalmi. Ancora ricordati di dire a memoria ⁊ reuerentia della passione di Iesu christo gli pater nostri della passione che son q̃sti cioe Cinque pater nostri iginocchioni cõ le man giũte a memoria dellcratiõ che esso fece nel orto nel q̃le sudo tucto di sudor di sãgue Ciq; altri inginocchiõ cõ le man leuate drieto a

memoria che esso come agnello mãsueto fu cosi legato menato innanzi adanna cayfa pilato come fussi stato vn ladrone. Cinque altri inginocchioni con lemani giunte a memoria della corona delle spine cõ lequali fu coronato. cinque altri ginocchioni con lemani legate amodo di croce innãzi alpecto amemoria che cosi stette legato alla colõpna quãdo fu flagellato. Cinque altri inginocchioni con lemani in croce a memoria delle cique piaghe che hebbe isulla croce per nostro amore. Molte psone diuote sitruouano della paxione di christo che non solo dicõ questi venticinque parte nostri: ma dicono ancora cique pater nostri i croce per ciaschuna piagha che vengono a esser in tucto quarãtacinque pater nostri: sforzati adũq3 aĩa diuota dirgli ogni di. Che nel pũto della morte ne sarai contẽto.

¶ Nota lacorona della virgine Maria.

ANcora lacorona della gloriosa virgine Maria e/ vna diuotissima oratione: laq̃le ogni di fa che non lalassi. Questa corona sifa cosi prima si dice vno Pater noster iginocchioni ⁊ poi sidice dieci Aue Marie ⁊ poi vno altro pater noster ⁊ poi dice dieci Aue Marie ⁊ cosi dicẽdo per insino che sieno sessanta Aue Marie dicendo semp̃ vno Pater noster i su dieci Aue Marie. ⁊ poi tre Aue Marie che venghono a essere sessanta tre Aue Marie a memoria di sessanta tre gratie ⁊ priuilegij che ꝯcesse christo a essa sua

dolcissima madre. Et infine di tucte vno altro pater noster. Et questa corona si fa i questo mo-do p farla diuotamēte. Habbi vno bāchetto alto vn poco che si possa la persona inginocchiare sopra esso accōciamente: ⁊ quando tu di il pater noster venendo a quella parola: Sanctificetur nomen tuum inginocchiati sopra il decto bāchetto: ⁊ fornisci tucto il pater noster inginocchione Et poi lieuati ⁊ sta su in pie ⁊ incomincia a dire la Aue Maria: ⁊ quando se a quella parola do-miuus tecum ⁊ tu t'inginocchia sopra quello bāchetto ⁊ fa reuerētia alla gloriosa virgine Maria ⁊ di quella parola inginocchioni tre volte. Dominus tecum. dominus tecuz. dominus tecum. per che questa parola piace piu alla virgi-ne Maria che alchuna altra parola della Aue Marra: Poi sta in su piedi ⁊ di benedicta tu in mulierib⁹ ⁊ benedictus fruct⁹ ventris tui Jhesus. Et in questa parola inginocchiati etiādio vnaltra volta ⁊ finisci tucta la aue maria: ingi-nocchioni ⁊ cosi fa a ogni Aue Maria: ⁊ datti di buona voglia che la passione del dolce Jhesu ⁊ la sua dolcissima madre te aiutera i vita ⁊ i morte. se queste due orationi farai cioe gli pater nostri della passione ⁊ la corona della virgine ma-ria sopra decta. Ancora fare alcuna vocale oratione ad altri sancti che la psona sapessi per suoi diuoti ⁊ padroni nō puo esser altro che bene spetialmēte allāgelo che la guarda. Ma sopra tucte le cose per fare ogni di alchuna cosa i seruitio

di questo ãgelo si de guardare dal peccato mor-
tale che esso angelo sempre locõforta che siguar
di dal male & facci bene: ꝑ fargli adũqȝ honore
vbbidiscigli. Ancora fa che ogni di dica alcuna
oratione pergli proximi tuoi pergli viui & ꝑ gli
morti. Reale oratione e quella che sifa cõ leope
ratiõi buone delle quali hauemo decto disopra
nella quarta regbola: nelle quali orationi tiuo
gli cõtinuamẽte exercitare tu anima diuota che
tucto iltempo che tu spẽderai a fare diquelle tre
maniere di buona opeatione sempre meriterai
come se tu facessi oratione: Imꝑho che tale ope
rare non e altro che orare. Onde dice ilglorio-
so Hieronymo che alle persone diuote & spiri-
tuali etiamdio ildormire e orare.

¶ Cinque compagne della oratione.

Questa tale oratione per esser exaudita da dio
debbe hauere ĩ se alchune cõditione & cõpagne.

¶ La prima compagna della oratione.

La prima sichiama iustificata postuolatione
cioe che se tu vuoi che dio exadisca & cõceda
ti ql che tu domãdi: sempre cerca & domãda co-
sa giusta & ragioneuole che se tra glhuomini nõ
si cõcedano lecose nõ giuste & i honeste maggior
mẽte dio elquale e somma giustitia & honesta nõ
exaudisce lapersona quãdo cerca cosa nõ giusta

¶ Amaestramento.

Et per sapere domandare giustamente: no
ta ladoctrina de sacri theologi. Quãdo v-
na cosa e di tale cõditione che hauẽdola nõ puo

essere altro che vtile allanima sicuramēte τ libe ramēte sipuo domādare a dio: come sono leuir tu laremissione degli peccati. lagratia di dio in q̄sta vita τ lagloria nellaltra. Tucte q̄ste cose li beramēte sipossono domandare a dio per che so no tale che hauēdola nō puo essere altro che vti le. Quādo lacosa e tale che hauēdola nō puo es sere altro che dāno allanima come sono vanita τ altri peccati: nōsi debbe i nessuno modo domā dare che alchuni pazi sitruouano che nō potēdo fornire q̄llo che desidera locore suo prieghono idio dicēdo cosi: O idio dāmi gratia che io pos si fare vendecta degli mia inimici o veramente che possa bene rapire τ furare τ fare altra cosa disonesta: Certo tale oratione nō e degna desser exaudita: p che domāda cosa dampnosa allani ma: τguai a esso se fussi in q̄sto exaudito: pche a suo dampno e exaudito τ non a suo vtile. Ma quādo lacosa e di tale conditione che se lapso na lhauessi: potrebbe essere dampno τ vtile: ma lapersona nō losa: come sono lerichezemōdane sanita corporale τ prosperita in questo mondo. Queste cose a alchune persone hauere e vtile. A alchune e dāpno non sapendo dicerto laper sona se queste cose glifussino vtile o dampno a hauere. Se pure le vuol domādare a dio: ledeb be domandare con questa conditione: cioe se e perlo meglio dellanima sua τ cosi lasua oratio ne sara giustificata τ honesta.

¶ Lasecunda compagnia della oratione.

La secũda compagnia della sancta oratione si chiama mentale attentione: cioe quando la persona ora con la bocca: ꝛ cõ la uoce debbe ancora orare col cuore ꝛ con la mente. Perhoche come dice sancto Cipriano. Grandissima tristitia e dire loratione con la boccha ꝛ con la mente pensare a cose mondane o in cose disoneste o vero in vtile ꝛ infructuose.

¶ Tre dubbij di cõsciẽtia sopra loperatione.

Sopra questa parte gli Doctori theologi muouono tre dubij di conscientia.

¶ Lo primo dubio e questo.

Qual cosa debbe la persona pẽsare cõ la mẽte quando ora con la boccha. Et rispondono che tre cose possiamo pẽsare con la mente quãdo facciamo oratione cõ la uoce. Prima possiamo pẽsare alle parole che dicemo che alchune volte per nõ pensare a quello che la persona dice erra nelle ꝑprie parole che dice. Impero cħ nolle dice ordinatamẽte come le douerrebbe dire. Ma quella parola che douerria dire poi la dice inanzi la dice poi. Et quella che douerrebbe dire poi la dice innãzi. Pensa adunque alle parole che tu di che le possi dire ordinatamente come sono state ordinate da dio o dalla sancta chiesa ꝛ q̃sto pẽsare e buono. La secũda cosa che possiamo pẽsare e la significatione delle parole che diciamo quãdo oriamo. Ma questo nõ lo puo fare se nõ quella persona che ha qualche intelligentia della scriptura o per grammatica o per praticha.

Chi non intende non puo pensare a questo. E
si dice di sancto Francescho che vna volta cha-
mino dieci miglia di via innanzi che potessi for
nire vno pater noster solo che pensaua cō lamē
te alle parole del pater noster elquale egli dice-
ua con labocca. Questo secundo pensare e mi
gliore chel primo. Laterza cosa che potemo pē-
sare quādo oriamo e lafine della oratione: cioe
se tu di gli pater nostri della passione pensa alla
passione. Et se dal principio di quella oratione
per infino alfine sempre penserai alla pssiaone
di Jesu Christo. Migliore pēsare e questo che
loprimo & che losecundo. Similmente se tu di
lacorona della gloriosa virgine maria/asua lau
de & gloria. Se dal principio di questa oratione
per insino alla fine sempre penserai con lamen
te a essa gloriosa regina del cielo. Migliore peu
sare sara questo che loprimo o losecundo. Cosi
anchora dico se tu fai alchuna oratione per re-
missione degli tuoi peccati: Optima cosa sara
mentre che dirai: quella oratione vocale pensa
re sopra gli tuoi peccati: Hora pensando a vna
di queste tre chose quando si adora con labocca
non e altro che bene secondo dicono gli theolo
gi: sancto Thomaso & glialtri.

¶ Losecundo dubbio.

LOsecūdo dubbio chē muouono glisacri theo
logi e qsto. Pognamo che lapsona ora

con laboccha: ꝛ non pensa con lamente a alchu
na di queste tre cose sopra decte: Domandoti se
quella oratione e, in tucto perduta, o, fa vtile i
alchuna cosa. Rispondono che tre sono efructi
principali della oratione: cioe meritare impe-
trare, o, ottenere: ꝛ loterzo, e, nutrire ꝛ conso-
lare. Loprimo sichiama meritare che tanto e,
lagiustitia di dio: che se lapersona non facessi al
chuno bene in questo mondo se nõ dare vna goc
ciola dacqua a vno pouero per amore di dio: al
chu na remuneratione harebbe da dio in questa
vita: o, nellaltra: o, nel anima, o, nel corpo: nõ
perdera per niente lasua mercede. Chosi dico
della oratione. Se lapersona non facessi altro
bene in questo mondo: se non dire vn pater no
stro, o, Aue Maria a reuerentia di dio: o, della
sua madre alchuna remuneratione merita ꝛ al
cuno premio hara se bene fussi logrande turco.

¶ Per che dio non lassa alchuno bene facto
sanza premio alchu no aduengha che quello sia
minimo.

¶ Losecundo fructo della oratione sichiama i-
petrare cioe hauere ꝛ optenere qͣlla cosa laqua-
le e, quella gratia che lapersona domãda, o, cor
porale, o, spirituale.
¶ Loterzo fructo della oratione, e, nutrire che
chome locorpo piglia nutrimento ꝛ conforto ꝛ
consolatione del pasto: cosi lanima della sancta

oratione piglia grande consolatione per modo che alchune persone contemplatiue nō cambie-rebbbono la consolatione che essi sentono alchuna volta nella oratione per tucti gli piaceri ꝛ dilecti del mondo. Et questo tale fructo non sempre lo concede idio agli suoi serui. Ma quando piace alla sua maesta. Dicono adunque gli doctori: che se la persona quando fa oratione vocale cioe con la boccha sta con la mente attenta a vna di queste tre cose sopra decte dallo principio alla fine della oratione si guadagna gli tre fructi sopradecti cioe che merita per quella oratione alchuno premio ꝛ impetra da dio quello che domanda: ꝛ lanima sua riceuera grande consolatione ꝛ pasto spirituale. Auengha che non sempre lo senta. Ma se la persona vuole stare attenta con la mēte alla oratione che fa con la boccha ꝛ forse non puo per le faccende ꝛ occupationi che ha. Et se pure sta attenta imparte alloratione non sta attenta a tucta. che forse appena che ha decto la meta del pater noster che la mente-e-ita a chose temporali per modo che essa nō sene aduede-o nō sene accorgie. Dicono gli doctori che questa tale persona ghuadagna per tale oratione lo primo ꝛ lo secūdo fructo. Ma quā do la persona fa tale oratione solo vochale cioe con la boccha ꝛ con la mente nō pensa niente ne nel principio: ne nella fine: ne in mezzo della oratione alchuna delle tre chose sopradecte quella oratione pocho vale ꝛ niente dimancho non

e perduta intucto: ma ghuadagna alchuna cosa. cioe ilprimo fructo che per quella oratione hara alchuna remuneratione da dio: che meglio e tale oratione che niente. Danno loexẽplo del vaglio che aduengha che con esso non si possi portare acqua in casa pure tanto sipotrebbe intra lacqua o entro alla fontana o fiume chẽ essendo bructo ⁊ lordo sipurgherebbe ⁊ diuenterebbe necto. Cosi laoratione vochale sanza attentione mentale aduengha che non porti troppo fructo incasa del anima pure alchuno di tãto premio hara.

Lo terzo dubbio.

LO terzo dubbio che muouono gli doctori e q̃sto pogniamo che lapsona faccia oratione vocale con labocca ⁊ con lamente non pensa a alchuna delle tre predecte cose: ma a altre cose mondane ⁊ temporali se e peccato o no. Rispondono che se quello pensare a cose in vtili ⁊ mondane e contro alla uolunta della persona che forse vorrbbe pẽsare alla oratione ⁊ nõ puo per che lamente sua vola a altre cose per modo che non sene aduede: che allhora non e peccato. ma se lapersona studiosamente ⁊ aduedutamente quando fa oratione con labocca simette a pensare cose mondane ⁊ infructuose. Allhora e peccato per lopoco honore che fai adio che gli parli con labocca ⁊ con locuore che extima piu idio ⁊ diuiso ⁊ dallungi da esso. ⁊ di questo

filamenta idio dicendo. Questo populo mi ho-
nora con labocca: & con losuo cuore e dilun-
gi da me.

¶ Due buoni amastramenti.

Dalle cose predecte piglia due amaestramen
ti: loprimo quãdo vai a fare oratione sẽpre
fa laprotestatione dinanzi adio cosi dicẽdo. Si
gnore mio io ho volunta & intentione & propo-
sito mentre che faro questa oratione con laboc-
cha di stare attento con lamente. Et se pure la
mente mia andassi vagabũda inqua & in la prie
goti non melo imputare a peccato per che non
e mia intẽtione ne di mia volunta. Et con que
sta protestãza comincia latua oratione. Et quã
do tu tauedi che lamente tua a altro che alla o-
ratione pensi: riprendi te medesimo & torna a-
pensare alloratione. & quãte volte questo inter
uiene piglia questo rimedio & cosi nõ peccherai
ancho meriterai. Losecundo amaestramento.
guardati figluolo mio da glinganni del demo-
nio che molte volte lapersona non potendo fa-
re loratione con quella attentione mentale che
sidouerrbbe da adintendere che meglo e lasciar
la che farla tristamente con lamente vagabon-
da & cosi lafa lasciare inttucto tu nonla lasciare
per niente se ladouessi fare sedendo caminando
o giacendo nel lecto con lamente attenta o no:
guarda nonla lasciare mai. Ricordati del cri-
uello che aduenga che nõ porti acqua in casa pu

re potria essere che simondassi ponendolo intrã lacqua. Cosi questa oratione della boccha senza attentione della mente meglio, e, che niente: ꝛ alchuna remuneratione harai da dio per tale oratione. Et questo basta quanto alla secunda compagnia della oratione chiamata mẽtale attentione.

¶ Seguita laterza compagnia.

LAterza compagnia della oratione si sichiama cordiale humiliatione: cioe chesi debbe orare con humilta di cuore nõ con superbia che a gli superbi Dio resiste ꝛ agli humili da la sua gratia.

¶ Et nota che questa humilta per essere perfecta debbe hauere in se due chose. Laprima, e, la diffidentia propria cioe che lapersona non debbe se extimare degna dessere exaudita ꝑ sue buone operatione: Ma debbe dire con tucto el suo cuore.

¶ Signore mio tanto e, laingratitudine mia ꝛ gli mia peccati che io non sono degna che tu mi exaudischa. Anchora sono bene degna dello inferno ꝛ che micacci come ingrata da te. Lasecũda cosa che debbe hauere lhumilta per esser perfecta: sichiama confidentia di dio cioe lapersona debbe hauere ferma speranza i dio che e, tã-

ro buono: che per sua misericordia exandira o
gni oratione pur che sia honesta giusta ⁊ ragio-
neuole. pero la sancta chiesa i fine quasi di tucte
l orationi che si dicono alla messa ⁊ allufficio: di
ce per lo nostro signore Iesu Christo tuo figluo
lo: quasi manifestamente dicessi. o padre eter
no non ci fidiamo per nostri proprij meriti ob-
tenere questa gratia. ma per gli meriti di Iesu
benedecto nel quale hauemo grande speranzza
te preghiamo sia tua merze di exaudire. Chosi
fa tu diuota anima strigni idio dicēdo. Signo-
re per la tua infinita clementia ⁊ pieta ⁊ per lo
pretioso sangue di Iesu Christo perdonami cō
cedimi la tale gratia che io tadomando. Et cosi
quando dirizi la tua oratione a Ihesu Christo:
constringilo che ti uoglia exaudire per lo amore
che porta alla sua dolce madre Maria. Quan-
do ori alla beata ⁊ gloriosa virgine Maria con
stringila a dire per lo amore del suo dolce figluo
lo ⁊ che non guardi alla tua ingratitudine ⁊ mi
seria. Cosi faccendo la tua oratione sara humi-
le: ⁊ pero sara exaudita.

¶ La quarta conditione della
oratione.

LA quarta compagnia della oratione si chia
ma reuerentiale oratione: cioe che debbe
la persona stare atenta alla oratione con gran-

de reuerentia. Considerato che come dice san
cto. Bernardo: quando noi oriamo parliamo
con dio. Pensa adunque quãto timore ⁊ quan
ta reuerentia douemo vsare parlãdo con dio.
Hauemo exemplo del signor nostro Jesu Chri
sto che quãdo fece oratione nel orto stecte ginoc
chioni con lafaccia gittata tucta in terra: Di sã
cta chiara di monte falco silegge: che tra eldi ⁊
lanocte singinocchiaua mille volte in terra ⁊ o
gni volta baciaua laterra. Sta adunque reue
rentemente nella oratone tifara gratia.
Guarda lasancta madre ecclesia quãte cerimo
nie vsa negli vfficij et le messe. Alchuna volta
vuole chegli christiani stieno in pie. Alchuna al
tra inginocchioni. Alchuna volta con latesta
inclinata. Alchuna volta vuole che sediamo.
Cosi fa tu nelle tue orationi secrete genuflexe.
cioe longinocchiare che tu fai in terra: ⁊ loba-
ciare in terra ⁊ lostare con latesta bassa che sian
con discretione secondo lopotere della tua per-
sona. Ricordati che idio mangia principalmẽ
te ecuori ⁊ buone volunta dhumane creature.

Laquinta compagnia della ora tione.

LAquinta cõpagnia della oratione sichiama
desiderabile affectione cioe chẽ lapsona debbe de
siderar cõ tucto ilcore qͥlla cosa laqͥle domãda a

dio che se la domanda tepidamente ⁊ freddamẽ
te ꝑ modo che quasi nõ troppo sicurerebbe o che
lhauessi o no: Dio ancora poco sicura di dargle
le: Dauid ꝓpheta dice nel psalmo. Signor lo/
mio gridare prieghoti fa che vengha a te. Que
sto gridare secondo che dice sancto Bernardo
non e/ altro chel feruente desiderio dhauere ql
la gratia che la persona domãda el segno di que
sto e/ cõtinouamẽte pregharlo che se la persona
priegha vna volta ⁊ poi non piu. Segno e/ che
pocha stima fa dhauere quella cosa/che doman
da. Adunq3 tu anima diuota cõtinua le tue ora
tioni ⁊ nõ le lassare mai: ⁊ datti di buona voglia
che quel che non potrai obtenere vna volta ob/
terrai vnaltra/o/ Ricordati che la gocciola del
acqua nõ per vna volta che cade sopra la pietra
la caua ma per spesse volte. Cosi anchora larbo
re nõ cade per lo primo colpo ma per molti. Co
si nella oratione nõ ꝑ vna volta obterrai la gra
tia ma per molte. Et pero perseuera nella san/
cta oratione: ⁊ cosi fo fine alla sesta regola.

¶ La septima regola.

LA septima ⁊ vltima regola si chiama mõdi
ficatione: cioe che insegna ⁊ amaestra di te
nere la cõsciẽtia monda ⁊ necta. Doue nota che
tre cose sono necessarie ꝑ fare la nr̃a cõsciẽtia ne
cta ⁊ pulita cioe cõfessiõe comunione ⁊ ꝯtritiõe.
¶ Tre cose ch̃ tẽgono la cõsciẽza netta La prima

CIrca la pria che si chiama confessione. Tu a
nima diuota nota che con ogni diligentia ti

debbi studiare di confessarti bene. Per che dice eldiuino doctore Augustino Se tu huomo ami hauere lacõscientia tua ornata & bella ama lacõ fessione pche lacõfessione e/ salute dellanime dis sipatione & destructione degli vitij. restauratio ne delle virtu. victoria & oppugnatione delle de monia: per lacõfessione sichiudono leporte del/ lo inferno & aprõsi leporte del paradiso. Se tu adũque anima peccatrice alla quale e chiuso el/ cielo pergli peccati tu oi & aperto linferno per i ghiottirti hai volunta che ilcielo sia a te aperto & linferno chiuso cõfessati di tucti lipeccati tuoi interamente con tucte lenecessarie circũstantie. Guarda nõ ascõdere ne occultare alchuno che solo vno che tu nelasci p malitia o p vergognia & nõ tene cõfessassi aduenga che ticõfessi di tucti glialtri peccati per qllo vno solo che non confes si laconfessione deglialtri nõ e/ accepta a dio ne allanima tua vtile. Cõfessa adũq; tucti glituoi peccati & sarannoti perdonati. Et auẽga che la sancta chiesa nõ comãdi alli christiani che sideb bino cõfessare excepto che vna volta lãno. Niẽ tedimeno io ticonsiglio confessati ogni septima na vna volta o almãco ogni quidici di vna vol/ ta: p che come tu tilaui lafaccia & lemani spesso per tenerle monde: cosi debbi lauare lacõsciẽza tua spesse volte con lacqua della sanctissima con fessione laquale mondifica & necta lanima.

La secunda cosa che tiene lanima necta.

LA secũda cosa che tiene lanima & fa stare la

conscientia monda ꝛ necta e/ la sancta communio ne dellaltissimo ꝛ excellētissimo sacramento del corpo di christo. Et ꝑ questa causa dice nel sancto euangelio. La carne mia e/ vero māgiare: ꝛ lo sangue mio e/ vero bere: che cosi come per lo māgiar ꝛ bere cose corporali lo corpo suo piglia suo nutrimento ꝛ substētamēto necessario ꝛ diuenta forte ꝛ robusto a resistere ꝛ a combattere contro li suoi inimici affare laltre opere ꝛ seruitij corporali cosi ancora lanima per la perceptione ꝛ communione di q̄sto cibo spirituale cioe del corpo del nostro signore Jesu christo diuēta forte a resistere ꝛ pugniare contro agli suoi inimici ꝛ aduersarij: ꝛ diuenta apta affare ogni seruitio ꝛ opera spirituale. Per tāto figliuol mio diuotamente apparecchiati a questa sancta comunione. Ma nota che secondo dicono e theologi duo modi ifra gli altri si puo pigliare el corpo di christo cioe sacramentalmēte ꝛ spiritualmēte.

¶ Due modi a pigliar el corpo di christo primo sacramentale.

SAcramētalmēte si piglia quādo la ꝑsona cō la bocca si comunica ꝛ piglia el corpo di Christo ꝛ pigliarlo i tal modo senza preparatione ꝛ diuotione della mēte nō saria vtile anzi piu tosto dāno ꝑ tāto quando tu uuoi comunicare nota q̄llo che debbi fare ꝑ essere bñ ꝑ̄parato. Quello che debbe la ꝑsona fare quādo si uuol comunicare.

¶ Nota septe preparatione.

LA prima/ e/ che si debbe bene examinare: ꝛ

cercare laconscientia ⁊ pensare sopra lipeccati suoi che non ne rimanga alchuno per sua negli gentia ⁊ vada cosi soza ⁊ cosi ibrattata a pigliare tanto ineffabile sacramẽto che come dice sãcto Paulo apostolo. Guai a quella persona che piglia questo sacramento indegnamente: cioe cõ lacõsciẽtia imbrattata di peccato mortale: ꝑ che tanto peccato fa quanto che se con lesue mani proprie hauessi crucifisso christo: ⁊ nello inferno hara tanta pena quella anima che sicomunica in peccato mortale quanto lanima di Giuda ⁊ deglialtri che crucifissono christo. Per tanto examinati ⁊ cercha bene nella tua conscientia ꝑ poter ricordarti degli tuoi peccati accio che possi andare pulita innanzi altuo pulitissimo ⁊ nectissimo signore Jesu Christo.

¶ La secũda preparatiõe della comunione.

LA secũda cosa che dapoi che tu tise bene cerchata ⁊ examinata nella conscientia. Et ꝑ qˢto tu tiuieni a ricordare de peccati che hai facti: ⁊ tu corri alla sancta confessione: ⁊ confessati dicio che tiricordi: che per questa confessione tu cacci linimici di dio dallanima tua. Et cosi potrai riceuere nellatua conscientia eltuo signore idio che altrimenti se non cacci lipeccati della anima tua che sono linimici di dio esso nõ verrebbe adhabitare in tra te. ⁊ ben che pigliassi locorpo di Christo nõ tigiouerebbe niente anco tisarebbe grãde dãno. Confessati adunque innãzi che tu pigli locorpo di Christo.

Tertiã preparatinne.

LA tertia cosa che debbe fare lapersona inãzi che siuada a comunicare e remotione & elõgatione dogni negligẽtia: cioe che nõ debbe ire a pigliare ilcorpo di christo con pigritia: ancho debbe ire con ogni diligentia & sollecitudine che glie possibile. Et per fare q̃sto secõdo dice sancto Augustino. La psona innãzi che siuada a comunicare debbe fare alchuni beni corporali col corpo & alchuni con laroba & substãtia temporale & mõdana. & alchuni cõ lanima: Colcorpo debbe lapsona fare alchuno bene. cioe digiunare & disciplinare veghiare dormire vestita & altri beni secõdo amaestra lospirito sancto particularmẽte lepsone. Io tidico q̃sto amaestramẽto figliuo lo mio che sia benedecto dallo eterno dio: Sempre digiunna ilgiorno dinãzi che tiuuoi comunicare & lasera a buon hora va a dormire & dormi vestita & lieuati a buona hora cioe tre o quattro o almãcho due hore innãzi di: poi datti ladisciplina discretamente & poi veghia aspectãdo cõ grã desiderio eltuo signore i casa della tua cõscientia & della tua mẽte oue vuole venire per sua benignita ad habitare.

La seconda.

ANcora fa alchuna helimosina o corporale o spirituale inãzi ch tu pigli ilcorpo di christo p obbedire aldiuino consiglio del diuino doctore Augustino Con lanima ancora dobbiemo fare alchuno bene innanzi che ciandiamo a co

municare orãdo ꝛ meditando come diro inque ste septe cose che sidebbono fare per essere prepa rata lapersona alla sancta comunione.

¶ Laquarta cosa sichiama reuerentia ꝛ hono ratione. Et secondo glidoctori tre reuerentie ꝛ tre honori sidebbono fare alcorpo dichristo quã do lapsona siua a comunicare: Una precedente innanzi che siuada a comunicare: Laltra quan do proprio sicomunica. Laterza quando laper sona se comunicata.

¶ Prima reuerentia.

LA prima reuerentia si fa innãzi lacomunio ne Et q̃sto e abstenersi lapsona p bonor del corpo di christo da tucte leletitie ꝛ feste mõdane aduẽgha che altrimẽti forse sarebbono lecite p tucto. Elglorioso Hieronymo cõsiglia lepsone che sono inistato matrimoniale, che in ogni mo do sastẽghino da lacopula cõgiugale alcuni gior ni ĩnãzi lacomunione: ꝛ lascã chiesa ditermina ĩ vn decleto septe o sei o almãco tre di si che ad uẽgha cħ tale cõmertio cõgiugale sia lecito aesse psone cõiugate. Tamẽ p reuerẽtia del corpo di christo sidebbono da tale acto abstenere almãco tre giorni ĩnãzi lacomunione. Ancora lecito e parlare alchuna parola p spasso ꝛ pigliare alcu na altra ricreatione honesta. Ma quãdo lapso na siuuole comunicare ilgiorno dinãzi debbe te nere silẽtio ꝛ parlare solo q̃nto e necessario ꝛ nõ piu secõdo che ĩsegna elseraphico doctor buona vẽtura: Ancora e lecito bere tẽperatamẽte quã

do lapsona ha sete Tamen lascā chiesa dice τco
māda i vn decleto che q̄ndo lapsona siuuole co
municare nō pigli alchuna cosa p̄ bocca ancora
che fussi vna gocciola dacqua da meza nocte i la
che se lapigliassi p̄ q̄lla mattina nō si puo comu-
nicare excepto i caso difermita. Et ancora se la
p̄sona p̄ reuerētia del corpo di christo silauassi la
bocca τ causalmēte ighiottissi alchuna gocciola
nō p̄ q̄sto debbe lasciare lacomunione Ancora se
lapsona hauessi alchuno īpedimēto nocturno ī
sōno consigliano edoctori che non debba comu-
nicare p̄ q̄lla mactina aduēga che sopra cio mol
te cose saria da dire: ma alpresēte basta questo.

¶ La seconda reuerentia.

LA seconda reuerētia che lapsona debbe fare alcorpo di christo e ꝓprio nel acto della cōu nione Quādo lapsona siua a comunicare si deb be andare cō ogni humilta reuerentia τ timore che glie possibile pēsando che va innāzi a tāto si gnore. Per tanto tu figliuol benedecto quādo vai alla comunione va col capo scoprto honestis simamēte con gli piedi scalzi τ con lacorda alla gola come p̄sona ingrata al tuo signore. Quan do tiparessi fare altrimēti p̄ nō dare admiratio ne a altri lorimecto nella tua discretiōe. piglia elcorpo di christo congli denti dināzi τcō reuerē tia mādal giu allo stomaco τ bisognādo alq̄nto masticarlo masticalo codēti dinā̄zi che nō e pec cato: τ se nolpotessi ighiottire piglia vn poco di vino o acqua τ lauati labocca τ fallo andar giu

¶ La terza reuerentia.

La terza reuerentia e, subsequēte che si de fare al corpo di christo dopo la comunione Et ꝑ questa cagione dice la sancta chiesa ī vn decleto che dice cosi. Subito dopo la comunione non debbe la ꝑsona ire amangiare ma debbe stare al manco due o, vna hora digiuna per reuerentia del corpo di christo che ha pigliato.

¶ Nota.

Ancora per reuerētia del corpo di christo q̄l giorno che la ꝑsona, e, comunicata si debbe molto guardare da ogni peccato acciochе peccā do nō vēga a cacciare xp̄o dallanima sua loquale tanto benignamēte se degnato venire adabitare inessa. Ogni tempo tiguarda ꝑ nō cadere ī peccato. Ma spetialmēte logiorno della sancta comunione. ꝑ che māco male saria nō riceuere christo nellanima che riceuerlo ⁊ poi con vituperio cacciarlo.

¶ La quinta preparatione.

La quinta cosa che si de fare quando la ꝑsona si comunica si chiama discreta p̄meditatiōe cioe che debbe premeditare ⁊ pensare che cosa e quella che va a pigliare quando si va a comunicare. Non si creda forse andare apigliare vn pezo di pane o, altro cibo comune. Ma secondo e doctori theologi si de credere che īquella hostia cōsacrata sono q̄ttro cose di iesu xp̄o benedecto

¶ Queste cose sono nella hostia cōsacrata.

La prima e, la carne sua sanctissima ⁊ pretio

sissima tucta itegra senza alchun difecto cioe la testa glicapegli gliocchi leorecchie labocca gliděti lalingua lemani lebraccia elpecto lenteriora glipiedi ⁊tucto ilcorpo suo e/inquella hostia cõsacrata come e/ in paradiso.

¶ Lasecunda.

LAsecunda e/ ilsangue suo pretiosissimo impero che elcorpo suo che e inquesta hostia cõsacrato e/viuo ⁊ non morto ⁊ per che nessun corpo puo esser viuo sanza sangue adũque cie ilsangue suo inquesta hostia consacrata che vai a pigliare. Laterza cosa e/lanima sua sanctissima ꝑ lasopradecta ragione che nessuno corpo e/ viuo senza lanima: elcorpo di christo che inquella hostia/e/ viuo adunque cie lanima con tucte lesue naturali potentie cioe intellecto memoria volũta ⁊ tucte laltre. Laquarta cosa/e/lasua diuinita laquale mai lassa elcorpo ne lanima di christo ma in ogni luogo doue sitroua lanima o/elcorpo di christo la sitruoua lasua diuinita: Et per che inquesta hostia consacrata cie lanima elcorpo di christo come e/disopra decto adũque cie la sua diuinita ⁊ deita. Conchiudědo debbi tu anima diuota credere che iquesta hostia sacrata cie Jesu figluolo della gloriosa virgine ꝑfecto dio ⁊ perfecto huomo con tucta ladeita ⁊ humanita sua come e/imparadiso cosi e/ĩquesta hostia consecrata inmortale impassibile ⁊ tucto glorioso.

¶ Lasesta preparatione.

LA sexta cosa che sidebbe fare p preparare al la sancta comunione sichiama diuota oratione doue nota tu anima deuota che cosi venẽdo vna persona dassai in casa duno nobile huomo ilpadrone della casa gliua incõtro per reuerirlo honorataměte. Venẽdo ancora vno Re o altro principe/o ecclesiastico/o secolare ĩ vna terra tutta laterra cõ solempne processione gli va incontro. Cosi dobbiamo fare noi hauendo auenire Iesu imperadore della macchina mondiale nella casa nostra: cioe nella cõscientia nostra: dobbiamo ire a scontrarlo honorataměte Questo scontro sifa con ladiuota ⁊ humile oratione. Fa adunque alcuna oratione inanzi che pigli elcorpo di xpo: o gli pater nostri della passione/o lacorona della gloriosa vergine maria o/altre secondo che dio tispira

¶ Laseptima preparatione.

LA septima ⁊ vltima preparatione chessla persona debbe fare per comunicarsi: sichiama feruẽte deuotione. Et p hauere questa deuotione pensasbene leparole che sidicono quãdo sicomunica: cioe Signor mio io nõ sono degno che tu entri sotto iltecto della casa mia: ma solamẽte di latua sancta parola ⁊ sara sana ⁊ salua lanima mia. Quando dice io non son degno pensa alla indignita vilta ⁊ miseria: pensa latua ingratitudine ⁊ peccati: dallaltro canto pensa la grãdeza ⁊ excellẽtia ⁊ bonta di dio ⁊ vedrai che quelle parole sono verissime. Quando dice nõ

sono degna che tu entri tu signor benignissimo purissimo & optimo alla casa mia dime igratissima: vilissima: abbominabilissima tua creatura degna dello inferno. Ma signor mio gratiosissimo nõ guardare alla mia indignita & viltama solo alla tua infinita bõta: soccorimi/aiutami: saluami signore. Et se i questo pensare & dire queste parole hauessi gratia dalchuna lachryma/o sospiro ringratia idio di tãta benignita & misericordia che condescende a consolarti: certamente dilectissimo figluolo mio: tidico che se tu farai qste septe preparationi quãdo tandrai a comunicare grande gratia harai dal signore del quale dice lo cãtore dello spirito sancto Dauid propheta nel psalmo che esso ode cõ lesue ꝓprie orecchie lapreparatione delloro cuore delli suoi serui & serue. Et chosi fo fine al primo modo dipigliare elcorpo di xpo/cioe sacramẽtale.

El secõdo modo dipigliare elcorpo di christo che e/spirituale.

LO secondo modo dipigliare elcorpo dichristo sichiama spirituale: & questo sifa credendo & desiderãdo. Credẽdo di questo ineffabile sacramẽto tutto quello che la fede sancta & chatholica crede: & desiderãdo dipigliarlo & in questo modo ogni giorno lapsona sipuo comunicare se vuole. Et questo sifa deuotamẽte vdẽdo lasacra messa. Et aduẽga che lapersona nõ sia tenuta p comãdamẽto della sancta chiesa v

dire lamessa se nō lefeste comādate a guardare Tamen io ticōforto che tu tisforzi vdirla ogni giorno . & per vdirla diuotamente nota le infra scripte regole.

¶ Nota come sidebbe vdire lamessa.

¶ Septe reghole sidebbono obseruare quando sode / o / siuede lamessa per vdirla / o / vederla diuotamente.

¶ La prima.

LA prima che nonsi mecta lapersona presuntuosamēte presso allaltare ne ināzi alla faccia del prete che dice lamessa che non louēgha a perturbare & leuargli ladiuotione . Ma mettasi in parte humile & lontana alquanto dallaltare reuerentemente p che come sidice nel sancto euangelio piu fu accepto a dio lopublicano che nonsi reputando degno daccostarsi allaltare stete infine del tempio non hauēdo ardire di leuare gliocchi alcielo pensando glisuoi peccati chel pharisco elquale arrogātemēte ando allaltare a fare oratione : che per sua superbia fu da esso riprouato . Ancora dicono glidoctori theologi cioe sancto Thomaso daquino & Riccardo: che se alchuna volta lapersona non volessi guardare lhostia consecrata perhumilta quasi non extimādo degna pgli suoi peccati di guardarlo che sarebbe merito & non peccato . Adunque mettiti in parte humile & basta quando tu vai figliuolo in chiesa per vdire messa o / altro vfficio.

¶ La seconda.

La secunda regola e, che quando stiamo alla messa dobbiamo leuare elcuore et lamēte da ogni pēsieri inutile mōdano et vitioso et dobbiamo ādare a dio pēsando in esso: Onde quādo il prete dice. Sursuz corda tāto viene a dire Habbiate euostri cuori su in cielo: et pero sirisponde habem⁹ ad dominum: cioe habbiamo gli nostri cuori alsignore: Non pēsare adunque ne a cose della casa ne adaltre cose disutili molto meno a cose vitiose quando stai alla messa.

¶ La terza.

La terza regola e, questa: Quādo loprete dicēdo lamessa dice leorrationi lapistola: et lo euangelio et laltre cose con lauoce alta et forte et tu non dire niente ma sta attento alle parole di dio che ilprete dice: per che dio ha voluto che la scriptura sia tanto chiara che ogni persona ne possa intendere alchuna cosa se non tucto. Ma quando nō intendessi almeno sta reuerēte a vdire quelle scripture: Impero che sono lectere: et ambasciate che dio māda. Hor chi non stessi attēto a vdire leparole di Paulo apostolo delquale dice elglorioso Hieronymo che quando ode sue parole gli pare vdire troni. Similmēte chi non stessi attento a vdire loeuangelio che tucte sono parole della melliflua lingua del figluolo della dolce Maria. Quando sidice loeuangelio sta su diricto in piedi verso doue loeuangelio si dice. Impero che cosi comanda vno decleto.

¶ La quarta regbola.

L A quarta regola quādo senti nominare lo nome dolcissimo di Iesu, o di Maria inchi na latesta ⁊ fagli reuerētia che ogni volta ti gua dagni quarāta di diperdonanza: Quando nel credo sidice qlla parola Et homo factus est In ginocchiati in terra che guadagni quaranta di diperdonanza ⁊ cosi in fine della messa quaudo sidice nel vangelio disan Giouāni Uerbum ca ro factum est Inginocchiati in terra che ti gua dagni quaranta di diperdonāza. Et qsto ho le cto aduēga nō autētico ma cosi sitiene datutti.

¶ La quinta regola.

L A quīta regola sempre quādo vai alla mes sa studiati dofferire ⁊ dare alcuno dono al tuo signore elquale viene in su laltare: peroche esso dice nel vecchio testamento. Non apparire o creatura mia inanzi alconspecto mio vacua. Porta adunque alcuna candela che per sua re uerentia arda alla messa in tua mano tenendo la almancho quando simostra lhostia consecra ta per infino che loprete sicomunica. Nō lauo lēdo tenere tu per alcuna ragioneuole cagione falla tenere adalcuna altra persona ꝑ tua par te, o dalla che sitenga agli luminari i su laltare ⁊ sara a te digrandissimo merito: dare olio o ce ra che ardessi continuamente alcorpo di christo o almanco mentre sidice lamessa. Adūque po tendo fare fallo. Ma lamigliore offerta che tu possa fare a dio e locuore tuo che dio mangia li cuori. Di adunqꝫ mētre che loprete dice le ora

tioni secrete cõla uoce bassa bassa alcuna deuota oratione secõdo che ti spira lo spirito scõ. Jo nõ ti saprei migliore oratione insegnare che qlla la quale ci segno el sõmo maestro xpo cioe lo pater noster. Adũqȝ dire alcuno pater noster a hono re ꝛ gl'ia della beatissima trinita mentre si dico/ no le secrete della messa nõ e/ senõ bene. Cosi an cora dire alcuna Aue maria ꝛ alcuna altra ora tione a reuerẽtia de gli sancti angeli ꝛ altri glo riosi vergini che i cõpagnia di xpo vẽgono alal tare nõ e/ senõ cosa deuotissima. Et priega idio che si degni dalceptare lorationi che qllo sacer/ dote fa ꝑ gli viui ꝛ ꝑ gli morti celebrãdo quella messa: ꝛ offerendo quello sacrificio.

¶ La sexta regola.

LA sexta regola quando lo prete mostra lho/ stia ꝛ il calice col sangue consecrato stãdo in ginacchioni inchina la testa ꝛ fagli reuerẽtia ri gratiando la sua maesta de gli beneficij che tha facti. Pẽsa che lesso e/ quel che tha creato nõ po tresti tãto honorar sua maesta quãto si debbe ꝛ quãto ella merita. Ma nota secõdo che dice el nostro illuminato Frãcesco de mairone che nõ si debba lhostia adorare ꝛ cosi il calice senõ dapoi chel prete lalza su ꝛ mõstralo: ꝑche nõ e/ mai ne corpo ne sangue di xpo senõ dipoi chel prete ha decte le ꝑole della cõsecratione. Et cõciosia cosa che lle decte parole dica secretamẽte la ꝑsona nõ puo saꝑe quãdo lha fornite ne quãdo no: ꝛ ꝑo sarebbe picolo che la ꝑsona nõ li uenissi adorare

innãzi che fussino consecrate. Ma per che quando lalza su gia e certo che sono consecrate pero alhora adorare non e/se non bene ancho e/debito per che e/vero idio degno di adoratione.

¶ Septima regbola.

LA septima & vltima regbola e/quãdo elcorpo di christo e/gia consecrato: pensa & credi fermamente che per laforza & virtu delle parole della consecratione in quella hostia & iquel calice e/Jesu christo dio & huomo & con questa perfecta fede desidera comunicarti & vnirti & congiugnerti con christo & di diuotissimamente queste parole quando loprete ha decto: Agnus dei & vuolsi comunicare o/quãdo ha decto lopater noster.

¶ Oratione deuotissima.

SIgnore mio iesu christo io credo fermamẽte tucta lafede scã & chattolica christiana Et circa qsto ineffabile sacramẽto credo tucto qllo che tu comãdi che sicreda: & tucto qllo che crede lasancta madre chiesa lomio desiderio signore mio iesu sarebbe dicomunicarmi per essere sempre vnito & congiunto con teco: ma signore non son degno cosi spesso comunicarmi & ꝑ cio io lolascio ꝑ reuerentia di te signore del cielo & della terra priegoti ꝑ latua ĩfinita misericordia & pel tuo sangue pretioso che micõcedi gratia ch mai io toffenda ma sempre cõ ardẽte desiderio facci latua volonta. Dicoti figluolo mio benedecto che ogni volta che tu odi lamessa nel sopradecto

modo ꝛ di lesopradecte cose ꝛparole se nõ con la bocca almancho col cuore quasi ghuadagni tanto merito quanto se ticomunicassi. Impero che aduẽga che tu nõ pigli elcorpo di christo nel primo modo che sichiama sacramẽtale lopigli nel secõdo modo che sichiama spirituale. Et qui fo fine alla secunda cosa che mondifica lanima laquale sichiama comunione o/sacramentale/o/spirituale. Seguita laterza laquarta sichiama contritione.

¶ La terza cosa che tiene sempre lanima necta.

LA terza cosa mũdificatiua che tiene lanima sempre mõda ꝛ necta sichiama: Cõtritione Et questa e/lamigliore di tucte: Onde dauid ꝓpheta dice losacrifitio a dio accepto e/lospirito cõtribulato loquale mai fu ne sara disprezzato da Dio. Et pero tu diuotissimo figliuolo mio studiati dofferire ogni giorno altuo creatore come faceua Dauid ꝓpheta loquale dice nel psalmo: Lauero ogni nocte illecto mio di lachryme lolecto intendi lacõscientia laquale ogni giorno ꝛ ogni nocte silauaua. Impero che si examinaua lasua cõscientia ꝛ ĩ questa examinatione trouando molti peccati sene doleua cordialmẽte ꝛ haueuane contritione: ꝛ per questa contritione lasua consciẽtia sipurificaua ꝛ purgaua. Se tu adunque harai cõtritione terrai latua cõscitẽza necta pulita ꝛ mõda ma nota ch cosa e cõtritiõe

¶ Septe cose dintegra ꝛ vera cõtritione.

SEcõdo lasentẽtia de sacri doctori theologi septe chose sono necessarie aogni persona ꝑ hauere contritione vera ⁊ integra sanza laquale nessuna persona sipuo saluare.

¶ Laprima cosa.

LAprima, e, fuggire lasciare ⁊ abstenersi da ogni peccato mortale ilquale forse ha facto ꝑ lotẽpo passato ĩ tucto abbãdonargli ⁊ leuarsene da tucti se ꝑ ilpassato fussi stato in odio lassa questo odio: se fussi stato vno vano põposo lassa q̃ste pompe ⁊ vanita ⁊ cosi dico dogni altro peccato che tucti sidebbono lasciare ⁊ nõ dimorare ne stare con lamẽte obstinata ⁊ indurata in essi.

¶ Laseconda cosa.

LAsecõda cosa e, dolersi pentirsi ⁊ hauere dispiacere nella mẽte sua dogni peccato facto per ilpassato. Et auengha che questo dolore douessi essere infinito per essere proportionato ⁊ aguagliato alpeccato ilquale, e, ĩfinito. Onde se la ꝑsona spargessi tante lachryme ꝑ gli suoi peccati quãte gocciole dacqua sono ĩ mare ancora nõsi dorrebbe tanto quãto sarebbe tenuta ⁊ oblighata dolersi. Ma ꝑ che idio e, benignissimo et clemẽtissimo signore nõ ricerca da noi se nõ tanto quãto potemo: ⁊ ꝑ tanto siamo tenuti dolerci degli nostri peccati piu che di nessuno damno o, dispiacere che interuenissi. Et se questo ancora nõ potessimo fare ĩtra lanimo nostro cħ nõci possiamo dolere quãto saremo tenuti dolerci.

¶ Tre cose si debbono pēsare per hauere dolore degli peccati.

¶ Lo doctore illuminato Francesco da mairo ne dice la persona che pensa bene tre cose hara dolore de peccati.

¶ La prima.

La prima che cosa ha perduta per fare lo peccato: certo e/se vna persona perde vna gallina laquale ogni di forse facea luouo gli crescerebbe. Se ꝑdessi vno bue o/vno cauallo o/vnaltra cosa molto cara molto saffligge ꝛ cōtrista: molto piu se perdessi vno figliuolo che fussi buono ꝛ virtuoso. O anima peccatrice pensa che ꝑ lo tuo peccato hai perduto la gratia ꝛ la beniuolētia del tuo creatore mediāte laquale innāzi che facessi il peccato hauendola intra lanima tua haueui parte a tucti li beni che si faceuono da tucti li christiani ꝑ tucto il mondo come sono messe officij predicatione oratione helemosine digiuni disciplinе: contemplatione lectione ꝛ altri beni che fanno gli christiani: haueui ancora parte mediante questa gratia laquale haueui intra te innāzi che facessi il peccato a tucti gli meriti di tucti gli sancti che sono in Paradiso: alle fatiche di tucti gli predicatori ꝛ doctori allo sangue di tucti e martiri. Di tucte le sācte virgini. Et ancora a tucti gli meriti della gloriosissima virgine Maria Allo sangue pretioso del suo dolcissimo figliuolo Jesu Christo per modo che i ogni

tuo bisognio poteui dimãdare a dio laparte di-
tucte lesopradecte chose ma dapoi che hai facto
lopeccato subito perdesti tanto bene. O infelice
o-dolēte o-meschino peccatore ꝛ peccatrice. Se
bene pēsi a tāta grā ꝑdita come potra essere che
tu nō vēghi a hauere dispiacere dogni tuo pec-
cato ꝛ maximamēte che ancora ꝑ quella gratia
di dio che haueui innāzi che hauessi facto lopec-
cato haueui parte in paradiso ꝛeri ciptadino di
vita eterna cōpagno degli sancti āgeli: ꝛꝑlo pec
cato facto hai ꝑduta tāta gloria ꝛ tāta excellēte
cōpagnia ꝛ felicissima patria pensa bene o-dolē
te creatura a questa tanta perdēza che credo ha
rai dolore degli peccati tuoi.

¶ La seconda cosa da pensare per haue
re dolore de peccati.

LA seconda cosa che sidebbe pēsare per haue
re dolore de peccati e che ha guadagnato la
persona per fare lopeccato ꝛ certo nō altro che
pena ꝛ tormēto infernale: Hora se loladrone o
altro male factore quando son menati alle for-
che ꝛ alla giustitia fussino domādati se sono do
lenti hauere facto quel male-diranno di si: La
causa e-lapena che patiscono per ꝗllo maleficio
che se nō lauessino facto nōgli saria dato morte
o-altra pena: O anima peccatrice pensa che pe
na che tormēto hai guadagniato pergli peccati
tuoi. Lodice il nostro signore nel sancto euange
lio che gli rei peccatori ꝛ peccatrice saranno po
sti alla mano manca sua ꝛsarāno cacciati con la

maladitione di dio eterno in anima & in corpo & saranno posti nel fuoco con lanima & col corpo dalla pianta degli piedi infino alla cima della testa: & se questa pena durassi venti anni, o cēto, o mille, o cēto mila, o, altro lungo tēpo pur che qualche uolta hauessi fine sarebbe mancho male. Ma oyme oyme questo tormēto cosi grāde mai mai mai hara fine. Guai guai guai adunq; a quella infelice creatura laqual sara cōdampnata a patire tāta pena. Pensa pensa bene a questa seconda cosa chio credo se ben cipensserai de tuoi peccati ripentirai.

¶ La terza cosa che sidebbe pensare per dolersi de peccati.

LA terza cosa che sidebbe pensare per hauere dolore degli peccati & quella persona, laquale offese laia qāndo fece lo peccato & certo o anima peccatrice īgratissima tu hai offeso īgiuriato & tradito quel signore tanto buono tanto benigno: tanto dolce: tanto cortese che per tuo amore sa facto cauare tutto il sangue del corpo suo. Et se bisognassi cēto mila uolte morrebbe in croce per tuo amore. O anima mia pēsa che questo signore tāto tama che esso ha maggiore desiderio difarti bene che tu nō hai diriceuerlo esso ha maggiore volōta che tu tisalui che tu nō hai disaluarti. Adūque pensando che tu hai bestemiato tradito & disubbidito sprezato & indiuersi modi offeso tanto dolce signore come potrai fare che tu non habbi dispiacere di tutti gli

peccati tuoi pensa bene figluolo mio benedecto queste tre sopradecte cose che in ogni modo che tiverra dolore ⁊ dispiacerꝫ di tutti epeccati tuoi ⁊ se con tutto questo non potessi hauere dolore: ⁊ tu allhora habbi dispiacere che non tipuoi dolere tanto quanto tidouerresti dolere: ⁊ questo tibasta come e/sopra decto.

¶ La terza cosa necessaria per hauere integra ⁊ vera contritione.

LA terza cosa necessaria per hauere integra ⁊ vera contritione ⁊ proposito fermo ⁊ volonta ⁊ intentione di non fare mai piu peccato mortale se bene lapersona hauessi auiuere mille anni. Altrimenti aduenga che lapersona silcuassi dagli peccati che tu hauessi facti per lotẽpo passato ⁊ hauessine di tutti dispiacere ⁊ dolore. Et nientedimeno hauessi intentione di fare alchuno peccato mortale per lotempo che ha a uenire. Certo dio vede quella mala intentione ⁊ volonta: ⁊ secondo quello lagiudica indegna della sua gratia. Habbi adũque/o figluol mio che sia benedecto da dio ⁊ da me vno proposito ⁊ ferma volonta di nõ peccare mai piu mortalmente. Et per intẽdere piglia questo exemplo morale.

VNo vecchio infermo va per vna via lotosa doue e/molto fango ⁊ comiciando a caminare a pena ha caminati dieci passi ⁊ chade hora che fa questo vecchio certo silieua su cõ intentione di nõ cadere piu: Camina ⁊ per la sua

infermita ꝛ vecchieza a pena siregge in gambe ꝛ cade vnaltra uolta. Che fara certo esileuera su vnaltra volta con questa medesima intẽtione di non cadere piu ꝛ intra lanimo suo dice io andro tanto sauiamente che nõ cadro piu ꝛ cõ tutto questo pure casca. Certo se cẽto volte cas cassi ogni volta silieua con animo ꝛ intentione di nõ cadere piu. Cosi dico che debbe fare ogni persona laquale casca in alcuno peccato morta le che sidebbe leuare lasciandolo sempre cõ buo na intentione di non lo fare mai piu ꝛ se pure v naltra volta lo facessi vnaltra volta sidebbe le uare con questa medesima intẽtione. Et se mil le volte chachassi in vno/o ĩ diuersi peccati mor tali ogni volta senedebbe leuare con intentione ꝛ animo di non fare piu quegli ne altri peccati mortali in tutto lotempo della vita sua se bene campassi mille anni.

¶ La quarta cosa necessaria alla ĩtegra cõtriõe.

LA quarta cosa necessaria alla integra cõtri tione ꝛ ꝓposito ꝛ intentione dicõfessare tut ti gli peccati ĩ ql tẽpo che lasãcta chiesa comãda cioe vna volta lanno o piu secõdo lanecessita oc corrẽte. Altrimẽti se lapsona hauessi intẽtione di non confessarsi o di occultare alcuno peccato nella confessione quella anima sarebbe in istato di dampnatione. In segno di questo lo nostro si gnor Jesu xpõ mãdo dieci le ꝑsi che significano tutte lepsone le quali fanno cõtro ad alcuno de dieci comandamenti della leggie agli sacerdoti

per confessarsi: et mentre gli decti leprosi erano anchora in via furono mondati dalla lebbra. adarti aditendere, o anima mia che pure tidisponghi et habbi intentione diconfessarti tutti li peccati tuoi: dio tha perdonato: pur che questa intentione et volonta lametti i executione quādo lasancta chiesa telocomanda, o piu presto, o piu spesso cōe e stato sopra decto della cōfessione

Quinta cosa necessaria ad hauere vera contritione.

LAquita cosa necessaria per hauere integra et vera cōtritione et proposito et intentione difare quella penitētia et satisfatione che lapersona e, tenuta et obligata p gli peccati suoi. Et i questa parte nota tu figluol mio dilectissimo chē per satisfare alla diuiua maesta delle offese che facciamo contro a essa douemo fare penitētia septe anni per ogni peccato mortale distictamēte. Se tu adunque hai facto due peccati mortali dapoi che nesarai confesso et pentito debbi fare quattordici anni dipenitentia septe anni per vno et septe anni per laltro. Debbi adunque hauere proposito difare tutta qlla penitentia che se tenuto difare per glipeccati tuoi quanto tisara possibile. Anchora se tu hauessi facto alcuno dispiacere, o danno alproximo debbi hauere intentione et proposito disatisfare quanto se tenuto per diuino precepto et comandamento. Verbi gratia. Se tu leuasti della substantia et della

roba sua: debbi hauere proponimẽto di restitui re quãdo potrai. Se tu gli hauessi facto dispia cere/o di ingiuria/o daltra cosa debbi hauere ꝓ posito diristituirgli ⁊ satisfargli domandando gli perdonanza quando buonamente ⁊ oportu namente potrai ⁊ in questo satisfare guarda di non ti ingannare che tu tidia adintendere dinõ potere: ⁊ nientedimeno se volessi bene sapresti: ma forse nõ vuoi vn poco discõciarti nelle cose della casa tua. Ma certo figluolo mio meglio e che tu patisca vn poco disconcio/o diuergogna in questo mõdo humiliandoti a cui tu hai facto alcuna ingiuria che apatire nellaltro mondo. Rendi rendi rendi adunque la substãtia ⁊ la fama del proximo tuo se vuoi che tisia ꝑdonato.

¶ Lasexta cosa per hauere vera contritione.

LA sexta cosa laquale sidebbe fare per hauere integra ⁊ vera cõtritione e/che queste sopra decte cose sifaccino nõ per timore seruile come fãno eserui ⁊ le schiaue quello che lo padrone loro glicomãda. Et ne anco per amore mercennario: cioe per essere in questo mõdo remunerato temporalmente come fanno glimercennari che seruono per lopagamento elquale egli no aspectono certo. Figluolo mio tale seruitio seruile/o mercennario a dio nõ piace: cioe se tu lasciassi gli peccati/o ti dolessi hauergli facti/o vero tidisponessi dinon gli fare piu ꝑ paura del

la pena infernale/o veramente ꝑ hauere da dio
alcuno bene in q̃sta vita mondana in modo che
se tu sapessi non andare allo inferno. O nõ ha/
uere tempo tale remuneratione tu non tileue/
resti mai da quegli peccati ne tipẽtiresti ne anco
ra tidisporresti di abstenertene per lo tempo ad
uenire: ne anco haresti proposito di confessarte
ne ⁊ difare lapenitentia per essi: tale extorta in
tentione vede idio: ⁊ percio tale bene facto per
tale storta intentione dio nõ accepta ne ha gra/
to. Per questa chagione e/molto pericoloso a
spectare apentirsi de suoi peccati nel punto del
la morte tutto eltempo della vita tua ⁊ della sa
nita spendendo ĩ mal fare perche sipresumme
che quella confessione che hai facta in quel pun
to non lafacci se non ꝑ paura della morte ⁊ del
lo inferno aduengha che sia possibile che noñ lo
faccia per questo. Onde dice eldiuino doctore
Augustino fa penitentia peccatore mentre se sa
no: dicoti che se cosi fai che se sicuro ⁊ certo del
la tua salute. Ma se tu fai penitentia quãdo se
venuto alpuncto che se volessi far male non po
tresti non se sicuro. Io nõ dico che sia saluo ne
ancora dico che sia dampnato. Tieni adunque
ilcerto ⁊ lascia lo ĩcerto: elcerto e/che se tu lasci
epeccati ⁊ pentiti da essi ⁊ hai volonta di nõ pec
care mortalmente mai piu ⁊ dicõfessarti ⁊ di fa
re la condegna penitentia ĩ tempo di sanita che
dio tiperdona ⁊ accepta tale penitẽtia pure che
tu non lafacci solo ⁊ principalmente per paura

dello inferno/o vero per hauere bene in questo misero mondo. Se adunqz te abstieni dagli pec cati ꝛ fai alcuno bene: non lo fare principalmẽ te ne solamente per alcuni de due sopradecti fi ni. ne per alcuna delle due sopradecte cose: ma per questa causa, che sidice in questa septima co/ sa che simette per vltima reghola della integra ꝛ vera contrictione.

¶ La septima cosa della contritione.

LA septima ꝛ vltima cosa che si debbe fare ꝑ hauere integra ꝛ vera contritione e/che tu cte lecose sopradecte sifaccino pricipalmẽte per vbbidire a dio ꝛ amore suo: perche come dice il grã trombetto di Jesu Christo Paulo aposto/ lo. Se lhuomo distribuissi tutta lasua substãtia in cibo de poueri ꝛ lasciassi ardere dal fuocho el corpo suo non per charita: cioe per altra causa che per amor di dio non gli vale niente: perche non ha lamẽte dirizata a dio onde el pane se nõ e/cocto non e/buono per mangiare. Cosi ogni operatione che fanno lecreature humane ꝑ esse re accepte a dio e/bisogno che sieno chocte nella fornace della charita ꝛ dellamore: cioe che sifac cino ꝑ suo amore ꝛ ꝑ vbbidire alla sua eterna le maesta. Adunque tu anima diuota tieni la tua mente sempre dirizata a dio siche ogni cosa che tu fai lofacci principalmẽte solo ꝑ losuo amore

⁊ la abstinentia che tu fai dagli peccati lafacci ꝑ
non offendere lasua maesta: Et se appresso a q̄
sta causa che debbe essere lapricipale si giugnessi
dapoi lotimore dello inferno, o la speranza del
la temporale remuneratione non sarebbe pecca
to: cioe se tu fai bene principalmente per amo,
re di dio: ⁊ poi per essere remunerato da esso et
ꝑ non andare allo inferno tale bene piace a dio
⁊ accepto e, alla sua maesta ꝑche ce lacausa prin
cipale: ꝑche tal bene sifa ⁊ dirizasi ad esso aduen
gha che secondariamēte poi cisia il rispecto del
timore della pena ⁊ della sperāza della remune
ratione. Ma quando lo bene sifacessi solamēte
per paura della pena, o per lasperanza della re
muneratione temporale tale bene come e, diso,
pra decto non e, grato a dio per tale torta inten
tione. Hor certamente qualunque persona ha
ra queste septe cose vltimamente decte hara per
fecta integra ⁊ vera contritione. Et hauendo q̄
sta integra contritione hara per cōsequentemē
te lagratia di dio: ⁊ hauendo questa gratia per
consequente ogni bene che farai sara accepto a
dio ⁊ sara vtile allanima tua ⁊ hara parte di tu
cti glibeni di tucti gli christiani viui ⁊ morti: ⁊
guadagnera tutte le perdonanze che sono date
dalla sancta madre chiesa: ⁊ se per caso i opina
to ⁊ morte subitanea ꝑmorisse sanza lingua non
hauendosi poputo confessare lanima sua nō va
in luogho di dampnatione: ma in luogho di sal
uatione ⁊ cosi sadempie lodecto del cantore del

lo spirito sancto David pphetа nel psalmo che dio nō dispreza lospirito contribulato ne ilcuore contrito perche e/sacrificio alla sua maesta accepto.

Amaestramento salutifero & utile.

O Figluolo mio benedecto da dio & da me nota bene questo amaestramēto & cōsiglio utilissimo non telo dismenticare Guardati nō fare mai alchuno peccato maxime mortale che pderesti lagratia di dio & tanti altri beni come e/sopra decto. Ma se pure p tua fragilita/o ignorantia/o negligentia/o in aduertentia/o ancora malitia cadessi in alcuno peccato mortale/o col cuore/o cō labocca/o cō lopera leuati da esso lascialo nō cidimorare habbine dolore & dispiacere esserui chascato. Habbi ancora volonta & ītentione dinon fare mai peccato alchuno mortale: & habbi anchora intentione & proposito di confessartene & fare la penitentia come tu meriti: & tutte queste cose dirizale a dio cioe che tu le faccia principalmente per suo amore: che ī questo punto che tu hai queste cose nel animo & tuo cuore tu vieni ad acquistare lagratia di dio & la parte deglialtri beni che perdesti quando cadesti nel peccato & cosi morendo nō puoi esser dāpnato. Quando lapersona ha lasciati epeccati li ha facti per lopassato faccia q̄sta oratione a dio con tutto elcuore che sempre sara in gratia & tucti libeni che fara gliuarranno a vita eterna.

¶Oratione deuotissima.

SIgnore mio dico mia colpa ditutti epeccati miei honne dolore pentimento & dispiacere di hauergli facti. Ho ancora fermo pposito & intentione dinō peccare mai piu mortalmēte se mille anni viuessi. Ho ancora intētione dicō fessarmi di tutti epeccati miei & difare tutta lapenitentia che io meritero per essi. Et lamia intentione signor mio e/difare tutte queste cose p vbbidire a te & per amore tuo principalmente. priegoti signore per la tua īfinita misericordia che miperdoni & dammi latua gratia nelpresēte Et nellaltra vita latua gloria insecula seculorum. Amen.

¶Quando sidebbe fare ladecta oratione

QUesta oratione in ogni tempo che si fara sara bene/o che sifaccia solo con lamēte/o vero ancora con labocca: ma almio parere quādo simostra locorpo di christo dal prete nella messa e tempo molto apto afarla. Et allhora debbe lanima strignere dio che gliconceda questa perdonanza per lainfinita sua misericordia. Ma ancora per lomerito del sangue suo pretiosissimo: & p lamore che porta alla sua dolce madre Maria laquale e/venuta insullo altare īsua compagnia.

¶Conclusione di tutto lotractato.

QUeste septe sopradecte regole in questo tra-
ctato studiati di scriuerle drẽto al cuore tuo
& ingegnati di mecterle ad executione obseruan
dole i opera & in facto: Perche come dice el glo
rioso Hieronymo alla sua figliuola spirituale
chiamata Demetriade. Nõ gioua niente haue
re imparato el bene come si debbe fare: se dapoi
quella persona che ha imparato nõ lo mette in
executione. Impoche dio di cui sono tutti ebuo
ni amaestramenti non solo vuole che la sua leg
ge si sappia ma ancora vuole che sia obseruata.
Assai desiderasti hauere alcuna regola per viue
re spiritualmente hora che dio tel ha data & con
ceduta ringratia la sua maesta & sforzati dobser
uarla. Et per me pouerello dectatore & compo
sitore alchuna volta ricordati preghare Ihesu
Christo che mi faccia suo fedele seruo perseue-
rare. Faccẽdo queste septe regole si uerifichera
in te el decto dello apostolo Paulo. Che la pace
di dio sara in te & sopra di te i questa presente vi
ta per gratia & nellaltra per gloria. Alla quale
esso ti conduca in secula seculorum. Amen.

Deo Gratias.

¶ Incomincia laregola che mãda elpadre fra/
te Cherubino della vita matrimoniale a Iaco/
po de Borgianni.

Sciat vnusquisque suum vas possi/
dere in sanctificatione ⁊ honore.
Considerando ⁊ con lamẽte discor
rẽdo lauita de morali Truouo tre
stati i loro: cioe Virginale: Vidua
le: ⁊ matrimoniale. Et aduengha che alcune ꝑ
sone sitruouano nello stato ꝟginale lequali me
diante ladiuina gratia siconseruano inmacula
te ⁊ integre non violando ne cõtaminando per
alcuna via elthesoro pretiosissimo della virgini
ta: Tamẽ assai piu persone sitruouono nel secõ
do stato cioe viduale: che hanno cõtaminata la
loro ĩtegrita ⁊ virginita corporale: o per via di
matrimonio/o per altra via prohibita: ⁊ penti
te diquella contaminatione ⁊ violatione sforzã
si diuiuere honestamente in pudicitia ⁊ i castita
Et ancora del terzo stato matrimoniale sitruo
nono maggior numero ⁊ maggiore multitudi/
ne cioe diq̄lle ꝑsone che viuono con cõpagnia di
marito/o di moglie. Essendo adũqz tãta multi
tudine ⁊ tãto numero diꝑsone cõgiugate in ma
trimonio cõgiũte. Pare che sia cosa cõueniẽte
⁊ fructifera ⁊ vtile fare alcuno s̄mone ⁊ alcuno
tractato nel q̄le sidia doctrina a q̄ste tali ꝑsone
congiugate come debbino viuere ꝑ non offende
re dio ⁊ ꝑ nõ dãpnarsi anco siuẽghino asaluare

Faremo adunque mediante ladiutorio di dio questo tractatello nelquale isegneremo di uiuere christianamēte a tutte lepersone che sono in matrimonio. Et voglio che questo tractatello sichiami regola diuita matrimoniale. Uolendo dare regola & doctrina a tutte leꝑsone diuiuere christianamente alle persone che sono i stato matrimoniale moccorre ilparlare proposto dal gran trombbetto Paulo di Jesu Christo apostolo dilectissimo. Sciat vnusquisque vestrū suum vas possidere i sanctificatione & honore. Del qual parlare lasententia in volgare e, questa. Ogni persona sidebbe studiare dipossedere elsuo vasello in sanctita & honore. Sancto Remigio expositore delle pistole di Paulo dice sopra queste parole che per questo vasello sintēde elcorpo proprio & ancora della compagnia sua cioe delmarito, o della moglie. Uolse dire adūque sancto Paulo quando disse queste parole. Questo ogni persona laquale e, in stato matrimoniale sidebbe sforzare & ingegnare di uiuere christianamente & costumatamente & con lasua compagnia nō exfrenatamente ne scostumatamente come animali sanza ragione & sanza intellecto: che sanza fallo molte persone si truouono in questo tale stato lequali, o, per negrigētia, o per ignorantia, o per malitia viuono tanto bruttamente & sanza freno diragione & di cōscientia che poca differentia e, infra loro & gente pagana, o vero animali bruti & bestiali chē nō

hanno intellecto niuno ne ragione ⁊ cosi faccen
do si uẽgono adãpnare: laqual cosa e/assai noci
ua ⁊ impperpetuũ dãpnificatiua: ⁊ ꝑo quanto piu
e/il pericolo nel viuere costumato circa lo stato
matrimoniale tanto e/piu meritorio lonsegna
re come sidebbe i questo stato christianamẽte vi
uere. Pertanto nota tu anima diuota tre pri/
cipali misterij in questa materia. Nel primo ve
dremo tre cose lequali elmarito e/tenuto adar
alla sua moglie. Nel secõdo tre altre lequali la
moglie e/tenuta dare alsuo marito. Nel terzo
tre altre nelle quali e tenuto lomarito dare alla
sua moglie: ⁊ la moglie alsuo marito.

¶ Le cose leq̃li ilmarito e/tenuto dare alla sua
moglie sono tre. Laprima sichiama instructio/
ne. Lasecõda correptione. Laterza sobstẽtatiõe

Laprima cosa.

LAprima cosa che elmarito e/tenuto dare al
la sua moglie sichiama instructione cioe do
ctrina amaestramento ⁊ insegnamẽto delle co/
se necessarie alla salute: ⁊ che q̃sto sia vero lapo
stolo Paulo dice. Se ledonne maritate volessi
no sapere alcuna cosa quando sono i casa di lor
marito debbono dimandare ad essi ꝑche son te/
nuti dinsegnarlo loro. Se lamoglie tua adũq̃z
nõ sa ilpater noster ne lauemaria ne il credo di
co che tu marito gliele debbi insegnare: se nõ sa
li comandamenti di dio tu gliele debbi insegna
re. Se nõ sisa cõfessare se non sa conoscere li co
mãdamẽti di dio/o li peccati mortali che da essi

sidebba guardare tu gliele debbi insegnare. Et ogni altra cosa pertinēte alla salute dellanima cioe quella che nō sapessi tu marito ꝑ comandamēto di dio ꝓnuntiato dal grā trōbetto Paulo apostolo si se tenuto dinsegnarli: Ma oyme oyme hoggi e/tanta lignorātia del mondo che de facti spirituali della leggie didio poco sanno gli mariti meno le moglie. Et percio interuiene quello che dice elnostro signore nel sancto euangelio. Che se luno cieco mena laltro trouando lafossa nel camino luno ⁊ laltro cade in essa. Lo marito sa poco ⁊ la moglie manco: ⁊ cosi molte volte sidāpna luno ⁊ laltro ꝑ ignorantia: ⁊ percio tu marito debbi cercare disapere le chose necessarie alla salute dellanima non solo ꝑ te: ma ancora ꝑ essa ⁊ per tutta la tua famiglia ⁊ debbi gli mādare alle predicationi doue sinsegna lico mandamenti di dio ⁊ laltre cose necessarie a salvarsi: ⁊ quando nō gli potessi mādare tutti mādane parte/o vero ciuai tu ⁊ poi ī casa racconta o fa raccōtare la predica acciochе q̄lli ch̄ nō ciso no stati uēghino a īparare alcuna cosa se nō tutto parte. Ancora quādo potessi hauere alcūo libro sp̄ūale ī ligua volgare ꝑ leggierlo alla famigla tua nō sarebbe altro che bene maximamēte eltractato che fe larcinescо. di firēze sopra epeccati mortali. o vero laquadriga che fece iluenerabile padre fra nicolao de osino del ordine de fra minori. ī q̄sti due libri sidichiara cioche e tenuta difar lapsona: ⁊ da ch̄ e tenuta lapsona di

guardarsi lanima. Ancora quella regola di ui
ta spirituale composta da me a mio giudicio e,
buona dalleggere τ insegnare a dogni persona
dogni stato. Instructione e adunq; laprima co
sa che lomarito e, tenuto alla moglie.

La seconda cosa che e, tenuto ilmarito dare
alla moglie sichiama correptione. Repre,
hensione. Castigamento. Sanza dubbio come
dice Catone Poeta nel suo libro di doctrina.
Nessuna psona in questo mōdo viue tanto vir,
tuosamēte τ sapientissimamēte che alcuna vol
ta nō cōmetta τ faccia alcuno difecto τ alcuno
errore: Percio e necessario che questa tale per
sona difectuosa τ errante sia castigata τ corep
ta τ ripresa del suo delicto difecto τ peccato per
nō fare male τ peggio. Se latua moglie adūq;
o, figluol mio dilectissimo facessi come persona
fragile τ difectuosa alcuno delicto, o alcuno di
fecto τ errore che non debbe fare chi ladebbe ca
stigare τ riprehendere? Certo non altro se non
tu che glise marito. Onde vn decleto dice che si
come a nessuno huomo e, lecito congiungnersi
carnalmēte con femina maritata altro che col
suo marito: cosi ancora nō e lecito a niuno huo
mo correggere femina delinquente τ errāte al,
tro che elsuo marito. Et questo intēdi dicorrep
tione doue necessariamente occorre punitione,
percussione, o uero battitura τ flagellamento.
Ma nota tu figluolo mio amātissimo. Che nel

la correptione laquale tu dai alla tua mogliera per essere moderata tieni quella regola: che tie ne elcerusicho/o vero elmedicho di piagha per cu rare ⁊ sanare vna nascenza/o postema. Imprima mette lecose mollificatiue leggieri cōe fussi biancho dhuouo. Et cosi cō queste cose mollificatiue lanascentia sirompe buono e/ma se nō si rompe mette lecose mollificatiue piu ardente ⁊ piu forte: ⁊ se con queste seconde cose lanascentia sirompe ancora sta bene che non sicura altrimēti tagliare: ⁊ se non sirompe mette mano al la lancetta/o alrasoio ⁊ taglia ⁊ se nō basta vna tagliata ne fa due tre ⁊ con lamano preme ⁊ calca ⁊ chosi necaua ogni putredine ⁊ marcia: ⁊ se cosi non facessi non sarebbe buono medico perche sidice medico piatoso fa lapiagha verminosa: Cosi ancora quando tu vedi latua moglie fare alcuno delicto non cosi subitamente debbi correre ad igiurie ⁊ percussioni ⁊ bastonate: Ma prima amorosamente ⁊ cō piaceuoleze debbi dolcemente insegnargli quel delicto nō lofacci piu per non offendere dio ⁊ per non dāpnare lanima ⁊ per nō far cosa che sia vergogna a te ⁊ a se. Et dicio habbiamo lexemplo nella sācta scriptura diquel Job sanctissimo ⁊ patientissimo: elquale riprendendo lasua moglie delle parole maluagie che essa disse lacorrexe chosi. Quasi vna de stultis mulieribus locuta es. Nō disse tu se vna paza: non disse tu se vna ribalda/o altre parole ingiuriose: ma disse tu hai parlato quasi comu

na delle folle ꝛ stolte femine. Piglia exẽplo tu figluolo mio benedecto che prima con dolceza ꝛ amoreuoleza debbi amunire exortare ꝛ corregɨ gere latua moglie de suoi delicti ꝛ difecti ꝛ man camẽti. Per che molte volte sono ꝑsone che hã no elcuore generoso ꝛ lanimo nobile ꝛlacõditio ne gẽtile che con dolce parole samẽdano molto piu che con brusche ꝛ ancor forse hauendo aspre parole fanno peggio ꝛ nõ meglio: Ma se latua moglie ha lacõditione seruile: lanimo rustico ꝛ villano che con q̃ste parole piaceuole nõsi emen da riprendila cõ parole brusche ꝛ aspre con miɨ nacce ꝛ cõ terrori ꝛ con altre paure: ꝛ se ancora q̃sto nõ bastassi ꝛ vedila far cosa che sia offesa di dio dãpnatione dellanima sua vergogna sua /o tua /o/ altro pericolo notabile piglia elbastone bactila molto bene che meglio e/essere fragellaɨ ta nel corpo ꝛ sanare lanima che ꝑdonare alcor po ꝛ dãpnare lanima. Ma nota chio tidico che nõ ladebbi bactere che forse nõ apparecchia cosi bene bene come tu vorresti o/ꝑ altra cosa leggie ri ꝛ difecto piccolo ꝛ minimo ma dico ch̃ tu deb bi bactere tua moglie quando facessi gran difec to. Uerbigratia come se bestẽmiassi idio o/alcu no scõ. Se nominassi lo demonio se si dilectassi stare alla finestra ꝛ dare volẽtieri audiẽza adal chuni giouani in honesti o/hauessi alchuna maɨ la pratica cõuersatione ꝛ compagnia o/vero fa cessi alchuno altro difecto notabile che fussi pecɨ cato mortale francamẽte allhora bactila nõ cõ

animo irato ma per zelo ⁊ carita dellanima sua che q̃lla bactitura ⁊ percussione a te che la farai sara meritoria ⁊ allei che lasobsterra sara vtile ⁊ fructifera/sempre pero lapiaceuoleza i prima ⁊ se non basta dagli lamaro ⁊ lapercussione.

¶ Laterza cosa.

La terza cosa laquale e/tenuto elmarito alla sua moglie sichiama substentatione cioe che lomarito debbe substẽtare ⁊ nutrire ⁊ cãpare la sua moglie: ꝓuedendola di mangiare di bere di vestire. di calzare: di dormire: ⁊ di cõpagnia se/condo lasua cõditione ⁊ grado ⁊ in tucte le cose aq̃lla necessarie sobuenirla tãto in ĩfermita quã to insanita. Lacagione di questo lansegna lapo/stolo paulo dicendo cħ nessuno ha ĩ odio lacarne sua ꝓpria anco lasostẽta ⁊ nutrica. Et cõciosia/cosa che secondo eluecchio ⁊ nuouo testamento locorpo del marito ⁊ãcora elcorpo della moglie sono vna cosa medesima. Adũque tu marito co me tiprouedi a tucte tue necessita cosi debbi ꝓue dere ⁊ sobuenire a tucte lenecessita dellanima ⁊ del corpo della moglie tua debbila fare cõfessare chomunicare: ⁊ di tucte laltre cose spirituale ꝓ uedere ⁊ chosi dico delle cose del corpo che ladeb bi soccorrere quanto latua possibilita si extende come a te medesimo. Pẽsa cħ lei venẽdo ĩ casa tua porto la sua dota ⁊ lasopra dota ⁊ altre cose secõdo lacõsuetudine della patria: nõ ꝑ altra ca gione se nõ ꝑ sopportare epesi del matrimonio

ꝛ lespese della casa piu leggiermente ꝛ cō manco affanno. Grande impieta iniustitia ꝛ crudelta adunque cōmette quel huomo elquale lascia stentare lasua moglie ꝛ nō leprouede a suoi bisogni attento ꝛ considerato che possiede ꝛ gode la dota che gliporto. Et ancora pensando tu chel corpo della tua moglie e/quasi vna medesima cosa ꝛ carne cō la tua. Pertanto figluolo mio dilectissimo sobstentala prouedila ꝛ soccorrila a tutti esuoi bisogni che se tenuto difarlo ꝛ ꝑ legge naturale ꝛ per legge diuina ꝛ ancora per legge positiua ꝛ humana. Et chosi fo fine alla prima parte diquesto sermone ꝛ diquesto tractatello doue habbiamo vedute tre cose nelle quali el marito e/tenuto alla moglie.

CIrca lasecōda parte di questo sermone ꝛ di questo tractatello doue si hanno auedere le chose lequale lamoglie e/tenuta dare alsuo marito ꝛ come furono tre quelle che lomarito e/tenuto alla moglie: cosi diremo che sieno tre quelle che lamoglie e/tenuta al suo marito. La prima sichiama Timoratione. Lasecōda famulatione. Tertia amonitione: cioe lamoglie e/tenuta ditemere elsuo marito: diseruir elsuo marito: di admunire elsuo marito quādo louedessi viuere in peccato.

¶ Laprima cosa.

LAprima cosa laquale e/tenuta lamoglie al suo marito: sichiama timoratione: cioe che tu figliuola mia debbi stare sempre in paura ꝛ i

gelosia di non fare alchuna chosa che dispiaccia
altuo marito ne in facti ne iparole ne in altri ge
sti. Et questo amaestramẽto loda logrande trõ-
betto di iesu christo Paulo doue comãda p par
te di dio che lamoglie debbe temere elsuo mari-
to: cioe guardarsi τ spauentarsi come e-decto di
fare cosa che glisia in dispiacere. Et per questa
cagione lamoglie debbe sempre portare reuerẽ
tia τ honore alsuo marito parlandogli rispon-
dendogli reuerentemente τ humilmẽte chiamã
dolo messere o-signore. In exemplo di cio hab-
biamo di madõna Sarra moglie di Sancto Ab-
braam: laquale chiamaua sempre lo suo Mari
to Messere τ signore solo p gelosia di nõ fare co
sa che glidispiacessi Ancora diquesta medesima
madõna sarra scriue scõ Piero che era obediẽ
te alsuo marito Cosi ciascuna donna maritata
debbe vbbidire ilsuo marito: che cosi lauolunta
di dio. Onde alla prima nostra madre Eua gli
fu decto τ comãdato da dio che douessi essere sot
to lasua potesta del suo marito Adam. cioe che
Adam comandassi τ Eua obbedissi. Adũque tu
figluola mia dilectissima obbedisci altuo mari-
to che cosi se tenuta. Ma nota chꝫ piu sidebbe ob
bedire a dio che alle creature p che glie loprinci
pale signore elprincipale padrone principale su
periore τ primcipale padre. Et pero dice elglo-
riosissimo Hieronymo. Se lachosa che ilnostro
signore padre τ superiore mõdano comanda e-
buona dobbiamo vbbidire. Se nõ e-buona dob

biamo rispondere quello che rispondeuano gli
sancti apostoli agli tyranni: equali voleuano ch
eglino adorassino glidoli. Obbedir couiene piu
a dio che agli huomini. Per tanto dico a te fi-
gluola mia dilectissima se eltuo marito ticomā
da cosa che sia contro alla legge di dio nōgli deb
bi obbedire che nonne se tenuta. ma piu se tenu
ta a dio che a esso. Ma seti comanda alchuna co
sa che sia necessario, & vtile allanima tua: & ho-
nore & vtile dichasa tua. obbediscigli che ne se te
nuta. Quādo anchora ticomādassi alchuna cho
sa: laquale tu non sapessi certamēte che fussi ma
le o bene sicuramente fa quello che esso tidice.
Impero che tu nō pecchi anco se ischusata perla
obbedientia come dice eldiuino doctore Augusti
no Et se pur fussi male lopeccato e suo & nō tuo

¶ La seconda cosa.

La secōda cosa laquale e tenuta lamoglie da
re alsuo marito dico che sichiama Famula
tione. cioe chegli debbi seruire a tucto qllo che e
necessario & quanto a te e possibile cucinādogli
lauādogli & in ogni altra cosa che a te sappartie
ne prouedendogli. Laragione di questo la inse-
gna elgrande trombecto Paulo dicēdo: che el
chapo della moglie e ilsuo marito. Si come a
dunque tucte lemembra del corpo seruono alla
testa difendendola da ogni pericholo quando lo
bisogno occorressi. Cosi debbe fare lamoglie al
suo marito: & se cosi nō fa certo nō vsa ragione
Debbe pensare quanta faticha dura elsuo mari

to per epsa sudando affannãdo stentando: ⁊ af faticbandosi per epsa ⁊per lachasa. Nor non e/ chosa ragioneuole che sia bene seruito da qgli p gli quali tanto disagio ⁊ faticha porta? Certo si Che come dice iluolgare decto luna mano laua laltra. Et tucte due lauano eluiso. Et vno decle to dice. che cosi come lhuomo pecca nõ seruire a christo che suo capo: cosi lamoglie pecca a nõ ser uire alsuo marito che e/ suo capo secondo lasen tentia di Paulo sopra allegata.

¶ Laterza cosa laquale e/ tenuta lamoglie dare almarito.

LAterza cosa laquale tu figluola se tenuta al tuo marito sichiama amonitione: cioe che quando louedi fare alchuna cosa che sia peccha to lodebbi dolcemente ⁊ piaceuolmente exorta/ re ⁊ cõfortare che nõ lofaccia piu cogliendolo a tempo ⁊ dispositione che sia bene disposto audi re con patientia dicendogli messer mio, signore mio latal chosa fate che e/ peccato: priegoui per tanto amore che miportate che nõ facciate que/ sto piu: leuateuene acciochè nõ dãniate lanima datemi questa consolatione ame che maggiore consolatione non potrei hauere altro che vedẽ/ doui viuere senza pecchato mortale Credimi fi gluola mia che sapendo tu cogliere lotuo mari to atempi congrui in buona tempera ⁊ exortalo ⁊ amunirlo grande fructo fara del anima sua ⁊ tua. Diquesta tale prudẽte ⁊ dolce exortatione.

Impero chè come dice lo apostolo Paulo Molte volte sisalua lomarito iniquo ꝛ maluagio per lamoglie buona ꝛ pietosa. Ma oyme che molte sono che nel matrimonio saccordano nõ albene fare ma almal fare. Sel marito ha odio ꝛ briga lamoglie loconforta a mantenerla ꝛ a far vendecta. Sel marito e vano lamoglie e piu vana ꝛ luno cõforta laltro in vanita in pompe ꝛ in altri mali. Et cosi come lamoglie douerrebbe aiutare elsuo marito a ire in paradiso piu tosto laiuta a precipitare ꝛ rouinare allinferno. Certo nõsi debbe fare cosi pero che come sidice nel vecchio testamẽto dio dappoi che hebbe facto lhuomo dixe. Non e bene lhuomo essere solo facciamogli vno adiutorio simile a se: ꝛ cosi fu facta lafemina. E data adunque lamoglie almarito suo in adiuto ꝛ nõ in disaiuto in fauore ꝛ nõ in dissfauore ĩ eleuatione ꝛ nõ in ruina: in saluatione ꝛ non in dampnatione: Sempre adũque cercha lasalute dellanima del tuo marito con ogni via ꝛ modo che a te e possibile. Et se accio nõ basti ꝛ tu metti intermezo ꝛ religiosi ꝛ altri padri spirituali a quali tipare che iltuo marito dia fede ꝛ habbilo ĩ buona oppinione: Et cosi fo fine alla seconda parte seguita laterza.

¶ Seguita ilterzo misterio nel quale vedremo lecose che chosi e tenuto elmarito alla moglie come lamoglie almarito. La prima sichiama Cordiale. Secunda Indiuiduale habitatione

Tertia debito congiugale ꝛ matrimoniale pa cifica redditione.

Ꞇ La prima.

LA prima cosa laquale tu marito se tenuto al la tua moglie ꝛ tu moglie allo tuo marito si chiama cordiale dilectione cioe che cordialmēte vi douete isieme amare: Et questo amaestramē to hauete dal grā Paulo loquale dice o mariti amate le uostre moglie in q̄l modo che xp̄o amo la chiesa cioe lacōgregatione dellanime christia ne: Cosi ācora lo marito per salute della anima della sua moglie debbe mettere la uita se e/biso/ gno ꝛ e/cōtra. Ancora si come christo perlo grā de amore che ci porta quāte volte lhuomo cade ꝛ ricasca nel peccato pur che ritorni a penitētia sempre christo loriceue in gratia ꝛ perdonagli. Cosi ācora tu marito debbi amar latua moglie che se pure ricadessi in alchuno errore pentēdo/ si ꝛ volendosi emēdare gli debbi perdonare ꝛ ri ceuerla in gratia. Ancora esso Paulo dice. gli mariti debbono amare le sue moglie come ama no se medesimi: Ma per che ogni amore debbe essere perfecto bisogna che nō sia zoppo lamore allhora e/zoppo quando luna delle parti ama ꝛ laltra no. Tu adunque moglie debbi amare el/ tuo marito ꝛ tu marito latua moglie: ꝛ cosi cō questa mutua reciprocatione amādoui insieme lamore sara perfecto. Per questa chagione co/ me si scriue nel libro di Tobya furno dati a Sar ra cinque documenti quādo fu mādata a mari

to. Lo primo chē douessi amare ilsuo marito. Co
si tu figluola mia ama lotuo marito per modo
che ꝑ tale chosa nessuno altro huomo debbi ama
re mētre che lui viuera sopra laterra. Losecon-
do amaestramēto che fu dato a Sarra fu chē do
uessi honorare elsuocero ellasuocera. Cosi deb-
bi fare tu Debbi pensare che come sono padri ⁊
madri altuo marito cosi sono a te, e, epso consā
guinei ī primo grado: ⁊ a te sono affini ī primo
grado: ⁊ pero cosi come epso e, tenuto honorar
gli ⁊ ubbidirgli cosi anchora tu. Et si come epsi
sono tenuti daiutare epso tuo marito cosi sono
tenuti aiutare ⁊ sobuenire te: per che come epso
glie cōsanguineo in primo grado cosi tu glise af
fine in primo grado. Loterzo amaestramēto da
to a Sarra fu che douessi reggere ⁊ gouernare
bene lafamiglia della chasa sua. Cositu figluo-
la mia dilectissima quādo vai a marito. Se per
vētura eltuo marito hauessi figluoli daltra mo
glie innanzi a te habbi sollecita chura di proue-
dergli ⁊ ghouernargli in tucti iloro bisogni ⁊ ne
cessita: ⁊ bisogni maxime se sono ī eta puerile ⁊
picchiolini. Pensa che non hanno altra madre
che te: Pēsa che son figluoli altuo marito ⁊ for
se cō alcuno peccato ⁊ a te son figluoli sēza pecca
to: Ma oyme chē mediāte ladyabolica suggestio
ne e stata seminata tāta zizania ⁊ veneno dodio
in tra gli figliastri ⁊ matrigne che sempre stāno
incontentione ⁊ brighe. Et alchuna volta viene
ildifecto dafigliastri ⁊ alchuna volta dalle ma-

trigne i ogni modo e male. Tu figluolo mio fa
che la tua moglie serui honori τ obbedisca in co
se lecite τ ragioneuoli al tuo padre τ alla tua ma
dre fa che serua a gli tuoi figluoli τ maxime pic
colini i alleuargli nectargli τ proccurargli. τ fa
che loro obbedischino a q̄lla proprio come se gli
fussi madre che cosi faccendo la casa hara pace τ
in quella habitera idio. Altrimenti hara discor
dia τ in quella habitera el dyauolo. El quarto a
maestramēto che fu dato a Sarra fu che douesſ
si gouernare la chasa. Cosi anchora tu figluola
mia dilectissima ghouerna bene tucte le chose di
chasa che non si perdino τ che nō si vadino gittā
do via in qua τ in la. Pensa che non sanza fati
cha pericolo τ affanno queste chose sacquistono
El tuo marito forse τ sanza forse saffaticha o p
mare o p terra o con altra suo arbitrio τ exer
cito aguadagnare nō e bene che poi per tua ma
la guardia si perda. Per tanto ghouerna bene
tucta la chasa tucte le masseritie τ della cucina τ
delle lecta. degli vestimēti τ degli calzamēti τ lo
cellario come e el uino: lo formēto: τ molto piu
le chose pretiose in buona masseritia: τ prouedi i
chasa di chamicie: di touaglie di mantili: di len
zuola τ daltre chose pertinenti a te necessarie al
tuo marito agli figluoli τ agli altri seruidori τ
schiaue tanto maschi quāto femine che tucti sie
no bene prouisti: τ anchora con buona discretio
ne che non habbino aguastare τ addissipare le co
se come e decto.

Quinto amaestramento.

Quinto amaestramento quãdo vai alla cha/
sa del tuo marito /o/ figluola mia: sforzati
fare sifacta vita che in nessuna cosa meritamẽ/
te ⁊ degnamente possa essere biasimata ripresa
ne dislaudata: fa che tucte letue parole in tucti
lituoi acti ⁊ gesti tucte letue operatiõi ⁊ facti sie
no si cõposti morigerati che piu presto sia degna
di conmendatione ⁊ di laude che diriprensione
⁊ vituperio dicoti che se cosi farai figluola mia
eltuo marito certo tamera. amore cordiale adũ
que e/ laprima chosa che elmarito e/ tenuto da/
re alla sua moglie ⁊ lamoglie alsuo marito.

¶ Tre cose sidebbono obseruare fra lo marito
⁊ lamoglie per essere tra loro vero amore.

Ma nota che tre cose sidebbono obseruar̃ tra
ilmarito ⁊ lamoglie ꝑ cõseruare ⁊ mantene
re amore cordiale intra loro. Laprima /e/ lecto
matrimoniale la ilibatione cioe che luno debbe
essere fedele allaltro che mai lomarito mẽtre vi
ue lasua moglie debbe peccare ne cerchar̃ di pec
care carnalmente con nessuna femina del mõdo
Et chosi lamoglie non debbe cercare di peccare
carnalmente con huomo che viua sopra laterra
mentre chel suo marito viue: Che altrimẽti se
elmarito ama altra femina che lasua carnalmẽ
te lamore della moglie ꝟso elsuo marito molto
siraffredda ãco quasi ĩ tucto si extigue o muore
osi se lamoglie ama altr o buõ chel suo marito

Lo marito latoglie in tāta disgratia che non la puo piu vedere Imo alcuna fiata lauccide. Et pertāto figluolo mio ꝛ figluola mia obseruate fedelta ꝛ leāza insieme luno allaltro che cosi sia te tenuti a fare per diuino precepto ꝛ comanda mento. In segno dicio per cerimonia della san cta chiesa lomarito mette i dito lanello alla sua moglie laquale sichiama fede: doue nota che la fede/o lanello della fede e/vno. per darti adin tendere che nō e lecito a te huomo hauere altro che vna moglie mentre che ella viue non te leci to hauere moglie ꝛ cōcubina. Cosi ad te figluo la mia non te lecito hauere altro che vno mari to mentre che esso viue. Se per aduentura mo rissi inanzi dite ꝛ piacessiti ditorre vno altro ma rito lopotresti fare ma non mētre che lui viue. Non te lecito ancora hauere marito/o concubi no/o amico: o palesemente/o occultamēte che questo e/contro lelegge dinatura. Ancora nota che lanello decto fede: simecte aldito chͤ sta pres so aldito piccolino doue e/vna vena laquale e/ radicata nel cuore: ꝑ darti adintendere che voi che siate in matrimonio vidobbiate cordialmē te amarel: ꝛ per cordialmente amare vi douete contentare luno dellaltro sanza altra persona cerchare.

¶ La seconda cosa.

LA saconda chosa che lepersone congiugate debbono obseruare per esser amore infra lo ro: sichiama Honoratione cioe luno debbe ho/

norare laltro. Et questo documēto lhauete dal apostolo paolo elquale grida Honore inuicem preuenientes: cioe preueniteui lunò allaltro in honore ⁊ nō aspectate dessere honorati per ho- norare. Ma sforzati tu dessere loprimo īfare ho nore aglialtri. Et sanza dubbio chi pensa truo- ua che gli honori iquali lepersone che hāno a cō uersare īsieme sifanno sono cagione di mātene re amore dilectione ⁊ carita in fra loro. Hono- rateui adunque insieme figluoli ⁊ figluole mie voi che siete inistato dimatrimonio che per q̄sta mutua honoratione viconseruerete in amore ⁊ carita ⁊ dilectione.

La terza chosa.

LA terza cosa che lepsone congiunte debbono obseruare per essere vero amore in fra loro sichiama mutua sopportatiōe. Sēza fallo attē- ta ⁊ considerata lhumana fragilita ⁊ mondana malitia nonsi puo fare che infra lepersone che ī sieme habitano alchuna uolta nonci sieno pene ⁊ rincrescimenti ⁊ dispiacere infra loro luna cō tro allaltra. Et non e/damarauigliarsene: per che lescodelle ebicchieri gli orciuoli ⁊ glialtri va sellamenti duna medesima chasa quando insie- me sipigliano insieme sipercuotono. Cosi āche ra lepersone che habitano insieme in vna mede sima chasa sobto vn tecto conuersono ⁊ pratica no ⁊ parlano īsieme il di ⁊ lanocte se alcuna vol

ta di rincrescimento luna allaltra dicendo alcu
na parola o facčedo alcuna chosa che dispiaccia
luno allaltro. Aduengha che nonsi douessi fare
pure pare nonsi possa fare locontrario per lano
stra fragilita. Lo rimedio e per nõ rompersi in
tucto lamore & lacarita che siportino insieme &
habbino patientia vna volta luno: vnaltra vol
ta laltra. Se fussino due psone chʒ tirassino vno
filo luna da vn capo & laltra dallaltro certo leg
giermente si speza & rompe. Ma se luno tira et
laltro allẽta mai sirompera: Chosi debbono fa
re lepersone cõingate comportarsi & hauere pa
tientia luno con laltro. Non in ogni chosa et in
ogni puncto debba volere vicere lomarito Ma
alchuna volta debbe comportare & lasciare vin
cere alla moglie. Molto piu lamoglie debbe la
sciare vincere & cõpatiẽtia sopportare elsuo ma
rito. Et chosi sopportando luno & laltro mãter
rãno vera carita insieme & conseruerãno la leg
ge dichristo come altamente suona elgrãde trõ
becto Paulo nelle sue sacratissime sentẽtie. Et
se pure alchuna volta cifussi alchuna parola rin
cresceuole & noiosa fra queste persone congiuga
te nõ debbono lasciare passare vẽtiquattro hore
che sidebbono insieme riconciliare domãdãdo
perdonanza luno allaltro. spetialmente lamo
glie alsuo marito: Et ancora questo amaestra
mento lhauete dal predecto appostolo di christo
dilecto.

¶ La seconda chosa.

LA seconda cosa laquale e/ tenuto elmarito alla moglie & lamoglie al suo marito sichiama cohabitatione cioe debbono insieme habitare i vna medesima terra & in vna medesima casa: Non debbe lomarito stare in vna terra & la moglie in vnaltra: Perche come dice vn decletale essendo vna carne ilmarito & lamoglie male stanno luno sanza laltro per lungo tẽpo attẽto che ꝑ questa lũga separatione lomarito casca ĩ molti peccati carnali che nõ cascherebbe se fussi stato con lamoglie sua. Et ꝑ lui nõ manca di dare cagione disimilmẽte cadere lasua moglie & se pur cade/o luno/o laltro pecca mortalmente. Tanto strectamẽte sono obligate lepersone congiugate di habitare insieme che aduẽga che luna fussi ciecha sorda muta bructa sterile: & altro difecto corporale hauesse. Laltra cõpagnia che e/sana non sidebbe ꝑquesto diuidere & partire da quella & habitare separatamẽte. Eglie bẽ vero che esacri theologi & ancora ecanonisti dicono che se vna persona congiugata diuentassi lebbrosa perche lalebbra e/morbo & ĩfermita cõtagiosa & infectiua. Lecito e/allaltra cõpagnia sana apartirsi/o separarsi da essa: ma debbe habitare ĩ vna casa tanto propinqua che possa seruire & prouedere a tutti ebisogni dellaltra compagnia inferma & lebbrosa. Et cosi e/tenuto di fare se lapersona volessi eldebito matrimoniale e/tenuta dargliele. Altrimenti pecca & fa cõtro agiustitia. Se ancora vna delle persone cõ/

giugate sipartissi dallaltra per andare a perdo/
nanze o/a mercatantie/o/adaltre faccede & stes
si per molti anni sebene fussino cento o/mille a/
tornare o/a scriuere o/a madar alchuna nouel
la di se. Mai e/lecito allaltra parte dicotrahere
matrimonio con nessuna altra persona per infi
no che non ha certa nouella'che lacopagnia sua
sia morta: Et questo/e/laditerminatione della
sancta chiesa i vno decletale cotro a quegli igno
ranti equali dicono che basta daspectare septe a
ni septe mesi septe septimane & septe giorni sep/
te hore & septe puncti. Se i fra questo tempo no
viene laltra persona puo contrahere matrimo
nio. Mentono tucti per lagola chi questo dice.
Lasancta chiesa come/e/decto disopra ditermi/
na locontrario. Anchora tidico piu che se luna
delle parti rinnegassi lafede di Christo & non co
trahessi matrimonio i quella legge pagana. Lal
tra parte che rimane nel christianesimo no puo
contrahere matrimonio mentre che lasua copa
gnia rinnegata viue no puo accompagnarsi in
matrimonio con vno altro. Habitare aduque i
sieme figluoli miei che siete cogiugati & sanza ca
gione necessaria novi partite luno da laltro ma
xime per lungo tempo che non e/lecito.

Laterza cosa.

LAterza cosa laqnale il marito e/tenuto alla
moglie & lamoglie al marito sichiama delde
bito matrimoniale redditione pacifica: cioe che
quado luna delle parti vuole matrimonialmen

te congiugnersi cō laltra: laltra gli debbe cōsen
tire pero che cosi e, tenuta. Questo comādamē,
to fu promulgato scripto & predicato dal grāde
trōbecto Paulo cosi dicendo. La femina mari,
tata non ha potesta sopra lo suo corpo: ma lo suo
marito. Et lo marito nō ha potesta sopra lo suo
corpo ma la sua moglie. Per tāto la moglie deb
be rēdere lo debito al suo marito & lo marito al,
la sua moglie: Tucte le volte adunque che ragio
neuolmēte & con discretione luna delle parti do
māda el debito matrimoniale allaltra laltra gli
debbe accōsentire: per vbbidire a dio che cosi co
manda & per fare opera di giustitia che e, giusta
cosa rendere a ciāschedunolasua ragione. ch p
giustitia gli toccha: & cosi faccendo si merita fac
cēdo il contrario si pecca contra al comādamēto
di christo pronuntiato da Paulo. & cōtro elde,
bito di giustitia & q̄sto domādare el debito nō e,
necessario che sēpre si faccia expressamēte. Ma
basta alchune volte che si domādi con certi iditij
& segni Allhora laltra parte quando sene auede
debbe consentire come e, decto.

¶ Nota anima.

QUesto domādare & rēdere lo debito congiu
gale & matrimoniale: cioe questa copula et
cōgiunctione per essere sanza pecchato mortale
debbe essere temperata. discreta & regholata di
quattro reghole & amaestrtamenti: equali tro,
uai negli decti de Sācti doctori antiqui. & anco
ra theologi moderni. La prima reghola sichia,

ma intentionale: nellaquale sidice p che chagio ne lepersone congiugate sidebbono congiugnere insieme per non pecchare. Laseconda chosa si chiama temporale. nellaquale si insegnia inche tempo debbono cógiugnersi in sieme lepersone congiugate per non peccare. Laterza reghola sichiam a locale nella qlesinsegna inche luogho sidebbono congiugnere insieme per non peccare. Laquarta sichiama modale nellaquale si insegna in che modo lepersone congiugate sidebbono insieme congiũgnersi per non peccare.

Excusatio.

LA innanzi chel mio dire proceda piu oltre faremo vna excusatione necessaria cauta & ragioneuole Certo e manifesto che lacto matrimoniale ha in se misticato vna pudẽtia & vergognia in segno di cio nõ solo lepersone constumate Ma etiam dio tra lepersone sfrenate & exconstumate quãdo fanno tale acto cercano farlo secretamẽte per che siuergognono farlo in presẽtia daltri per questa tale vergogna che ha ĩ se tale acto. Ancora pare che sia ĩpudente vergognosa & alquanto exconstumata predicarne & ragionarne. Ma attento & considerato che ogni persona christiana laquale e ĩ questo stato di matrimonio e tenuta sapere come debbe exercitare tale acto: per che come dice langelicho doctore Buonauentura ogni psona e tenuta di sapere

come debbe exercitare larte τ lofficio suo: τ non lo sapẽdo se nõlo fa come debbe pecca τ laingno ranza nonlo excusa. Dallaltro canto penso che lopredicatore, e, tenuto ĩsegnare. τ amaestrare ogni psona come debbe viuere per saluarsi lani ma. Secondo lagratia che idio gli da. Et se al/ chuno male puo ilpredicatore obuiare che nõsi faccia τ epso nonsi cura di obuiarlo sanza dub/ bio che epso pecca: Per tanto cõsiderato che tã ta multitudine e, nello stato matrimoniale τ di queste regole sono ignoranti. Et essendo io pre/ dicatore licet indegnamente parmi che sia cosa vtile anzi necessaria tractar di questa materia τ parlare τpredicare di questa cose tanto chiaro τ ordinatamente che ogni persona intẽda τ anco ra nõsi faccia cõtro lhonesto parlare. Certamẽ te se nella fossa cifussino danari τ vno cupido τ auaro glipotessi hauere senza suo grãde perico/ lo nõsi curerebbe di votare quella fossa per gua dagnare quegli danari. Cosi io per guadagnar vna anima delle mani del dyauolo τ del ĩferno mectero latesta in vn monte di feccia τ mediãte lagratia di dio saro come elsole: che passa per lo to τ per ogni bructura τ nõsi imbratta parlero a dunque queste chose permodo si chiaro τ hone/ sto che ogni persona intẽda: Et noi parleremo disonestamente. Et aduẽgha che paia sozzo par lare di queste chose. Tamen considerando laca gione per che sene parla non e, bructo. Piu to/ sto vorrei fare vna mercatãtia di letame τghua

dagniare. che di spetierie ⁊ pderne. Torniamo adunque al proposito nostro dico che quattro reghole debbono obseruare le persone che sono in matrimonio quando si congiunghono insieme per non pecchare mortalmente.

¶ La prima regola chiamata intētionale

La prima regola chiamata intētionale laquale insegna per che cagione si debbe tale acto exercitare ⁊ tale congiunctione fare per nō peccare mortalmente. Et secōdo che lo truouo nella scuola de sancti theologi per quattro cagione si debbono lo marito ⁊ la moglie congiugnersi p non peccare mortalmente. La prima e/per fare alcuno figluolo o/figluola che habbia a saluare se ⁊ adempiere alchuna sedia di paradiso lequali rimasono vote perlo cadimento di lucifero ⁊ de suoi seghuaci. Questa fu la prima chagione per laquale idio ordino el sancto matrimonio. Et per cio la psona quādo piglia compagnia di matrimonio. ⁊ quādo isieme con la sua moglie si congiugne carnalmente lo debbe fare a questo fine ⁊ con questo desiderio di generare o/ di concepire alcuno figluolo o/figluola che sabbi a saluare ⁊ se cosi fanno nō peccano mai mortalmente nel acto matrimoniale. La seconda chagione per laquale lo marito ⁊ la moglie si debbono isieme congiugnere e/per rēdere lo debito che sono tenuti. Certa cosa e/che se vna persona e/tenuta a vna chosa che giusta chosa /e/che la renda: ⁊ per che el marito/e/tenuto consentire alla mo

glie sua quando ella siuuole congiungnere con epso. Et chosi ancora lamoglie e tenuta al suo marito quando epso siuuole congiungnere con epsa secõdo dice loapostolo Paulo per parte di dio. Adunque quando lapersona congiugata i tale acto consente per rendere quello che e tenuta di rẽdere alla sua compagnia: certo non pecca ma piu tosto merita faccendolo con tristitia danimo. La terza cagione per laquale lepersone congiugate sidebbono congiungnere insieme e per vietare fornicatione o vero altro male disonesto. Et circa q̃sto punto e danotare che lacreatura humana per lopeccato di Adam fu piaghata nella potentia generale ⁊ ferita per modo che con grandissima difficulta ⁊ faticha sobserua castita Dio omnipotente clementissimo ordino il sancto matrimonio accio che lepersone che non volessino tanta faticha sentire quãta e nella castita hauessino loloro rimedio nella sua compagnia ⁊ non andassino faccendo altri peccati ⁊ adisonestarsi con altre persone. Se adunque lapsona che e inistato di matrimonio sisente per la sua giouintu o corporale vigore o forza ĩfiammata nello acto carnale ⁊ per nõ cadere nel pecchato con altra persona ne con altra via cercha congiungnersi: ⁊ congiugnesi con lasua compagnia certo questo nõ e peccato mortale. Ma se pure e peccato e veniale. La quarta chagione p laquale lepsone cõgiugate siposssono in sieme cõgiungnere et per euitare pecchato ⁊ dishonesta

nella sua compagnia. Et in questo puncto nota tu figluolo dilectissimo che come di sopra e/dec to lo marito debbe cerchare lasalute della sua moglie ⁊ lamoglie del suo marito: Pero se tu marito dubitassi che latua moglie facessi alchu/no pensiero di disonestade ⁊ per leuarla da ogni altro perichololo che hauessi accadere cerchi di cõ giungnerti con epsa. Certo nõ pecchi ma piu to sto meriti Losimile dico a te figluola mia: se tu dubiti che eltuo marito vadi drieto adaltre fe/mine o/sta i perichololo di cadere i alchuna ribal deria: ⁊ tu per leuarlo da ogni cagione ⁊ perico lo di disonesta ticõgiungni con epso certo tu nõ pecchi ma piu tosto meriti. Ogni volta adũque che tu persona congiughata ticongiugni con la tua compagnia fa che lofacci per vna delle quat tro cagioni sopradecte.

¶ Nota quattro cagioni per lequali lac/to congiugale e/ peccato.

Come quattro cagioni sono quelle ꝑ lequali loacto congiugale ⁊ matrimoniale sipuo fa re senza peccato mortale cosi ancora quattro so no lecagioni per lequali faccẽdosi tali acti sipec ca. Laprima cagione ꝑ laquale peccano mortal/mente lepsone cõgiugate isieme cõgiugnendosi e/quãdo passano lilimiti ⁊ gli termini del matri monio. Doue nota secondo dice ilglorioso Hie ronymo. Se lapsona che e/imatrimonio pigliasi si tanto piacere ⁊ dilecto charnale della sua com pagnia: che quando bene nõgli fussi compagnia

volentieri vorrebbe tale dilecto con epso quãdo potessi: sempre peccha mortalmente. Onde cia scheduna persona congiughata: se piglia cõpla cẽtia ⁊ piacere di sua compagnia lodebbe piglia re con tale conditione: che se nõ glifussi compa gna non vorrebbe tale piacere con epsa ⁊ in q̃sto modo non pecca. Altrimenti sicome dice elpre decto doctore Hieronymo ⁊ lo diuino doctore Augustino ⁊ ãcora lo inrefragabile doctore Ale xandro de ales peccha. La secõda chagione ꝑ la quale le persone congiugate peccano mortalmẽ te insieme congiugnendosi si e per che forse pẽ sano adaltra ꝑsona che alla sua cõpagnia. ⁊ vor rebbono fare tale acto con q̃lla tale persona nel laquale pensano. Doue nota cħ lonostro signo re yesu christo benedecto nel sancto euãgelio di ce. Quello huomo che vedessi o hara veduta la femina che non glie moglie. ⁊ desiderrebbe con epsa carnalmẽte peccare. aduẽgha che forse nõ ci pecchi ne mai neparli: solo questo mal pensie ro e peccato mortale. Chosi anchora se vna fe mina desidera charnalmente pecchare con vno maschio elquale nõgli sia marito. ⁊ ben che mai gli parli ⁊ con epso nõ habbi mai altra praticha solo questo mal desiderio e pecchato mortale. Adunque tu congiugnendoti con latua compa gnia ⁊ pensi in alchuna persona ⁊ volẽtieri vor resti cõ quella tale persona tale acto fare. Solo questo mal pensiero ⁊ captiuo desiderio e pecca cato mortale. La terza cagione ꝑ laquale leꝑso-

ne coniugate nellacto matrimoniale pecchano mortalmēte per ladisordinata affectione ⁊ amo re che portano a quello acto. Doue nota che se condo lasententia del diuino Augustino nessuna cosa sidebbe amare piu che dio ne tanto quanto dio. Et se sifa locontrario: cioe che alchuna per sona ama piu alcuna cosa piu che dio ⁊ tāto quā to dio pecca mortalmēte. Pero tidico che se la persona cōgiugata nel animo suo fussi disposta ⁊ apparechiata di fare alchuna cosa contro alco mandamento di dio ꝑ hauere tale dilecto ⁊ tale piacere con lasua compagnia certo peccherebbe mortalmente. Danno sopra cio gli doctori vno exemplo posto per caso che vno huomo habbi in casa vino acqstato di sua giusta faticha ⁊ di suo buono acquisto certo e, che sanza suo peccato ne puo bere ma temperatamente per modo che nō si vengha a inebriare ⁊ imbriachare: che se epso simbriachassi certo e, che peccherebbe per suo di sordine: Cosi dico aproposito lepersone congiu gate temperatamente ⁊ contimore di dio sideb bono īsieme dilectare. Ma se fussino nel animo apparecchiati di fare alchuna cosa contro loco mandamento di dio piu presto che essere priuati ⁊ nō hauere tale dilecto ⁊ piacere certo e chꝫ quel la loro disordinata affectiōe pecherebbono mor talmente. per che amerebbono piu quel piacere che idio ⁊ in q̄sto sta lopeccato mortale. Laquar ta chagione per laquale lodebito matrmoniale faccēdosi, e, peccato sie quādo sifa per corporale

sanita. Et secondo che dice sancto Thomaso da quino lomatrimonio nõ e stato ordinato da dio a tale fine onde nõ debbe lhuomo per tale cagio ne exercitarlo: ⁊ se pure loexercitano non e/sen za peccato almanco veniale: Aduenga che da ta le acto temperatamente exercitato vẽgha alcor po humano a cõseguitar vtilita o/sanita: Pur lapsona nõ lodebbe ꝑ tale cagione exercitare. ꝑ chẽ come/e/decto dio nõ ordino ilmatrimonio ꝑ tale cagione. Et qui fo fine alla prima reghola seguita laseconda.

¶ Laseconda reghola principale.

LAseconda reghola principale che lepersone cõgiughate debbono obseruare nel acto ma trimoniale sichiama tẽporale. Doue sinsegna ĩ che tempo e/probibito o/vero vietato tale acto da dio: ⁊ dalla sancta chiesa. Onde truouo ꝑgli sãcti doctori ⁊ sacri theologi octo tẽpi negli qua li lomarito ⁊ lamoglie non debbono matrimo/ nialmente congiungnersi. Loprimo nel giorno della domenicha ⁊ dellaltre feste comãdate. Et questo lomecte ildiuino doctore Augustino ⁊ an cora sancto Leone papa di natione toscano. La/ cagione/e/per che ĩ tali giorni lepersone christia ne debbono attendere a cose spirituali ⁊ nõ car nali. Losecondo tempo nel quale lepersone con giugate nonsi debbono congingnere e gligiorni della quadragesima. Leuigilie comãdate. Leq̃t tro tempora. Negli quali e/stato ordinato dal/ la sancta chiesa che glichristiani debbono attẽde

re'alle orationi. Et secōdo dice sancto Augusti-
no per potere da dio leggiermente obtenere & i
petrare le cose che sadimandano si debbe la perso
na abstenersi dalle cose dilecteuoli. Ben che al-
trimenti gli sieno lecite. Che in questo sancto tē
po le persone congiugate si debbino abstenere lo-
mecte el grande trombecto Paulo & ancora el-
glorioso Hieronymo Sopra q̄sto si muoue vna
difficulta theologica & domandasi questo dubio
di conscientia. Posto che le persone congiugate
charnalmente si congiungnino in sieme i questi
due tempi sopradecti pecchino mortalmēte si o
no. Et rispōdono gli sacri theologi ch altro giu
dicio si fa di chi rende el debito matrimoniale in
tale giorno: & altro di chi lo comanda. Se tu fi-
gluola dilectissima volētieri tasterresti i tali gior
ni di tale acto. Ma p che lo marito tuo ti coman
da & tu dubiti che se tu non lo rendi epso fara al
chuno altro disordine: o vero bestēmiera. Cer
to se tu gli consenti per nō lassarlo cascare i que-
sti pecchati tu consentendogli non pecchi ancho
meriti. Et cosi dico di te marito verso la tua mo
glie. Ma se tu domandi il debito i tali giorni si-
vuole vedere p che lo domandi se tu lo domandi
& vuoi cōgiugnerti con la tua compagnia per al
chuna delle tre cause sopradecte nella prima re-
ghola: cioe per fare figluoli ad laude di dio & nō
chaschare in adulterio ne in altra luxuria, o p
leuare le cagioni che la tua cōpagnia nō caggia i
simili peccati Dicono gli doctori che p tal cause

cõgiugnersi con lasua compagnia nõ pecca mortalmẽte. Ma se per vna sfrenata libidine: cioe solo per dilectatione charnale cõ disprezo de sci o, de giorni delle feste degli digiuni tali congiũtioni matrimoniali non, e, se non grande peccato. Et secondo Alexandro de ales, e, mortale. Per tanto figliuoli & figiluole mie p riuerire dio i tali di asteneteui da tale acto che dio virimunerera in questa vita & nellaltra. Loterzo tẽpo nel quale lomarito & lamoglie nõsi debbono insieme congiugnere e, lotempo della sancta comunione & qsto lomecte elglorioso Hieronymo dicendo cosi Nel vecchio testamento non era lecito mangiare elpane benedecto del tempio quegli ch hauevano vsato lacto matrimoniale: Hora quãto maggiormẽte nõ, e, lecito pensare tale acto chi vuole mangiare elpane sacratissimo ineffabile & altissimo sacramento del corpo di christo attẽto che quel pane del tempio era pane materiale licet fussi deputato aldiuino culto & altẽpio di dio: Ma elpane sacramẽtale che sida agli christiani nella sacra comunione, e, vero corpo & vero sangue. Uera anima. Uera diuinita di Christo. Pero in vno decleto lasancta chiesa ditermina che lapersona inãzi elgiorno che debbe pigliare elcorpo di Christo sidebbe abstenere almancho octo giorni se non septe se non sei, o, cinque, o, quattro, o, almancho tre. Figluolo mio dilectissimo se tu vuoi viuere Christianamente abstiẽti da questo acto matrimoniale tre

giorni innāzi almancho ⁊ tre poi per reuerētia
dello altissimo sacramento del corpo di christo.
Et se la tua moglie ssiuolessi comunicare tre o-
quattro-o-dieci volte lanno Aiutala cōfortala
⁊ dalle fauore alseruitio di dio ⁊ nōla īpacciare
lasciala stare almāco tre giorni īnāzi ⁊ tre gior-
ni poi per lacomunione ⁊ cosi faccēdo harai par
te degli beni che ella fa altrimēti peccherai a ob
uiare ⁊ impacciare tāto bene che ella farebbe chē
p tua cagione lolascia. Loquarto tēpo nel quale
lepersone congiugate sidebbono abstenere dal-
lo acto matrimoniale -e-iltempo delle grauida
tioni: cioe quādo lamoglie e-grauida ⁊ pregna
Et questo lomecte eltonante doctore Ambrosio
sancto: ⁊ dice che q̄sto obseruano glianimaliche
non hanno discretione ne intellecto. Onde Al-
berto magno dice che lo elefante maschio quan
tunque hauessi appetito congiugnersi con laleo
fantessa. Tamen vedendo che epsa sia grauida
⁊ pregna nōsi accosta di niēte allei ne ancora ep-
sa glicōsentirebbe. Ma senza fallo come dice sā
cto Isidero Alchuni huomini ⁊alchune femine
sitruouono peggiori che questi animali ⁊ queste
bestie che non raguardano a tale grauidezza pu
re che insieme sipossino congiugare. Tieni amē
te figluulo mio dilectissimo ⁊ figluola mia in ta
le tēpo di grauidezza voi vidouete abstenere dal
lacto matrimoniale altrmenti voi siete peggio
chē bestie. Sopra di cio gli sancti theologi domā
dono vno dubbio di consciētia: cioe se lacōgiun

tione matrimoniale in tale tempo che e/ grauida se e/ peccato mortale o/no. Rispondono che se lamoglie elmarito veggono che lacõgiunctione matrimoniale di pregnezza in tale tempo/e/ pericolosa suffocare ꝛ disertare lacreatura che/ nel ventre peccono mortalmente lomarito ꝛ la moglie insieme congiungnersi: per che laprincipale causa per laquale fu/ordinato elmatrimonio come e/decto disopra e per generare alchuno figluolo in laude di dio essendo adũque generato ꝛ lopadre: ꝛ lamadre sono cagione duccíderlo fanno contro lauolõta di dio ꝛ cosi peccano mortalmente: Ma se tale acto matrimoniale nel debito luogho facto per modo che lacreatura nõ patisca pericolo di suffocarsi allora nõ e/peccato mortale. Per che lomatrimonio secondariamente fu ordinato in rimedio della cõcupiscentia dellaquale fu ferita lanatura humana per lopeccato del nostro primo padre Adaz. Adunque exercitando tale acto matrimoniale per rimedio di tale concupiscentia ꝛ per non cadere in altro peccato di luxuria pure che sifacci senza pericolo della creatura generata ꝛ concepta non e/peccato mortale. Loquinto tempo nel quale lepersone cõgiugate che sono in matrimonio sidebbono abstenere dal commertio congiugale ꝛ copula carnale sichiama tempo dipurificatione o/purgatione cioe tucto quel tempo che lamoglie ha partorita lacreatura sta ĩ casa ꝛ nõ entra in chiesa: ꝛ sta quãdo venticinque di quã/

do trenta quando quaranta. Et aduengha che non sia mal facto di stare alchuno giorno per reuerentia di non entrare in chiesa dappoi che la femina ha partorito. Niente dimeno se non volessi stare piu che vno giorno o nessuno: Ma subito che hauessi partorito volessi entrare in chiesa non e male. Anco e bene & laudabile secōdo si ditermina in vno decletale. Quel tempo adūque che ladōna sta a purgarsi da poi loparto lo marito & lamoglie dallacto matrimoniale sidebbono abstenere. Lo sexto tempo nel quale le persone congiugate sidebbono dallacto matrimoniale abstenere sichiama tēpo di lactatione cioe mentre che ladonna allacta elsuo figluolo. Et di questo sexto & quinto tempo fa mentione el diuino Augustino in vno decleto. Ma vna cōsuetudine di mala corruptela & abusione e ītrodocta nel mondo: che leproprie madre non voglino allactare eproprij figluoli ma dannogli adaltre femine. Laquale chosa e molto nociua & dānosa a q̄gli tali figluoli nutrichati daltro lacte che diquello della madre per che nō solamente nelgenerare si donabuona & trista complexion e all a creatura. Ma etiamdio nel nutricare come pienamente diremo se a dio piacera nel tractato che faremo de educhatione puerorum & liberorum: cioe dello gouerno che debbono hauere gli padri & lemadri deloro figluoli. Ma la chagione per che efigliuoli si danno allactare a daltre femmine che alla madre latoccha sancto

Augustino i vn decleto dicẽdo che nõ, e, ꝑ altro se non per vacare ⁊ attẽdere alibidine ⁊ alla luxuria. Et pero epso dice. che dare figluoli adaltra femina e, mal facto ⁊ vna abusiua ⁊ corruptela ⁊ mala vsanza. Onde dice epso che mentre lofigluolo si allacta lomarito ⁊ lamoglie nonsi debbono congiugnere insieme. ma debbono obseruare castita. Gli sãcti doctori theologi sopra cio dicono sanza fallo cħ e, ben facto i questi due tempi i mediate decti. cioe di purghatione ⁊ lactatione abstenersi lomarito ⁊ lamoglie dallacto matrimoniale come dice loaurelio Augustino. Niente dimancho nonsi abstenẽdo nõ pecchano percio mortalmente. per che come e, decto disopra. Lomatrimonio fu ordinato da dio ꝑ rimedio della concupiscentia. Loseptimo tempo nel quale lomarito ⁊ lamoglie nõsi debbono matrimonialmẽte congiugnersi e, di naturali passioni. Doue nota dice lo Piano doctore Nicholo delira. Lefemine hanno vna passione naturale vna volta ilmese da tempo che sono apte a generare ⁊ dura per infino altempo che diuẽtano sterile per vecchiezza. Et se pure tale passione non hanno caschano in infermita: ⁊ per questa tale passione nonsi debbono vergogniare per che, e, senza loro colpa. Anchora piu debbe esser hauuto loro compassione maxime quando viene con dolore come adalchune suole venire. Habbiate adunque patientia voi donne di tale passione ꝑ che a dio piace che voi lhabbiate ꝑ vostra humi-

liatione ⁊ per che voi nonui leuiate in superbia In questo tale tempo ilmarito ⁊lamoglie dal acto matrimoniale sidebbono abstenere per comãdamento diuino del vecchio ⁊ nuouo testamento da Moyses ⁊ Ezecchiel diuulghato. La cagione per che e/ prohibito tale acto matrimoniale. Dice elglorioso Hieronymo e/ per che lacreatura che in tale tempo fussi generata sarebbe monstruosa ⁊ infecta o/ lebrosa o/ ciecha o/ pazza/ o/ altrimẽti difectuosa. Per che come dice ilprincipe della philosophia Aristotile. Tale e/ lacosa generata quale e/ lacosa donde sigenera lacreatura in tale tempo della naturale passione e/ cosa infecta Adũque lacreatura generata nõ puo essere altro che infecta. Per nõ fare adunque tanto male alla creatura nõsi debbe ilmarito ⁊ lamoglie in tale tempo congiungnere.

Questio.

Gli sancti doctori addomandano se lepsone cõgiughate ĩ tale tẽpo matrimonialmẽte ĩsieme sicongiugnessino/ peccano mortalmẽte si o/ no. Et aduẽgha dio che diuersi doctori diuersamente rispondino: Nientedimeno larisposta del seraphico doctore Buonauentura e/ molto dischreta ⁊ e/ questa. Se q̃sta tale passione ha la/ femina continuamente Allhora non sono tenuti abstenersi ⁊ per consequente nõ peccano mortalmente. Per che lafemina hauendo tale passione assiduamente ⁊ continuamente nõ puo ingrauidare ⁊ cosi nõ e pericolo della morbosita ⁊

infectione della creatura p laquale e/in tale tẽpo prohibito. Ma se tale passione lafemina ha vna volta ilmese p quegli giorni che glidura sono tenuti lomarito ⁊ lamoglie abstenersi. Et se lomarito sa che lamoglie sua tale passione ⁊ adimandagli eldebito matrimoniale ⁊ cerca cõgiũgnersi con essa pecca mortalmente ⁊ non lo sappiendo nõ pecca. Lamoglie in tale tempo cercãdo congiugnersi col suo marito/o vero cõsente volentieri alsuo marito i tale tempo pecca mortalmente. Che debbe fare adunqȝ lafemina maritata quando ha tale passione. Dicono edoctori che debbe negare eldebito al suo marito ⁊ nõ debbe accõsentire excepto se ella dubitasse che p nõ volere acconsentire alsuo marito esso cascherebbe in alcuno peccato di luxuria cõ altre femine/o per altra via prohibita. Allhora consentẽdogli mal uolentieri p tenerlo che non facci tal male non pecca mortalmente: ma e tenuta con piaceuoleze ⁊ cõ altri dolci parole dissforzarsi tenere elsuo marito p qualche giorno: cioe quãto dura tale passione che non si congiunga con essa ne che vada maggiormente a fare altro male. Et se con queste parole lotiene bene sta: Ma se credessi che i ogni modo cascherebbe in altra ribalderia allhora glidebbe accõsentire mal uolẽtieri con dolore ⁊ tristitia danimo: Et cosi accõsentendogli nõ pecca mortalmẽte. Et se vedessi losuo marito essere timoroso di dio: ⁊ conscientiato dicagli apertamẽte la sua passiõe acciochе

esso per non peccare lasci stare. Ma se vede che ilmarito non ha timore di dio ⁊ ha mala conscientia non glidica niente di questa sua passione: acciochè non lauengha habominare: ma truoui altra excusatione cautamente ⁊ cō prudētia dicēdo: lasciami stare marito mio chio misento male non midare impaccio. Loctauo ⁊ vltimo tempo nelquale lepersone cōgiugate sidebbono dallacto matrimoniale abstenere sichiama tempo di dispōsantione: doue nota secōdo dice sancto Thomaso daquino lepersone cōgiugate nō debbono cosi subito dapoi cōtracto lomatrimonio per verba de presenti insieme congiugnersi Ma debbono stare ꝑ alcuni mesi mentre sapparecchiano lecose pertinēti alle noze ⁊ alla dota. Ma intra questo tempo lo marito ⁊ lamoglie o lamoglie, o vero lesposo ⁊ lasposa: nō debbono per nessuna via carnalmente congiugnersi: ma prima debbono pigliare labenedictione desacerdoti: pche tale benedictione e, causa difargli viuere in pace prosperita ⁊ continentia: ⁊ di fare fare figliuoli buoni begli ⁊ assai spetialmente se per reuerentia della benedictione per quella nocte che isieme dormono obseruano castita: Ma oyme oyme che lepsone del mōdo hanno tanto pocho timore di dio che tāto e, elforte quāto sia affermato lomatrimonio fra loro che subito innāzi ch habbino la benedictione sicōgiūgono insieme. Et ancora sarebbe māco male se tale cōgiuntione fusse naturale: ma stanno insieme ⁊

fanno tãte ribalderie che senza fallo e/vno hor
rore ꝛ abbominamento di pensarle maximamē
te doperarle. Molti sono ancora che haranno
facti vna brighata di figliuoli innanzi che pigli
no labenedictione sacerdotale. Certo tale ma/
trimonio ha mal principio nõ puo hauere se nõ
peggior mezo ꝛ pessimo fine. Piglia adunque
labenedictione sacerdotale o/ figluol mio inan
zi che tu consumi lomatrimonio che cosi faccen
do dio tiprosperera. Altrimenti consumare el
matrimonio/o/hauere altra pratica/o altro cõ
mertio carnale con latua sposa inanzi tale bene
dictione nõ e/sanza graueza dicõsciẽtia ꝛ sanza
peccato. Et cosi fo fine alla seconda reghola de
cta temporale.

¶ Tertia reghola.

LA terza reghola laquale nellacto matrimo
niale debbono lepersone congiugate obser/
uare sichiama locale: cioe che insegna i che luo
gho doue tale acto sidebbe fare. Doue nota che
se lo omnipotente dio hauessi voluto fare tutti
glibuomini maschi di terra come fece Adamo
ꝛ hauessi vol uto fare tutte lefemine del costato
degli huomini come fece Eua sanza fallo lasua
potentia e tanto grande che lharebbe potuto fa
re: ma piu tosto ha voluto multiplicare lhuma
na natura ꝛ far nascere glibuomini ꝛ lefemine
per via di ꝓpagatione ꝛ naturale generatione.
Et accio che fussi questa naturale generatione:
diede ꝛ misse nel corpo humano del maschulo ꝛ-

della femina leparti generatiue alle quali dette
questo officio digenerare che mediante lacōgiū
tione di queste tali parte intra lomarito ⁊ lamo
glie si uenissi agenerare qualche creatura/o ma
sculo/o femina laquale hauessi asaluarsi: ⁊ cosi
venissi adempiere alcuna sedia delparadiso che
rimasono vote ꝑ cadimēto di lucifero ⁊ de suoi
seguaci come ancora disopra e/decto. Voi adū
que figluoli ⁊ figluole miei dilectissimi che siate
i istato di matrimonio quādo matrimonialmē
te vicongiugnete vidouete congiugnere in que
ste tali parte generatiue ordinate da dio ꝑ tale
vfficio ꝑ generare. Ogni volta che in altra par
te exercitate ⁊ fate lo acto matrimoniale ⁊ car/
nale sempre peccate mortalissimamente. Et co
si tu femina che loconsenti come tu huomo che
lofai: Oyme elmōdo marcio ⁊ fracido che alcu
ni mariti sono che tengono lemoglie loro ⁊ vsa
no cō esse nō solamente come femine: ma come
masculi ⁊ nō credono peccare tāta e/laloro grā
de ignorantia. Predicando il nostro padre san
cto Bernardino nella citta di siena disse che v/
na volta glidisse vna dōna laquale era stata col
suo marito ꝑ sei anni cōtinui: ⁊ ancora era ver
gine: perche lhaueua tenuta non come femina
ma come masculo. Hor non fussi stato senō que
sto: ma sono molti altri che sobto la chappa del
matrimonio fanno mille ribalderie abbomina
bilessime: Habbi amente tu ribaldo huomo che
tal cosa fai: cioe che ti cōgiungni cō tua moglie

nō come femina: ma come con maschio in atrā parte che ingeneratiua secōdo dio ha ordinato che tu pecchi mortalissimamente: ꝛ laribalda femina che loconsente pecca mortalissimamente. Et solo che una volta tale chosa facciate e abastanza dimandare luno ꝛ laltro a casa del gran diauolo. Questa e sententia del diuino doctore Augustino elquale ancora dice chel suo naturale intra lo marito ꝛ lamoglie e lecito. Ma tra vno huomo ꝛ vna femina infra gli quali non e matrimonio e peccato mortale. Ma luso contro anatura come e quando lomaschio sicōgiūgne cō femina in altra parte inconueniente grāde peccato e quādo losa vno huomo con vna femina che non sia sua moglie. Ma molto piu e maggiore quādo losa con lasua moglie propria Adunque figluola mia non consentire a tanto grande peccato piu presto lasciati battere che cosi se tenuta difare. Et se per non volere cōsentire a tāto horribile male lotuo marito tiscanassi datti dibuona voglia che morresti martire ꝛ andresti diritta ī vita eterna. Se adunqꝫ pel tēpo passato cascasti ī qsto pectō ꝛ ī altro che disopra habbiamo decto ꝛ che dirēo che sifanno cōtro al matrionio: cōfessatene altrimēti ildiauolo tene portera che dio teneguardi te ꝛ ogni xpiano.

Achora nota che sicome lo acto matrimoniale non sidebbe exercitare in ogni tempo come e decto disopra. Cosi ancora nō sidebbe exercitare in ogni luogho ma in alcuni nō co

muni. Uno tẽpo si ⁊ in altro no. Onde io truo uo che in luogho sacrato come e chiesa ⁊ locimi terio tale acto matrimoniale nõ sidebbe exerci tare pche lasancta chiesa ⁊ lo cimiterio siuengo no aduiolare secondo lodecretale p la effusione del sangue ⁊ del seme humano: ⁊ tale luogho sa cro cosi violato bisogna essere ricõciliato ⁊ cõse crato. Item i luogho publico ⁊ manifesto doue lapsona fussi veduta nõ sidebbe lacto matrima niale exercitare. Perche aduẽga che tale acto sia lecito a fare nõ lecito a vedere. Et i questo er rano molte persone che fanno tale acto i modo ⁊ in luogho che efigluoli loro ⁊ altre persone di casa sene adanno. Et aduengha che fingano: ⁊ mostrino nõ sene aduedere ⁊ nõ intendere tale cosa. Certo pur sono malitiosi ⁊ intẽdono mol to bene. Et p questo pigliano cagione ⁊ deside rio difar tale acto che hanno sentito fare alloro padre ⁊ alloro madre. Cerca adũque luogho se creto ⁊ occulto quanto te possibile quãdo tiuuoi cõgiugnere con latua moglie. Onde alcuni ani mali quãdo insieme sicongiũgono cercano luo gho secreto. Et dicono gliphilosophi che e, vno vcciello che mai sicongiũgne cõ la sua cõpagnia fuori del nido: ma sempre drento lonido. Grã de cõfusione ⁊ vituperio debbe essere quello del huomo ⁊ della femina agli quali dio ha dato in tellecto che sicõgiugnino carnalmẽte i ogni luo go doue gliuiene agio ⁊ nõ curano se sono vedu ti, o no. Et cosi fo fine alla terza regholo.

¶ La quarta et vltima reghola.

LA quarta ⁊ vltima reghola laquale le perso ne cõgiugate nello acto matrimoniale debbono obseruare sichiama modale laquale insegna i che modo tale acto si debbe exercitare. Et sanza fallo aduẽgha che q̃sta reghola sia bructa i suono di parole ⁊ di ripresentatione di memoria. Tamẽ attenta ⁊ considerata la necessita la quale hanno gli christiani sapere come tale acto debbono exercitare non mi uergogno metter la bocca cosi faccẽdo come di sopra ho decto mediãte la diuina gratia ⁊ lo diuino adiutorio cõe fa il sole che entro la feccia non si imbratta ⁊ ancora come di sopra e decto meglio/e fare mercatãtia di letame ⁊ guadagnare che dispetierie ⁊ ꝑderne/o vero non guadagnare. Cioe meglio e/predicare ⁊ insegnare ⁊ scriuere queste cose aduenga che habbino alcuno inhonesto suono di parlare ⁊ guadagnare alcuna anima per la illuminatione ⁊ doctrina che riceuera sapendo cõfessare e suoi peccati se ꝑ lo passato hauessi errato: ⁊ sappiendosi guardare ꝑ lo aduenire di non errare: che tacere. Anchora penso che gli amici di dio ⁊ sancti doctori per zelo di charita ⁊ per desiderio della salute dellanime hanno parlato ⁊ cõsigliato di queste cose ⁊ lasciato scripto: Et nõ sen e sono vergognati maximamẽte lo angelico doctore sãcto Thomaso da quino vergine purissimo ⁊ lo Seraphico doctore Buonauẽtura: ⁊ ancora quella stella nouella sancto Bernardino no

stro padre ilquale di queste cose amplamēte predicaua: p questo medesimo desiderio che haueuano per adoctrinare lanime: Certo nō miuer gogno dessere imitatore & seguitare tali & tanti doctori & sancti huomini parlando di queste medesime cose p questa medesima cagione cioe di illuminare & amaestrare: & per consequente saluare lanima.

¶ Primo modo.

LO primo modo per loquale lepsone cōgiugate exercitano lacto matrimoniale nō bene anzi lo exercitano molto male si chiama modo di indiscreta frequētatione: cioe che troppo spesso hāno tale congiugale cōmertio: & fanno tale copula carnalmente & congiuntione matrimoniale. Sanza fallo lomangiare & lobere e utile alle creature & chosa necessaria aluiuere humano. Nientedimanco conuiene che sifacci cō discretione. Altrimenti pigliando lopasto cō superfluita nuoce Cosi dico alproposito lacto matrimoniale faccendosi con discretione nō e male. Ma quando sifa superfluamente e nociuo & dampnoso. Onde nota che questa superflua & indiscreta carnale cōgiunctione a due maniere di persone nesegbuita dāpno & nocimento. Lo primo a quelle persone che tale acto exercitano & q̄sto e triplicato.

LO primo dampno e di infermita che molti sinfermano debilitano & pdono leforze na-

turali ꝛ louigore della natura. Onde Esdra do
ctissimo nella legge di dio dice molti essere diuē-
tati pazi per le loro moglie cioe per la superflua
ꝛ indiscreta congiunctione che haueuono cō loro
Certo grande infermita e perdere elsentimēto
ꝛ diuentare pazo. Ancora eltonante Ambrosio
dice alcuni essere diuentati ciechi ꝑ questa mede
sima cagione. Auicēna anco dice che piu nuoce
vno acto dicoito chꝫ dieci flobotomie, cioe cauar
si sangue secondo che doctissimi medici mhāno
decto. Habbiamo loexemplo nethori. Due tho
ri combattēdo insieme luno diloro hauendo la
victoria quasi ꝑ grande allegreza truoua lauac
cha ꝛ cō essa sicongiungne. Laltro thoro che fu
vincto per insticto dinatura conosce quello tho
ro hauere perduto alquāto delle forze subito lo
assalta: ꝛ doue prima fu vincto. Dipoi nella se-
conda battaglia vince. Siche adūque lafrequē
tatione di questo acto fa perdere leforze: ꝛ cade
si in infermita diuentasi debole ꝛ presto sinuec-
chia. Elsecondo dampno loquale hāno leperso
ne cōgiugate per losuperfluo vso dello acto ma
trimoniale e/breuiatione di vita. Impoche nō
viuono tanto almondo quanto viuerebbono se
con discretione tale acto vsassino. Onde Alber
to magno ꝛ ancora lo principe de philosophi A
ristotele dicono che eliofanti viuono lūgo tem-
po cioe cento ꝛ cento venti anni solo per la loro
continētia che in due anni vacano ꝛ attendono
allo acto carnale solamente cinque/o sei giorni

Dicono anchora che gli passati maschi viuono manco che le femine per lo troppo vso di questo acto. El mulo ancora viue lungho tempo per la continentia che obserua. Certo cosi come e, ne gli animali cosi e negli huomini secondo la loro naturale conditione. Lo terzo dampno che hanno le persone per exercitare lo acto carnale idiscretamēte si chiama amissione & perdictione dogni spirito virtuoso & vita spirituale: Perche come dice el glorioso Hieronymo & anchora lo diuino Augustino & lo diuoto Bernardo ī questo acto lanimo diuenta tutto carnale & tutto inebriato & dismentichasi dogni cosa spirituale: Onde in quello tempo che a questo acto gli propheti vacauano perdeuano lo spirito della prophetia. Et Tobbia dice che quelle persone lequali contraggono matrimonio solo per attendere alla libidine & a dilecti charnali cacciono dio da se & per consequente si subiugano & sottomettonsi al diauolo. Et esso demonio piglia grande signoria sopra esse. Onde gli mariti di Sarra gli quali hebbe innanzi che Tobbia furono soffocati dal diauolo per questa cagione. Adunque per le sopradecte cose appare esser vero el mio decto & la mia conclusione.

SEcondariamente sono dampnificati gli figluoli che nascono perche sono generati di tale persona: che superfluoamente exercitano

tale acto: perche sono debili ⁊ amalati ⁊ pocho
glidura loro lauita: Non sono cosi formosi be-
gli ⁊ forti ⁊ robusti ⁊ gagliardi come sarebbono
se in acto con discretione fussino stati generati.
Ecco dicio la ragione philosophyca ⁊ naturale
chiara ⁊ manifesta: Perche come disopra e/ de
cto tale e/ lacosa generata quale e/ lacosa donde
sigenera. Se lacosa donde sigenera e/ forte ⁊ ro
busta. Anco lacosa generata e/ forte ⁊ robusta.
Ma se lachosa onde sigenera e/ debole ⁊ trista ⁊
non sana: lacosa generata e/ similmēte debole.
Hora apropofito per la troppa frequentatione
di questo acto elseme humano siuiene adebilita
re ⁊ morbidare ⁊ intristire. Adūque necessario
e/ gli figluoli di tale cosa generati essere tristi di
complexione deboli ⁊ poco forti. Ancora che e/
peggio dalla indiscreta frequentatione ⁊ super
fluo vso di tale acto matrimoniale alcūa volta
viene chē nō fāno figluoli: come dice dio ꝑ laboc
ca del sauio nellibro della sapientia. Et certo di
cio possiamo dare vno exēplo naturale. Posto
che vno hauessi vno terreno lauorassilo bene ⁊
poi seminassilo. Dila da octo di torni allauorio
⁊ seminilo vnaltra volta dinuouo. Diquini a o
cto giorni torna ⁊ seminalo ⁊ chosi fa ogni octo
giorni. Do io tipriego tu che se pratico quanto
formēto credi che costui ricolga ī capo dellāno?
Fa buona ragione se tu se buono abbachista che
dirai. Che costui nō fara mai fructo. chi ha ore
chie da vdire oda: Et chi ha itellecto da itēdere
intenda.

Chi a questo modo fara: fructo di generatione mai ricogliera. Et se pure genera sidiserta & di sconcia & se pure non diserta poco tempo viue. Adunqȝ cōsiderate tanti dampni che da questa indiscreta inconsiderata frequentatione ditale vso vengono. Voi adunque che siate in matrimonio douete essere discreti: & voi padri & madri douete insegnare amaestrare & ricordare alli vostri figluoli a essere discreti quando glidate cōpagnia dimatrimonio nello vso di tale acto.

¶ Nota.

ET se pure tu domandi come tale acto sidebbe exercitare per essere con discretione. Rispondoti che nō sipuo dare vna regbola a tutti pche non hanno tutti vna cōplexione ma diuerse come ancora del mãgiare/o del bere nō sidebbe dare vna regola generale & vniuersale chꝫ sia vniforme & vguale a tutti per questa medesima cagione. Onde due pani a pasto adalchuni sara troppo adalcuni poco adalcuni fufficiente. Cosi in questo acto dico ladiscretione che tha data dio e/bisogno che tiamaestri. Similmente dico a te. Altrimenti sipuo negare questo acto a vna persona timorata consciẽtiata & virtuosa. Et altrimenti a vna persona che hauessi leconditioni cōtrarie che bestẽmiassi & facessi altri mali p lo debito che glie negato. Siche laconscientia e quella & lacarita che diriza & gouerna ogni persona ad essere discreta nelle cose che gli bisogna fare bene. E/vero che Boetio in vno suo libro

che fa p instructione delli scholari intitolato de scolasticha disciplina cõsiglia tale acto intra lep sone congiugate vna volta ilmese & non piu do nersi vsare. Tamẽ & fare come disopra e/decto Non e/questa reghola per tutti: ma secõdo sua complexione naturale & condictione mẽtale co si debbe piu/o manco tale acto exercitare. San cto Bernardino cõsiglia lepersone che sono in matrimonio che non dormino insieme cõtinua mente: maxime a cubili & coltrice di penna per nõ gli dare cagione spesso in questo acto matri/ moniale cadere perche acassa aperta elgiusto vi peccha & lobello si fa fare lhuomo ladrone. Do rmire adunque separatamẽte quando sipotessi sarebbe causa di non exercitare cosi spesso tale a cto: pche altrimenti come dice elglorioso Hie/ ronymo. Lastoppa giũta alfuoco presto arde.

Secondo modo.

LO secondo modo che si exercita lo acto ma trimoniale & congiugale con peccato sichia ma idebita situatione cioe indebito stato che nõ che nõ stãno come debbono: Doue nota che nel acto matrimoniale lamoglie secõdo idoctori deb be stare cõ lafaccia verso ilcielo & lomarito ver/ so laterra perche in questo modo lafemina piu leggiermẽte si viene aingrauidare: & concepire Ma oyme che mediante la diabolica cõsuetudi ne & suggestione alcune fiate lepersone cõgiuga te fanno locontrario: impo che lafemina sta co

me:douerrebbe stare lomaschio ⁊ il maschio sta come douerrebbe stare lafemina. Anchora alle volte si disuia da questo sito debito per laterale concubito. Alcune volte sidisuia quãdo sifa stã do in pie. Alcune volte sedẽdo. Et questi modi da quel debito sito primo sanza dubio sono pec-cati excepto quando per alcuna legittima cagio ne sifacessi che allhora pur che sifaccia tale acto alle parte da dio a questo ordinate sono excusa-ti dal peccato mortale. Ma quando lepsone cõ giugate sanza alcuna necessita sipartono dalla-cto matrimoniale nelprimo debito sito p mag-giore bestiale dilectatione/o/e/peccato mortale o vero segno dipeccato mortale cõe dice alberto

¶ Tertio modo.

LO tertio modo per loquale lacto matrimo niale exercitãdo sipecca sichiama modo de in honesta proportione cioe non si vengono nel lacto matrimoniale cosi equalmẽte come doue rebbono doue nota che lhonesta proportione ⁊ e quale cõuenientia che debbono le persone cõgiu gate nello acto matrimoniale tenere secondo li doctori e/questa cioe che lopecto ⁊ lo ventre del marito debbe toccare queste medesime parti p e ctorali della moghe: Ma eldianolo accieca tan to lepersone congiungate che per brutale ⁊bestia le delectatione gli fa disuiare da questa honesta proportione: ⁊ fanno lo:acto matrimoniale in tale in honesto modo ⁊ inequale disproportio-ne che non stanno chosi chome douerrebbo che

sanza fallo io mi vergogno nõ soluz predicarlo
& scriuerlo ma pure pensarlo: & chiamonlo poi
lomatrimonio sancto. Uero e/che lo matrimo
nio e/sancto: ma nõ tale: Jmmo tale matrimo
nio sipuo chiamare madre deldemonio & diabo
lico matrimonio nõ sancto. Habbi amẽte adũ
que tu psona congiugata che ogni volta che nel
lo acto matrimoniale tiparti da questa honesta
& equale proportione & conuenientia non e/san
za peccato graue quando sifa per maggiore be/
stialita come disopra e/decto. Et po se tu cise ca
duto perlo passato tempo cõfessatene & per lofu
turo guarda di non lofare piu.

Quarto modo.

LO quarto modo p lo quale lepersone cõgiu
gate exercitano lacto matrimoniale cõ pec
cato sichiama delle faccie aduersione cioe nõ stã
no lefaccie come douerrebbono: & come sono te
nute distare. Doue nota come sopra decto e/lo
marito & lamoglie sidebbo cordialmẽte amare
insieme & nellacto matrimoniale stare come stã
no due amici non come nimi. Glinimici per lo
corporale odio che insieme siportano nõ siposso
no in viso/o in faccia vedere. Ma si uoltano al
chuna volta laschiena & lespalle luno allaltro.
Ma gliamici per locordiale amore che insieme
siportano luno con piacere guarda lafaccia del
laltro & stanno luno voltato con lafaccia volta
ta vso dellaltro. Nellacto matrimoniale adũ/
que debbono stare le psone cõgiugate come due

gno damore ⁊ di charita. Cosi ancora faccendo si questo tale acto tra le persone cōgiugate i par te honesta per conseruare ⁊ acrescere lamore in loro non e/ male ancho e/ bene. Ma molti sono che non lasciono parte alcuna ⁊ honesta ⁊ in ho nesta che non lauoglino con lingua toccare. An cora quando si baciono in bocca lo fanno in tan ti modi solo per dilectatione brutale che certo e vna verghognia discriuerlo ⁊ exprimerlo credi tu che sia lecito? certo no: aduengha che sia ma rito ⁊ moglie. Circa le mani quando bisognassi per infermita toccarsi luno laltro i tutte le par ti del corpo/ o per altra necessaria cagione nō e/ peccato quando bene si toccassino nelle parti pu dende ⁊ vergognose: Ma oyme tanto sa fare el diauolo tra marito ⁊ moglie fa fare tanti diso/ nesti toccamenti ⁊ cō mano ⁊ cō bocca nelle par ti non solo honeste ma nelle disoneste: che io pu re apensarlo mi horresco ⁊ spauento ⁊ sbigottis comi. O come voi ribaldi non temete fare tale ⁊ tāte ribalderie ⁊ vituperose cose: chiamatelo poi sancto matrimonio. Certo mētite per lago la: anzi e/ madre di demonio per la uostra insa/ tiabile libidine. De figluoli ⁊ figluole mie dilet tissime habbiate dio dinanzi agli occhi vostri: ⁊ ricordateui che scō Paulo dice per parte di dio che lo marito debbe tener la sua moglie i sanctifi catione ⁊ honore. Che sanctificatiōe ⁊ honore e q̄llo quādo eglino fāno tali vituperij intra lo ro. Molti sono ācora che dicono el corpo della

moglie essere delmarito elcorpo del marito esse re della moglie come dice sancto Paulo. Adũque possonne fare tutto quello che alloro piace. Non vale laconsequentia: perche ancora come dice sancto Paulo Tengosi lepsone in sanctificatione & honore. Quella potesta adunque chel marito ha sopra lamoglie sintende cõ discretione nõ cõ disordine: cõ honesta nõ con disonesta: con honore nõ con tanti vituperij & acti vergognosi: Pero dice lodiuino doctore Augustino che non e lecito lomarito dire alla sua moglie: Io posso fare cio chio voglio perche e di christo piu che del marito. Et pero lomarito non puo fare dessa se nõ quanto lomatrimonio gli concede in sanctita & honesta: Molti sono ancora che studiosamente mangiono spetie & altre cose calde solo ꝑ potere q̃sto acto piu carnalmente exercitare: & ancora questo e peccato. Se per lotempo passato in queste cose fussi cascato cõfessatene & per lotempo che ha auenire sappitene guardare. Tu figliuola mia nõ cõsentire mai altuo marito in queste cose sopradecte: perche se glicõsenti prima offendi dio & lanima tua: & anchora adnengha che in quella hora piacci altuo marito. Tamẽ passata quella imbriacheza & rabbia diluxuria esso tipiglia i odio & indisgratia hauendo ti veduta cosi sfacciata & sanza vergogna. Ma quãdo tiuede honesta & vergogniosa che nõ gli consenti se nõ allacto matrimoniale come se tenuta & a glialtri acti honesti & amorosi sẽpre te

ama: ⁊ mai non ſiſatia damarti ⁊ volerti bene ⁊ per tuo amore da altre femine ſiguarda ⁊ altre ribalderie: ⁊ maximamente quando gliſai fare alchune amoroſanze ⁊ altre careze honeſte ⁊ ſegni piaceuoli di charita come tidebbi ſtudiare ⁊ ſforzare difare per leuarlo da ogni altra ribalderia.

¶ Sexto modo.

LO ſexto modo p lo quale exercitando lacto matrimoniale le perſone congiugate peccano ſichiama modo de extrinſeca ſeminatione. Doue nota queſto exemplo. Se vno huomo lauoraſſi bene ĩ vna terra ⁊ poi ãdaſſi a ſeminare ſopra ſaxi/o pietre. Non ſarebbe coſtui vna beſtia? certo ſi. che perderebbe loſeme ⁊ ancora la faticha haueſſe durata allauorare quel terreno Hor chi ha orecchie da vdireoda: ⁊ chi ha intellecto da intendere intenda. Lo matrimonio fu ordinato principalmente da dio come diſopra e decto per far figluoli. Et queſti figluoli non gli debbono deſiderare leperſone cõgiugate per hauere fauore/o dilecto da eſſi: ma principalmẽte acciochе eſſi ſieno buoni ⁊ faccino alchuna coſa cheſia laude di dio ⁊ coſi ſiuẽghino a ſaluare ⁊ vẽgaſi adempiere leſedie di vita eterna lequali rimaſono vote per lo cadimento di Lucifero ⁊ de ſuoi ſeguaci come diſopra e/decto: ma molte femine ſitruouano lequali per rincreſcimẽto che hanno deſſere grauide ſſorzanſi ditenere modo dinõ ingrauidare: ⁊ ſe pure ingrauidano ſiſfor

zano disconciarsi ⁊ se pure nō possono scōciarsi poi che lacreatura e/nata labattono ⁊ vorrebbō la vedere morta ꝑ potere essere libere dādare al loro modo diqua ⁊ dila. O meschina non vedi tu che fai cōtro laintentione ⁊ volonta di dio el quale ordino lomatrimonio principalmēte per fare figluoli. Adunqȝ poi che te piaciuto essere in questo stasto dimatrimonio dādo opera alla/cto delmatrimonio se dio tifa ingrauidare habbi patiētia nelle fatiche ⁊ affanni degli figluoli importagli ⁊ nutricagli. Auisandoti che come dice ilglorioso Hieronymo tutto quello affan/no ⁊ faticha ⁊ tutto quello tempo ilquale spēdi adhauere cura diloro e/tutto meritorio dināzi a dio. Non tenere adunqȝ modo studiosamēte dinon ingrauidare: ꝑche non e/sanza peccato. Similmente alcuni huomini sono gliquali per mancamento danimo nō vorrebbono fare figliuoli che sono tanto pusillanimi chē nō hāno animo dinutricargli. Et ancora se obseruassino castita cō continentia diloro moglie loloro consentimento sipotrebbe tollerare. Ma nō vogliono obseruare castita ⁊ nientedimāco quella cosa laquale e/ordinata ꝑ ingrauidare lafanno anda/re per modo che nō puo generare: Come colui che lauora loterreno ⁊ poi getta lasemēta sopra lepietre. O misero huomo pēsa bene che questa cosa dispiace molto a dio. Cōe siscriue nellibro del Genesi duno che faceua ilsimile ⁊ dio lofece morire di mala morte ꝑ questa cosa tanto abbominabile. Adūqȝ raccomādati a dio. Et se pur

exerciti lacto matrimoniale se dio ti fa crescere figluoli habbi sperāza ī esso ⁊ fa cio che teposſibi le dinutricargli ⁊ digouernargli. Datti dibuo- na voglia che in q̄llo che tu nō potrai dio suppli ra ⁊ copiosamēte ti ꝓuedera. Se in q̄sto peccato se caduto confessatene ⁊ ꝑ lo aduenire guardati dinō cadere altrim̄ti offenderesti dio ⁊laīa tua.

¶Septimo modo.

LO septimo modo ꝑloquale leꝑsone cōgiuga te exercitādo lacto matrimoniale peccano sichiama modo dicōmissiōe diadulterio Onde nota ch̄ elmarito quādo casca ī peccato cō altra ꝑsona che cō lamoglie subito ꝑde la iurisdictiōe che haueua sopra lamoglie didomādare allei lo debito matrimoniale. Onde aduenga che se la moglie domāda lodebito a esso esso e tenuto ren derglielo ⁊ cōsentirgli ⁊ cōsentendole nō pecca. Tamē esso nō puo domādar̄ lo debito matrimo niale alla moglie ⁊ se lodomanda pecca mortal mēte: bisogno e se vuole potere domādare lode bito sanza peccato che habbi cōtritione di q̄llo a dulterio che ha facto cō intētiōe dinō lofar piu. Similm̄te son alcune femine leq̄li cōsētono ⁊ la sciāsi violare da altri huōi che da ꝓprij mariti o fanno alcuna altra ī honesta. Dico che queste fe mine sono tenute rendere ildebito ⁊ cōsentire a loro mariti: ⁊ cosi cōsentendo non peccano: ma se esse domandasſino eldebito da gli loro mariti peccano mortalmente: perche per ladulterio cō messo hanno perduto laiurisdictione ⁊ potesta:

che hãno sopra eloro mariti didomãdare lode-
bito. Oyme misero mõdo & quãti son questi che
hãno cõcubina & moglie & quãdo glipiace cõ lu
na & quãdo con laltra sicõgiũgono: Aduengha
che cõ lacõcubina credino peccare mortalmẽte:
& cõ lamoglie no. Et pure come e decto disopra
etiãdio peccono con lamoglie & simile dico delle
femine triste. Cõfessateui adunqz se pel passato
cisiate cascati: & per laduenire guardateui non
cascar piu.

¶ Octauo modo.

Lo Octauo & vltimo modo ꝑ loquale lepersone congiugate peccano sichiama iuridica, o legale impeditione cioe che secõdo glisacri canoni & ecclesiastiche leggie nõ possono insieme contrahere matrimonio ne domandarsi ne rendersi lodebito luno allaltro. Doue nota noue conclusione theologiche & leghale: cioe forma data nelle leggie ecclesiastiche & theologiche.

¶ Nota noue conclusione theologiche.

La prima cõclusione. Se vno huomo vccide lasua moglie, o lomarito dalchuna femina con veleno, o ꝑ altra via per questa cagione, o fine cioe ꝑ pigliarla ꝑsua moglie quella tale femina certo pecca mortalissimamente & quella non glipuo esser moglie. Similmẽte se vna femina per pigliare ꝑ marito vno huomo vccide lo suo marito lamoglie diqllo pecca mortalissimamente & quello huomo nõ gli puo essere marito: perche leleggi ecclesiastiche cioe lodecleto & ledecle-

tali louietano ꝛ repugnano. Et se pure cōtrag-
gono matrimonio sempꝛe stanno ī peccato moꝛ
tale. Nō si possono saluare senō si partono luno
dallaltro, o se nō hāno dispensatione papale di
stare insieme come marito ꝛ moglie.

¶ Seconda conclusione theologica.

La secōda cōclusione e, questa se vno huomo
ha moglie viuente essa da la fede adunaltra
femina dipigliarla ꝑ moglie dopo la moꝛte del-
la sua moglie, o vero dapoi lamoꝛte del marito
diquella femina se pure era maritata. Et dipoi
di q̄sta fede ꝛ pꝛomissione cascano ī peccato moꝛ
tale dadulterio insieme: Aduēga che lamoglie
di q̄sto huomo, o lomarito di questa femina mo
rissi disua moꝛte naturale nō possono queste due
per sone cōtrahere matrimonio ꝛ se difacto cō-
trahessino sempꝛe stanno ī peccato moꝛtale. Se
siuogliono saluare cōuiene che sidiuidino, o ve
ro habbino dispensatione papale dipotere stare
insieme come marito ꝛ moglie.

¶ Terza conclusione theologica.

La terza conclusione e, questa. Nessuno puo
pigliare ꝑ moglie alcuna femina che glisia
parente ꝛ cōsanguinea ī pꝛimo ꝛ secondo ꝛ ī ter
zo ꝛ in quarto grado. Et chosi nessuna femina
puo pigliare ꝑ marito alcuno che glisia parente
in alcuno desopꝛa decti gradi. Et se pure difac-
to queste persone cosi cōgiūte cōtragono matri
monio peccano moꝛtalmente ꝛ sono excumuni
cati ꝛ ogni volta che sicōgiūgono insieme pecca

no mortalmēte ⁊ gli figluoli che di questo damp nato coito nascono son bastardi ⁊ nō possono re dare. Se queste tali persone si uogliono saluare e, bisogno che si partio luno dallaltro, o che hab bino dispēsatione papale di potere stare insieme come marito ⁊ moglie. Altrimēti sempre stan no nelle mani del diauolo.

¶ La quarta conclusione theologica.

La quarta cōclusione nessuno puo pigliare p moglie da poi la morte della sua moglie al cuna femina che sia parente i primo secōdo ter zo ⁊ quarto grado di qͣlla che gli fu moglie. Et cosi nessuna femina puo pigliare p marito nessu no huomo dopo la morte del suo marito che sia parente di qͣllo che gli fu marito in alcu no de so pradecti gradi. Et se queste persone contraggo no matrimonio di facto cascano in tutte quelle pene nelle quali cadrebbono le psone cōsangui nee contrahēte matrimonio come di sopra e, de cto bisogno e, se si uogliono saluare che faccino come quelli sopradecti nella terza conclusione.

¶ La quinta conclusione theologica

La quinta conclusione se vno huomo casca i peccato mortale con vna femina nō puo ha ver per moglie nessuna femina parēte di quella cō laquale ha peccato in primo secondo terzo ⁊ quarto grado. Et cosi nessuna femina che cade in peccato cō huomo dapoi nō puo pigliare per marito alcuno che sia parente di quello huomo col quale in peccato casco in alcuno degli sopra

decti gradi. Et se pure difacto sipigliano p marito/o/p moglie queste tali psone: cioe qsto tale huomo et qsta tale femina scientemēte peccano sanza dubbio mortalmente ⁊ sono excumunicati: ⁊ tutte leuolte che sicōgiūgono peccano mortalmēte glifigluoli che fanno son bastardi ⁊ nō possono redare. Et se essi che hāno facto tal matrimonio siuogliono saluare cōuiene che diuidino elmatrimonio luno dallaltro/o che habbino dispensatione papale dipotere stare come marito ⁊ moglie.

¶ La sexta conclusione theologica.

LA sexta conclusione e/qsta. Se vno huomo ha facto ⁊ consūato matrimonio legiptimamēte ⁊ ordinatamēte cōla sua moglie ⁊ poi cade in peccato mortale carnale cō laparēte di questa sua moglie ī alcuno de quatro gradi sopradecti pecca mortalmēte: ⁊ oltre accio nō puo domandare il debito matrimaniale ne vsare piu con la sua moglie sanza dispēsatione ⁊ licētia almāco del diocesano. Et cosi ancora se alcuna femina ha cōfirmato ⁊ cōsumato matrīonio col suo marito cade ī peccato carnale cō alcuno suo parēte ī alcuno de quattro gradi sopradecti di qsto suo marito nō puo dimādare eldebito cōgiugale sāza licētia almāco del plato della sua diocesia: aduengha che sia tenuta direnderlo alsuo marito quādo esso lodomāda ⁊ rēdēdolo nō pecca: Ma essa domādādolo sanza licētia pecheria mortalmēte. Et cosi dico delmarito se fussi ī simil caso

ℭ La septimã conclusione e/theologica.

LA septima cõclusione e questa nessuno huo/mo puo pigliare per moglie la sua chomare ne la sua madre spirituale o figlioccia. Et nessuna femina puo pigliare per marito el suo cõpa/re ne il suo figlioccio ne il suo sanctolo. Simil/mente lo figlioccio non puo pigliare per moglie la figluola carnale ne legiptima ne bastarda del suo nõno/o nonna/o vero sanctoli: Et cosi nes/suna femina puo pigliare p marito lo suo nõno ne figlio charnale ne legiptimo ne bastardo del suo nonno/o nonna/o sanctoli. Et se di facto tali persone intra loro cõtraggono matrimonio sempre stanno in peccato mortale: ⁊ non siposso no saluare se nõ si partono luno dallaltro/o/se non hanno dispensatione papale di potere stare insieme come marito ⁊ moglie.

ℭ Octaua conclusione.

LOctaua conclusione e/questa Se vno huomo ha promesso ⁊ facto voto semplice ĩtra se cioe nel suo animo dobseruare castita nõ puo pigliare moglie poi ⁊ se la piglia peccha mortal mẽte: ⁊ aduẽgha che sia tenuto rẽdere lo debito alla sua moglie quãdo gliele domãda ⁊ cosi ren dendogliele non pecca. Tamẽ esso non puo do/mandare lo debito alla sua moglie ⁊ se lo domã da pecca mortalmente tante volte quante lo do mãda: Similmẽte se vna femina ha facto voto

semplice di castita: cioe in tra se ꝛ dio nō puo pigliare marito ꝛ se lopiglia pecca mortalmente. Et aduengha che essa sia tenuta direndere lo debito ꝛ consentire alsuo marito quando lo uuole ꝛ cosi rendendolo non pecca. Nientedimancho essa non puo domandare lodebito matrimoniale alsuo marito se lodomāda pecca mortalmēte

¶ La nona conclusione theologica.

LA nona ꝛ vltima conclusione e/questa Se vna psona fa voto solēpne dobseruare chastita non puo piu contrahere matrimonio: ꝛ se lo cōtrahe pecca mortalmente: ꝛ tutte le uolte che sicongiugne con quella che sa pigliato per cōpagnia pecca mortalmente/o che sia per domādare eldebito/o veramēte per renderlo. Et questi tali contrahenti sono excumunicati ꝛ gli figluoli che fanno sono bastardi: bisogno e se queste tali persone contrahente questo diabolico ꝛ damposo matrimonio se si uogliono saluare siparti no luno dallaltro. Altrimēti sarebbono dampnati. Et nota che voto solempne sichiama quello che sifa per suscessione/o receptione dalcuno ordine sacro/o per professione expressa/o tacita i alcuna religione approbata. Et ogni altro voto sichiama voto semplice.

¶ Qui finisce questo tractato decto regola di vita matrimoniale.

ET cosi fo fine a'questo tractatello chiamato reghola di vita matrimoniale. Loquale e composto principalmente per seruitio ⁊ honore di dio ⁊ salute delle anime. Ancora psatisfare ⁊ consentire agli prieghi che misono stati facti da alcune persone timorate di dio che sono in questo stato di matrimonio. Se alcuna cosa e stata bene decta in esso perche tutte lesententie ⁊ le cōclusioni credo sieno vere fondate nella scriptura sancta ⁊ ne decti de doctori ⁊ de sancti theologi attribuiscasi ⁊ donisi laude ⁊ gloria allo eterno dio da cui procede ogni intelligentia ogni verita: ogni lume: ogni virtu: ogni elegantia: ⁊ ogni vero. Se alcuno difecto/o falsita/o vero errore quod absit in esso cifussi: Attribuiscasi alla mia ignorātia inualitudine ⁊ insufficiētia. Veruntamē io ho proposto ināzi dogni huomo che christiano sono ⁊ christiano voglio morire Et ꝑ tanto ogni mia conclusione sentētia ⁊ decto nō solum in questo tractato: ma in ogni mio predicare ⁊ scriuere ⁊ dire/o publico/o secreto o alto o basso Io lo subiugo ⁊ sobtopongo alla correptione ⁊ determinatione della catholica ⁊ orthodoxa fede christiana ⁊ alla sancta romana chiesa capo di tutto lo christianesmo. Sia adunque dio benedecto pregato che ogni persona che e in stato di matrimonio mediante la obseruātia di questa reghola sipossa saluare mediāte lagratia sua laquale habbia in questa vita. Et la gloria nellaltra: Loquale signore trino ⁊ vno sempre